ANNO XLI — TORINO, *Domenica 17 Febbraio 1907* — NUM. 48

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	6 25	1 50
Este o qualunque destinazione	32 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il lutto d'Italia per la morte del suo poeta.

Il dispaccio del Re - Le onoranze del Parlamento - La salma sarà tumulata in Santa Croce - Il cordoglio di Bologna.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

" L'inno del poeta resta "

Parigi, 16, ore 17.

Io credo che l'Italia giovine non rivendichi a sè l'ideale carducciano che già era soltanto materia di poesia quando il poeta toccò il limitare della vecchiezza. Ma so che noi soffriamo più degli altri dello spengersi di questo grande intelletto e di questa integra vita, perchè la nostra generazione è meno scettica e più pura di quella che precedette, perchè noi ci ricongiungiamo a ogni ora in ispirito alla età epica della nostra patria, perchè essa voglia dire, al servizio dello nostre idee a pena nate, dei nostri propositi a pena maturi, il segreto delle antiche virtù.

Quella fu l'età di Carducci. Egli ha creato fino alle soglie del secolo decimonono i sogni e gli affetti del quarantotto. Nato nel pieno dell'età romantica, di padre romantico e carbonaro, invasato di ardore epico e di furore repubblicano, organizzava per trastullarsi in brigata con i ragazzi del vicinato « sempre repubbliche e repubbliche sempre nove, sette ora ad arconti, ora a consoli, ora a tribuni, purchè la rivoluzione fosse la condizione normale dell'essere, e, cosa di tutti i giorni, l'urto fra i partiti e la guerra civile. » A questo repubblicanesimo quasi religioso e quasi mistico mise foco in Francia la grande corrente romantica che percorse quasi intiero il secolo; e di Francia — dove ebbe nome Michelet, Quinet, Victor Hugo, — venne al nostro paese, a battere e a schiumare impetuosa contro le fondamenta delle antiche tirannie. Olir'Alpe, abbattuto dal colpo di Stato, l'arcangelo popolare fini stritolato sotto gli stivali degli invasori prussiani. Ma in Italia, nell'Italia riunita e pacificata, secondato dalle prospere fortune nazionali, potè vivere lungamente, innocuo e pur ancora ostrice come un vecchio leone il cui ruggito fa fremere di tanto in tanto la pace d'un giardino botanico. Noi lo intendiamo come si intende lo stato di spirito delle età che furono prima di noi. Ma a coloro che videro, fanciulli, la polizia austriaca e borbonica lungare fra le carte paterne per scoprire i segreti della « Giovine Italia », e piansero Garibaldi ferito ad Aspromonte e lo acclamarono portato in trionfo sulle braccia del popolo per le strade di Roma, finalmente italiana, questo ideale, il difforme e diverso negli intenti e nei mezzi dalla realtà contemporanea, dovette parere cosa viva, tangibile, incarnata. A poco a poco tutti gli uomini nel cui cuore arsero le sue fiamme, sono morti. Giosuè Carducci sopravviveva. Se bene non abbia potuto accorrere, come aveva sperato, sul campo di Mentana, quest'uomo era l'ultima reliquia vivente della epopea nazionale. Il poeta resta. Ma l'uomo bisogna piangerlo e onorarlo: l'uomo e l'età in cui crebbe e che egli porta seco sotterra.

Poi che nulla più rimane di quei giorni, di quei sogni, di quegli ardori. La lunga vibrazione che un evento eroico imprime all'anima di un popolo si smorza necessariamente nei susseguenti anni di pace. La critica succede all'esaltazione. Così noi non sappiamo che l'unificazione dell'Italia è stata anzi tutto un fatto della politica internazionale europea: che un miracolo si fu, esso fu operato dalla diplomazia piemontese o dal secolare scorgimento sabaudo più che dal sacrifizio dei volontari e dalla poesia di Berchet: sappiamo che la Lombardia ci fu data dalle armi di Napoleone III e la Venezia da quelle del principe di Bismarck, come Roma ci fu resa dalla lealtà della Francia: che le rivolte municipali in cui eruppe eroicamente l'ira dei carbonari e dei mazziniani, se scacciarono gli austriaci e gli svizzeri per una porta delle antiche mura cittadine, non poterono vietar loro di rientrare per l'altra. Tutto quanto un popolo poteva fare, gli italiani lo fecero: noi non abbiamo quindi ad arrossire di queste verità; bisogna anzi proclamarle perchè alle battaglie del nostro secolo i popoli debbono recare tanto senso della realtà e tanta positiva freddezza, quanta fu la febbre poetica ed eroica che animò i nostri padri a quella dei loro giorni perennemente invidiabili e gloriosi. Contro il determinismo storico che ci suggerisce questi pensieri, il Carducci sarebbe insorto aspramente. Ogni età, ogni generazione possiede una sua verità: ciò che importa è di servirla con cuore impavido e con anima pura. Fatti, pensieri, uomini mutano; soltanto l'abnegazione è eterna. Che gli italiani chiseggano sempre questa inspirazione al sepolcro di Giosuè Carducci: quali che siano il nuovo nome e la nuova insegna, il marmo del poeta risponderà.

Il Carducci ebbe dunque anima romantica e garibaldina: ma come, per l'amore delle lettere classiche in cui crebbe, potè far ripetere il lirismo di Victor Hugo dal pietro d'Orsaio, così potè proiettare nel passato e irradiare sull'avvenire la sua visione italica e democratica. L'Italia del quarantotto e del cinquantanove fu tanto radiosa che a lui parve non potesse essere altrimenti che eterna: e però egli la impose alla storia antica e alla storia futura. La ricercò e la rivide nella città greca; e quella società di navigatori, di intermediari e di sofisti egli impersonò in Tirteo e in Alceo. La ricercò e la rivide a Roma, e per non soffrire della brutale cupidigia di Cesare e di Catilina, prese alla lettera le favole smaglianti di Tito Livio. Entro le cattedrali a mezzo gotiche dei Comuni chiese alle arche dei banchieri e dei filatori, ancora frementi di rancori municipali, la gran voce dell'unità italiana: e quella la dinero. La gaudiosa e cinica Rinascita trasmutò in una pura primavera dei cuori; e comunicò anche la sua immensa passione all'indifferente e arido razionalismo degli enciclopedisti; e conferì persino alla falce ciecamente assassina dei giacobini la maestà della scure che punisce. Il poeta può ciò che vuole. La storia, la vita, il mondo non sono che lo strumento sul quale egli intona il suo canto. Poetare è trasfigurare: il Carducci trasfigurò fin l'avvenire, e celebrò l'universale amore dell'età che ha fatto scoppiare la lotta di classe, e non scese ai piedi del Campidoglio, chi egli aveva condotto il popolo trionfante, agitarsi furiosamente il proletariato. La Grecia, Roma, l'Italia e la Francia: questo breve orizzonte gli bastò per conchiudervi tutto l'orbe. L'uomo, poeta o eroe, pensatore o soldato, gli parve tutta la storia.

Ma trasfigurare le cose non è forse più utile e degno che interpretarle? Troppa gente serve la realtà perchè l'anima degli uomini non debba invocare colui che la violenta a la piega a obbedire, e le imprime il suo suggello: e dove non era che materia umana, recò la divinità di una fede. E se il concepimento che ha dell'universo un poeta pare sì effimero che il sorriso d'una donna può bastare a farlo svanire, anche le induzioni della scienza cadono di secolo in secolo, come ogni cosa di qua giù. « Muor Giove e l'inno del poeta resta. » Muore l'Italia del quarantotto e del cinquantanove e nasce, o nacque, l'Italia del traffico e della ricchezza. Cede al determinismo e al positivismo la immaginazione esaltata del classicismo e del romanticismo. Ma che per ciò? Anche la civiltà industriale perirà e l'economia politica e la scienza delle finanze avranno il loro cimitero entro le biblioteche dei venturi, come la patristica e le Somme teologiche nelle nostre. L'arte sola è eterna: la medaglia sopravvive alla città e il verso alla medaglia. Carducci era già un uomo del passato negli anni che l'Italia ha speso in adorarlo. Egli non era contemporaneo nostro, perchè è contemporaneo dell'eternità. « Muor Giove e l'inno del poeta resta. »

Bergeret.

La solenne commemorazione alla Camera dei deputati.

Seduta del 16 febbraio.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE, stando in piedi (tutti i deputati si alzano anch'essi), dice: « Onorevoli colleghi! *(Vivissima attenzione)* Alle speranze che ancora ieri sera erano vive negli animi nostri, perchè la preziosa vita di Giosuè Carducci ci fosse serbata, rispose in modo fulmineo la realtà. *(Con profonda commozione)* Egli è morto! e dalla gentile Toscana nativa e da Bologna eletta che l'ebbe cittadino d'onore e decoro dell'Ateneo, le voci del nazionale cordoglio oggi si ripercuotono per tutta Italia dalle più remote convalli delle alpi alle estreme rive del mare; e tutti piange tutto il mondo civile, rimeritata espressione dell'onore altissimo che consacrò la sua vecchiezza gloriosa. In tanto concorso di amore e di dolore, sarebbe quasi audace in questa assemblea, che pur lo ebbe una volta fra i suoi, e che sa rispecchiare i sentimenti della nazione, la comune parola dell'elogio. *(Bene!)* Questa pur fosse la più alta, non raggiungerebbe la di lui altezza *(Bene!)* perchè volo d'aquila fu la sua vita attraverso le battaglie ardenti del pensiero e il fervido amore per la patria e la libertà. Se per lui ebbero la lingua nostra maggiori splendori di espressioni e di vigoria, la poesia nuove inimitabili forme, la critica moderno magistero; alla elevazione dell'anima italiana si rivolgevano come squilli di ammonimento gli strali fremiti sdegnosi o le carezze dei suoi canti, e la voce meravigliosa dell'oratore, che, nel sublime grido di dolore per la morte di Garibaldi, raggiunse i maggiori vertici dell'arte. *(Applausi generali e prolungati)*

« Il compito del legislatore non lo sedusse, ma dei suoi concepimenti politici lasciò la sua orma iconica nel Senato agli elettori, e diede egli stesso la sintesi in queste parole: « L'Italia è risorta nel mondo, per sè e per il mondo; ella per vivere deve avere idee e forze sue: deve esplicare un ufficio suo, civile ed umano. » *(Approvazioni)* Ed ora non altro di lui, che fu sempre schivo di onori, fuorchè le nostre lacrime e il silenzio severo del nostro dolore!

« Interprete dei vostri sentimenti, propongo che si tolga la seduta in segno di lutto, che ai funerali intervenga la Presidenza insieme con cinque deputati estratti a sorte e i deputati presenti in Bologna; che per sette giorni sia coperto di granaglia il banco della Presidenza, che si inviino telegrammi di condoglianza alla famiglia, al sindaco di Bologna e a quello di Pietrasanta. » *(Vivi, generali, prolungati applausi)*

La commemorazione del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE: « Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. »

GIOLITTI *(segni di viva attenzione)*: « Di fronte alla perdita del maggior poeta dell'Italia nuova, della più alta intelligenza e del più puro patriottismo che onorano il nostro Paese, qualsiasi parola sarebbe impotente ad esprimere il nostro dolore. *(Benissimo! Bravo!)*

« Il Ministero, certo di essere interprete dei sentimenti di tutta Italia, ed autorizzato da un decreto firmato stamane da S. M. il Re, vi presenta un disegno di legge che ordina la erezione di un monumento in Roma a Giosuè Carducci. *(Applausi unanimi e prolungati anche dalle tribune)*

« Così l'immagine del sommo poeta, del grande patriota del quale Roma libera è capitale d'Italia fu la più ardente aspirazione, resterà mèmita perenne ai nostri figli, che nulla v'è di più alto che il sentimento della libertà quando è congiunto all'amore della patria. » *(Applausi vivissimi, generali e prolungati)*

PRESIDENTE: « Ha chiesto di parlare l'onorevole Malvezzi. »

Voci: « Rinunzi! Rinunzi! Togliamo la seduta. »

MALVEZZI: « Dopo il nobile discorso del presidente della Camera, fedele interprete dei nostri sentimenti, nel grave, immenso lutto della patria, rinunzio a parlare. » *(Bene! Bravo!)*

PRESIDENTE: « L'on. Stoppato. »

STOPPATO: « Rinunzio a parlare. » *(Bravo!)*

PRESIDENTE: « La parola all'on. Montanti. »

MONTANTI: « Vi rinuncio. »

VECCHINI: « Vi rinuncio. »

Voci: « Tutti rinunziano! »

La salma sarà tumulata in Santa Croce.

PRESIDENTE: « Sta bene. Ora debbo comunicare alla Camera che è stata presentata una mozione perchè la salma di Giosuè Carducci sia deposta in Santa Croce. Questa mozione è sottoscritta da molti deputati di ogni parte della Camera, primo fra i quali l'on. Rosadi. Anzi, darò lettura del nome di tutti i firmatari..... »

Moltissime voci: « Le sottoscriviamo tutti! »

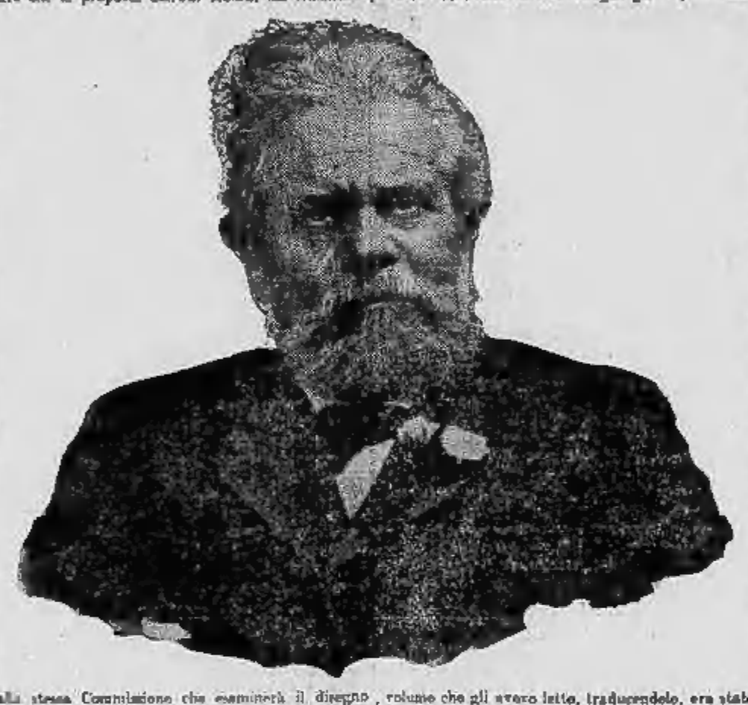
ROSADI: « Domando di parlare. »

PRESIDENTE: « Ne ha facoltà! »

ROSADI: « Alle giuste ed acclamate proposte del Governo, a me sembra, ed è sembrato anche ad altri onorevoli colleghi, che una ve ne fosse da aggiungere: quella appunto che è tema della mozione testè letta dall'onorevole nostro presidente, e cioè che i resti mortali di Giosuè Carducci siano depositati in Santa Croce, nella città « che in un tempio accolse serbo l'itale glorie », presso il monumento di Dante, d'onde la Musa ispiratrice additò da secoli i destini e le speranze della Patria. » *(Vive approvazioni)*

PRESIDENTE: « Come manifestazione della Camera, metterò a partito la loro proposta, che dovrà essere seguita da un disegno di legge. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. »

GIOLITTI: « Prego la Camera di voler deliberare che la proposta dell'on. Rosadi sia trasmessa



alla stessa Commissione che esaminerà il disegno di legge presentato dal Governo. » *(Benissimo!)*

Così è stabilito.

PRESIDENTE: « Dopo ciò, io metto a partito le proposte della Presidenza, nelle quali ho dato prima lettura. »

Sono approvate all'unanimità.

PRESIDENTE: « Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di un disegno di legge per la erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci. Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso agli Uffici insieme alla proposta Rosadi. Per la nomina della Commissione..... »

Molte voci: « Il presidente! Il presidente! »

PRESIDENTE: « Accedendo al desiderio della Camera, mi farò un dovere di nominare la Commissione. *(Applausi)* Si dovrebbe procedere ora al sorteggio dei deputati, che, unitamente alla Presidenza, rappresenteranno la Camera ai funerali di Giosuè Carducci..... »

Molte voci: « Il presidente! »

PRESIDENTE: « Allora provvederà la Presidenza. La seduta è tolta! » *(Vivi e prolungati applausi)*

La seduta termina alle ore 14,45.

Lunedì seduta alle ore 14.

Roma, 16, ore 20.

Commovente, solenne, indimenticabile è riuscita la commemorazione di Carducci alla Camera. Alle ore 14 l'aula è già animata e le tribune affollate. Sono presenti circa 300 deputati. Alle 14,10 entra l'on. Marcora, che sale al suo scanno. Nell'aula si fa un silenzio profondo, ed i deputati vanno tutti ai loro posti. La commozione vibra nell'aria e non si pronuncia che un nome: Carducci! Entra l'on. Giolitti, seguito da Viganò, Enea, Mirabello, Giunturco e Cocco-Ortu.

Letto il verbale, il presidente si alza. I ministri ed i deputati tutti lo imitano. Con voce commossa l'on. Marcora legge il suo discorso.

La commozione è intensa e visibile in tutti. Il presidente del Consiglio aggiunge poche parole. L'on. Biancheri, che si appoggia al tavolo della Presidenza, è commosso fino alle lagrime. Andrea Costa, in un gruppo dell'Estrema, sembra impietrito.

Il *presidente*, sebbene non abbia nessun dubbio che la proposta Rosadi sia approvata, vuole metterla in votazione.

Un applauso scrosciante scoppia, con grida di « Viva Carducci! » La commozione è generale e profonda.....

Le onoranze di Bologna.

Bologna, 16, ore 15,40.

Al pellegrinaggio alla casa di Carducci, cominciato stamane quando la cittadinanza apprese dai giornali il tristissimo avvenimento, prende parte una folla numerosissima.

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati esposero la bandiera abbrunata.

Nella notte il cadavere venne vegliato dall'on. Albicini, intimo dell'illustre estinto.

Pervengono alla famiglia Carducci telegrammi da tutte le parti del mondo.

Il Municipio fa sgombrare intanto dalla nove le vie adiacenti al villino. Si accenna all'esposizione della salma nella sala della biblioteca, che, come è noto, è di proprietà della Regina madre. La salma verrebbe adagiata sopra una coltre nera e circondata da fiori. Non si parla di camera ardente, per non mettere in pericolo le preziose opere e i manoscritti del Carducci che si conservano nella biblioteca.

Ora la salma riposa sul letticciolo di ferro circondato da due scansie di libri. La salma non ha i lineamenti alterati: Carducci sembra dormire: egli spirò senza conoscenza e senza sofferenze.

Finora non si trovò ancora alcun testamento del poeta.

La Giunta è convocata alle ore 16, il Consiglio alle ore 17. Si attendono le dichiarazioni di oggi alla Camera circa i funerali a spese dello Stato. Intanto l'Autorità conferisce coi particolari. Sembra che il trasporto della salma si farà lunedì. Fra breve uscirà un manifesto del sindaco.

Il dottor Alberto Bacchi della Lega ha fatto in un crocchio di giornalisti questa narrazione:

« Venerdì mattina, nel pomeriggio, venni, come facevo ogni giorno, a visitare Carducci. La signora Elvira, nell'accompagnarmi da lui, mi disse con grande tristezza o paura: « Oggi Giosuè è un po' intontito! »

« Entrai nello studio del Poeta, e lo trovai, come di consueto, seduto vicino alla tavola rotonda, con la sedia contro il termosifone. Da quando la regina Margherita aveva fatto impiantare nella casa quel sistema di riscaldamento, egli soleva rimanere ma ed ma così seduto.

« Lo salutai, ed egli mi rispose con un cenno.

« — Leggiamo? — gli domandai.

« Egli assentì con un altro cenno del capo.....

« Io ero il suo lettore di ogni giorno; l'ultimo volume che gli avevo letto, traducendolo, era stato il *1805* di Houssaix. Egli ascoltandomi aveva provato momenti di vero, grande entusiasmo.

« Terminato quel libro gli proposi di leggergliene un altro dello stesso autore: il *1815*. Egli ne era rimasto lietissimo, e venerdì appunto gliene cominciai la lettura. Ma mi accorsi, ogni volta che sollevavo lo sguardo, che la signora Elvira aveva, purtroppo, avuta l'intuizione esatta del suo stato. Egli era veramente un po' intontito, e, per non affaticarlo soverchiamente, interruppi presto la lettura. Gli parlai ancora per qualche minuto e poi mi congedai da lui..... »

La solenne commemorazione al Consiglio comunale.

Bologna, 16, ore 23,50

Nel pomeriggio si tenne l'adunanza del Consiglio. L'aula è parata severamente a lutto. Nello sfondo, al disopra del seggio del sindaco, campeggia un busto in bronzo del Carducci, contornato di foglie d'alloro con bacche d'oro. I banchi dei consiglieri e i lampadari sono parati a nero.

L'assessore anziano Nadalini si alza, e dice: « Non era certo da me ambito ufficio questo di dare a voi, eletti rappresentanti della città, per la giustificata assenza dell'amatissimo capo del nostro Comune, l'annuncio pubblico della immensa sventura che colpisce, con Bologna, la nostra Italia intera. Come fu detto di Victor Hugo, può ripetersi di Giosuè Carducci, che la sua grande anima si è confusa nell'anima del mondo. Io non ho nè la mente, nè la parola per dire di lui. Nè questo sarebbe il momento, poichè la voce dell'ora mestissima è il pianto della patria. Affermerò soltanto che Giosuè Carducci fu tutto ed anzitutto italiano, uomo di sincerità, apostolo di libertà, cavaliere di giustizia. La Giunta prende impegno di presentarvi in tempo non lontano, quando lo spirito si sia raccolto e l'impeto del dolore abbia sentito una tregua; proposte coercete di perenni e degne onoranze. Oggi inchiniamoci, riverenti e costernati dinanzi al Genio immortale ed alla salma venerata, che riposerà vicino al Colle Pio della Guardia, « che incoronato scende dall'Appennino al piano »; intorno a lei mormorerà nello spazio eterno il verso rispecchiante il pensiero del poeta: « Oh, amatevi al sole! Risplenda sulla vita che passa stella costante amore. »

Il Nadalini, quindi, dichiara: « Signori Consiglieri, la seduta è sciolta ». E il Consiglio sfolla.

Le proposte della Giunta sarebbero: l'assegnamento di un'area in città o nel cimitero, per dar luogo degno ad onoranze perenni; la denominazione di una via principale; e tenere un mese abbrunata l'aula.

Attorno alla salma.

Bologna, 16, ore 19.

Stanotte la salma del Carducci fu composta pietosamente dal dott. Bacchi e vegliata dal fratello, Valfredo Carducci.

Stamane presentarono le loro condoglianze: il prefetto, pel Governo; il senatore Capellini, pel Senato; l'assessore Madalini, pel Municipio.

Alle ore 10,30 lo scultore Golfarelli ritrasse la maschera. L'operazione è riuscita.

La moglie e le figlie eseguiranno le disposizioni testamentarie del defunto; ma finora nulla fu rinvenuto. Fu trovato solo un contratto, con cui Carducci comperava un tumulo alla Certosa di Bologna.

Nel pomeriggio la salma fu vestita con la *redingote*, e quindi la camera fu chiusa a chiave; ma, essendo dopo alcun tempo entrata qualche persona ed avendo lasciata la porta aperta, la vedova e le figlie entrarono di nuovo nella camera dove giaceva la salma. Vi fu una nuova scena straziante, finchè con dolce violenza furono fatte allontanare e la camera fu novamente chiusa.

Dietro le insistenti preghiere della signora Elvira, il nipote Manlio recise al Carducci due ciocche di capelli.

Il dott. Bacchi così redasse il certificato di morte del poeta:

« Dichiaro che la morte di Giosuè Carducci, domiciliato in via Mora, di Porta Maggiore, 4, fu secondo la mia scienza e coscienza causata dalle seguenti malattie: prima *influenza* e poi conseguente bronco-polmonite. »

Oggi il Municipio di Bologna prese l'iniziativa dell'erezione di un monumento in Bologna, in una piazza, probabilmente in piazza Rossini, presso l'Università. Si vorrebbe erigere un'ara sepolcrale marmorea, come a Bologna si soleva seppellire i maestri dell'antico studio: questa idea è caldeggiata da molti artisti scrittori.

Domani la salma sarà trasportata nello studio, ove sono le carte ed i libri del Carducci, che giacciono là dove egli le lasciò. Sul tavolo è la grande medaglia d'oro del premio Nobel. Poche persone sono ammesse a visitare la salma. Tutte ne escono piangenti.

Il Municipio issò la bandiera a mezz'asta, e l'esempio fu seguito dappertutto. Il negozio Zanichelli, già editore del Carducci, è chiuso. Il Municipio e l'Associazione radicale pubblicarono manifesti; la Loggia massonica « 8 agosto » un'epigrafe. Per disposizione del gran maestro della Massoneria, interverranno tutte le Leggie italiane coi labari massonici.

Pare assodato che i funerali avranno luogo lunedì prossimo.

La Deputazione provinciale partecipò alle onoranze, inviando una lettera di condoglianza alla famiglia e una corona di fiori. Ai funerali prenderanno parte tutti i consiglieri provinciali, e la provincia concorrerà col Municipio per erigere un monumento al poeta, in Bologna. Nella prossima seduta consigliare ne verrà fatta la commemorazione dal presidente del Consiglio, Alberto Dallolio.

Molti letterati sono giunti per rendere omaggio alla memoria del poeta. Da stamane si agombrano le vie della neve, ora passerà il corteo.

Il corteo passerà probabilmente per le vie Santo Stefano, Parini, Carbonesi, Rerberia e Sant'Isaia. Le Associazioni si ammasseranno sul piazzale dei giardini pubblici.

Gli studenti dell'Università tennero una riunione preliminare per accordarsi su una larghissima partecipazione ai funerali. Deliberarono di intervenire in massa per ottenere un posto d'onore avanti, ovvero dietro il feretro. Porteranno una grande corona di fiori.

Il ministro Rava incaricò il rettore dell'Università di organizzare i funerali. Continuano a pervenire alla famiglia Carducci innumerevoli dispacci.

Giosuè Carducci giace sopra un catafalco posto in mezzo dell'ampio studio. E' vestito della *redingote* nera ed ha il capo sollevato da un piccolo guanciale. E' avvolto in parte dalla bandiera italiana. Ha ai piedi la fascia massonica. Tutt'intorno sono sparse sul catafalco dense ciocche di viole fresche. Due grandi rami di alloro disposti a corona gli avvolgono il capo e il busto. Il volto è perfettamente composto: non ha nulla perduto della sua espressione energica e fiera. La bocca ha lievemente dischiusa. Agli angoli del catafalco, sopra colonne di marmo scuro, sono quattro grandi candelabri a numerose fiamme. Intorno alcuni grandi piante di alloro. Così il poeta riposa ora nel luogo istesso che fu testimone del suo lavoro alto ed intenso e nel quale nulla è mutato da che egli no uscì vivo per l'ultima volta. I suoi libri, le sue carte, le sue memorie si raccolgono intorno a lui, vigilando la sua estrema presenza in un sacro silenzio. I busti di Dante e di Bruto, i ritratti di Mazzini, di Garibaldi, di Cairoli, le immagini dei poeti che egli prediligeva: Foscolo, Alfieri e Leopardi, riempiono la stanza sacra di un'atmosfera spirituale, austera e solenne. Sopra l'ampio scrittoio stanno ancora le opere di letteratura e di storia che egli ebbe ultimamente sotto gli occhi. Girano intorno alle pareti gli scaffali carichi dei libri a lui così cari. Presso il capo, alla sua destra è posta la vetrina contenente le sue medaglie. Vi è sopra un *album* contenente una preziosa collezione di autografi che egli stesso amorosamente raccolse. Così in questa stanza dolorosa ogni oggetto parla di lui, ogni più piccola cosa è intimamente legata al ricordo del poeta per quell'amore assiduo e appassionato che egli nutrì sempre per ciò che riguardava il suo studio. Ma tutti questi oggetti, queste immagini e queste memorie sono ora dominate da un'imagine sola, dal suo volto maschio e fiero che ha assunto nella morte l'espressione di un sereno riposo. Ai due lati del catafalco, due busti del poeta, uno in terracotta e uno in bronzo, rammentano ai presenti ciò che formò la più singolare potenza del viso di lui: lo sguardo acuto, sdegnoso e buono.

La Giunta di Bologna protesta contro il trasporto in Santa Croce

Bologna, 16, ore 23,30.

La Giunta si adunò stasera e protestò energicamente contro il progetto di trasportare la salma del Carducci a Firenze. Diresse in questo senso un vibrato telegramma al presidente del Consiglio e al Parlamento. Indi decise di richiedere il permesso di erigere un'area in una pubblica piazza. Nominò un numeroso Comitato per le onoranze. Comitato che si adunerà domani. I funerali sono definitivamente fissati per lunedì, alle ore 14, partendo da Porta Santo Stefano. Stasera la salma è vegliata dai dottori Lizzi, Scarpa e Belletti.

Il proclama del Municipio di Bologna.

Bologna, 16, ore 21.

L'assessore anziano ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Bolognesi!* — Giosuè Carducci, il poeta civile dell'Italia Nuova è morto: ma egli è immortale come il pensiero e la patria. La scomparsa di lui è sventura d'Italia, ma prima di tutto è lutto nostro, poichè Bologna ebbe nel maestro la gloria maggiore dell'età presente, quando dallo studio d'Arnerio e di Aldobrando bandì al mondo col'oloquio di Dante il verbo della giustizia e della libertà. Giosuè Carducci amò svisceratamente Bologna, che lo accolse venuto in giovane età dalla riviera fra il bel mare ed il bel monte e lo acclamò più tardi suo cittadino. Essa in questa indicibile ora di angoscia e di dolore piange la morte del suo figlio diletto, dell'uomo non meno buono che grande, gloria dell'Italia risorta.

« *Bolognesi!* — La casa del poeta, dove ancora risuona l'eco dei suoi Carmi, sia per voi sempre la mèta di un civile pellegrinaggio al tempio del nume, che accende la mente ed il cuore del popolo, della luce del più alto ideale, e del più puro e santo ideale.

« Dalla residenza, 16 febbraio 1907.

« *Per la Giunta Municipale:* ETTORE NADALINI. »

I telegrammi e le impressioni

Ecco il dispaccio diretto alla signora Carducci da S. M. il Re:

« *La morte di Giosuè Carducci mi contrista vivamente. Con animo compreso di riverenza e di ammirazione ricordo quanto la patria nostra gli deve per la sua civile e gloriosa opera animatrice, e mi associo al profondo dolore degli italiani, esprimendo a lei ed ai suoi le cordialissime condoglianze mie e della Regina.*

« VITTORIO EMANUELE ».

LA RISPOSTA DELLA SIGNORA CARDUCCI AL RE.

La signora Carducci così ha risposto al telegramma inviatole dal Re:

« *Alla Maestà del Re di Roma.* — Affranta dal dolore, attingo il più vivo dei conforti dalle pietose parole della Maestà Vostra e dell'Augusta Regina, che comunicai alla desolata famiglia, la quale ringrazia con me, commossa e riconoscente.

« ELVIRA CARDUCCI. »

La Regina Margherita.

Ecco il telegramma inviato dalla Regina madre al sindaco di Bologna:

« Al dolore di Bologna, che è lutto dell'intera nazione, profondamente commosso si associa il mio cuore. L'Italia ha perduto un grande cittadino, ma il suo pensiero rivrà sempre fra noi, reso più immortale dalle sue opere.

« MARGHERITA. »

Il Conte di Torino.

Il Conte di Torino così telegrafò alla signora Carducci:

« Apprendo con vivo dolore la feral notizia. L'Italia perdette il suo grande, primo poeta, universalmente ammirato. Alla desolata famiglia mando sincere, affettuose condoglianze.

« V. E. di Savoia. »

Il telegramma di Gabriele D'Annunzio.

Stasera tutti i teatri sono chiusi. Fu sospeso il veglione degli impiegati civili e pure altre riunioni ricreative.

Continuano ad arrivare dispacci alla casa del Carducci. Si notano, tra gli altri, quelli di Beaz, ministro d'Italia a Bruxelles, di Andrea Costa, della Lega franco-italiense.

Gabriele D'Annunzio ha telegrafato così:

« *Signora Carducci* — Il più devoto e più benefico dei discepoli non osa rivolger parole di conforto alla compagna del maestro che non patisce il fato comune. Per tale egli non è morto, ma comincierà. Questo sentono gli spiriti liberi che stanotte nella intera Italia vegliarono: presente e operante più che nel pienissimo giorno della sua grande lotta e del suo grande lavoro. »

All'Università pervennero telegrammi di condoglianza da tutte le Università e da moltissime Facoltà letterarie del Regno.

A Roma

Roma, 16, ore 18.

Nella seduta che terrà oggi la Giunta municipale, il sindaco proporrà di inviare le condoglianze di Roma alla famiglia e alla città che dette i natali a Giosuè Carducci; di fare deporre ai piedi della salma una corona di fiori freschi con nastro dai colori municipali, pregando il sindaco di Bologna di rappresentare Roma ai funerali del poeta.

L'on. Giolitti ha inviato il seguente telegramma alla signora Carducci a Bologna:

« A nome mio e dei miei colleghi invio a lei la più vive condoglianze in questo giorno in cui l'Italia culla morte di Giosuè Carducci piange la perdita del poeta cui essa deve tanta parte del suo risorgimento, del più grande fra i suoi cittadini, del più chiaro fra i suoi maestri. »

La Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge per il monumento a Carducci in Roma è così composta: Bacelli Guido, Leonardo Bianchi, Andrea Costa, Di Rudinì Antonio, Alessandro Fortis, Molmenti, Torrigiani e Rosadi.

La Commissione parlamentare che dovrà partecipare ai funerali di Giosuè Carducci è la seguente: Di Scalea, Turati, Camera, Carcano, Ronchetti.

Il Consiglio provinciale, su proposta di Ludovisi, ha deliberato di sospendere la seduta, di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia del poeta ed un telegramma al Consiglio provinciale di Bologna, che rappresenterà quello di Roma ai funerali, ed un telegramma a Pietrasanta, che diede i natali al poeta. Poi, su proposta Calisse, il Consiglio ha deliberato l'invio di una corona con la scritta: « Al suo Poeta la gente romana ».

La *Dante Alighieri* ha spedito il seguente telegramma: « Alla salma venerata del poeta civile della nuova Italia, del profondo erudito, del sommo educatore, che ispirò tutta l'opera sua all'ideale sublime della grandezza morale della patria, il Consiglio centrale della *Dante Alighieri* invia con ineffabile cordoglio un mesto, reverente saluto. »

Il Re sarà rappresentato ai funerali di Carducci dal Conte di Torino.

Il Consiglio dei ministri decise che i funerali di Carducci si celebreranno a spese dello Stato.

A Milano.

Milano, 16, ore 18.

La morte di Giosuè Carducci ha prodotto a Milano la stessa impressione che ha prodotto in tutte le città d'Italia. Il sindaco di Milano ha inviato al sindaco di Bologna il seguente telegramma:

« La città di Milano piange con la sorella Bologna e con l'Italia tutta l'altissimo poeta della patria, sacro da oggi a gloriosa immortalità. »

Ha poi inviato alla famiglia il seguente telegramma:

« Interprete della cittadinanza milanese e dell'Amministrazione municipale, esprimo i sensi del più profondo cordoglio per la morte del sommo poeta, vanto e gloria imperitura dell'Italia. »

L'uomo e l'opera sua.

L'ambiente.

Quando sul limitare della fanciullezza il fantasma ridente della Poesia uscì dai veli dell'incomposto tumulto bramoso frammezzo a cui il nostro cuore si affacciava alla vita, inconscio ancora della natura del proprio febbrile ardore e dei mezzi di estrinsecare la piena irrompente dell'affetto e della meraviglia, novità grandi e misteriose erano avvenute nella repubblica letteraria italiana. Gli antichi dèi erano stati sbandeggiati ed i nuovi non avevano ancora ottenuto l'*exequatur* dalle autorità costituite. Una grande incertezza regnava nelle scuole, e più d'un vecchio insegnante vi perse il latino; ma i più continuavano nel consueto indirizzo, confidando in un prossimo ristabilimento dell'ordine. *Il Cinque Maggio, La Pentecoste, La Risurrezione* continuavano, come pel passato, ad esser mandati religiosamente a memoria: ogni tentativo di recare in iscuola le questioni del giorno era prontamente soffocato sul nascere, e soltanto a certi nebulosi ammonimenti sul dovere di guardarci dall'empietà e dall'errore, di conservarci onesti e timorati si induceva che qualche gran cosa doveva esser accaduta.

Fatica inutile! Il nemico era già dentro le porte. Non era colpa di alcuno se avevamo candidamente imparato ad amare di nascosto nel Foscolo e nel Leopardi quella poesia che cercavamo invano nelle verbosità declamatorie del Monti, nell'umiltà borghese dei *Promessi Sposi*; se, inconsci ancora di romanticismo e di naturalismo, buttavamo dalla finestra gli *Inni Sacri* e la *Francesca da Rimini*; se i nostri polmoni sentivano il bisogno di un'aria più fresca e vitale, di una poesia in cui la bellezza del mondo e la gioia della luce e gli spasimi del desiderio e il fremito della vita e gli impeti della passione e i diritti della ragione non fossero conculcati da imposizioni confessionali e avvelenati da rancide salse di accademia.

E un giorno, un giorno memorabile, un fanciullo recò in iscuola nascostamente un libro, un libro di cui ci era giunto confusamente agli orecchi il rombo della fama, una fama di audacia e di perversità, di empietà e di stoltezza. Quel libro era le *Odi Barbare*. Con quale indicibile fremito, con quale invasamento febbrile ci gettammo su quelle pagine! Per la prima volta ci parve che tutto un mondo, il mondo che sentivamo ribollire confusamente nel nostro cuore ci fosse rivelato, evocato con pienezza di vita vera, con caldezza impareggiabile di spiriti, con armonia inaudita di suoni, con magia insuperabile di colori: la natura e la storia, la realtà ed il sogno, l'amore e il dolore, l'ebbrezza e il dissolvimento, il presentimento e il rimpianto: un mondo superbo di luci ed ombre meravigliose, ora balzante di evidenza per muscoli michelangioleschi, rilevato e marmoreo come un bassorilievo antico, ora sfumante in penombre di mistero come la navata di una chiesa gotica. E quei versi imparammo a memoria, e li ripetemmo a noi stessi con brividi di delizioso terrore, con palpiti di amore e di riconoscenza, con un esaltamento frenetico. Non tutto potevano comprendere le nostre menti quasi puerili; ma l'ombra di quell'impenetrabile circonfondeva come di un mistero sacro il pensiero e la figura del poeta, e l'opera ci parve divina e il poeta un gigante.

Un ricordo.

Erano gli anni intorno all'80, e per l'aria si respirava ancora l'acrità della polvere e il fremito della pugna. I battaglioni sanculotti della nuova musa classica paganeggiante battevano ignominiosamente le estreme colonne del nemico in fuga. Le ultime reclute cristiano-romantiche, strette da presso contro il deprecato fiume dell'erudizione, giungevano trafelate al margine periglioso con la zazzera in iscompiglio, il liuto fesso e il terrore negli occhi, e volendo guardare le acque infide, vi annegavano miseramente, stringendo al seno il crocifisso di vecchio avorio.

Come ci parve grande in quei giorni il Carducci! La prosa irruente e sonora delle *Confessioni e Battaglie* ci destava con fremiti di impazienza alle lotte del pensiero per le idealità dell'arte e della vita; i *Giambi ed Epodi* ci suscitavano a ribellioni di patriottico sdegno contro le viltà dei politicanti; le *Nuove Poesie* nutrivano di teneri fantasmi le nostre bramosie amorose; le *Odi Barbare* evocavano ai nostri occhi rapiti l'augusto mondo pagano, la serena bellezza dell'Ellade e la forza di Roma. Furono begli anni quelli! Quando all'umile scolaretto i distici e le saffiche, le alcaiche e le asclepiadee rivelavano un mondo ignorato di sensi e di suoni, quando le rime ed i giambi eccitavano e nutrivano con le loro melodie carezzevoli o fiere lo spirito di libertà e di giustizia, il senso fantastico della storia, l'entusiasmo per l'antichità classica, lo spasimo della gloria! Con quali brividi, con quale struggimento ripetemmo a noi stessi in un giorno di pioggia primaverile: *Gelido il vento pei lunghi e candidi intercolonnii feria....*; quali sensi severi, quali rapimenti di immensità ci diedero in una notte di maggio quei versi: *Candida, antica, verecondo luna....*; con quali fremiti mortali il presentimento della gloria ci scosse il cuore leggendo: *O immane statua bronzea su dirupato monte....*

Parve la perfezione assoluta. La natura, la vita, la storia non le vedemmo altrimenti che attraverso quella visione, e il poeta ci apparve come un titano della poesia: egli che rinnovava il culto dei Greci e dei Latini, egli che rampollava direttamente da Dante e dagli altri grandi toscani del secolo XIV, che si rannodava ai nostri più cari fra i moderni, il Foscolo ed il Leopardi; egli prodigio di salda erudizione, egli instauratore della nuova critica, egli educatore insigne, poeta civile, oratore politico, campione della democrazia, vessillifero della rivoluzione, percuotitore spietato d'ogni falsità, d'ogni ipocrisia, d'ogni rettorica, alfiere dell'italianità risorta, vate della terza Italia! Parve ai nostri occhi incarnare il genio della Patria. E lo adorammo.

E un giorno alfine ci fu dato vedere l'uomo meraviglioso. Fu un giorno lontano dell'estate dell'84, e poichè i lauri ufficiali non avevano ancora per fortuna recinto la fronte del poeta sdegnoso e ribelle, dovemmo marinare la scuola per correre a lui. E ci trovammo una turba di giovani anelanti, pigiati fra le barriere di un effimero salone di concerti. Sconosciuti eravamo l'un l'altro, ma la febbre che accelerava i polsi e accendeva i visi e faceva anelanti i petti ci accomunava in un solo palpito fraterno; ognuno parlava al vicino, bisognoso di sfogare la piena dell'affetto e l'impazienza angosciosa dell'attesa, e quando il poeta comparve, la marea tumultuante ruppe le barriere, le scavalcò, le lasciò a dietro, e fu una corsa selvaggia attraverso le sedie e le panche per invadere i posti riserbati a quel pubblico « scelto », che con invidia vedevamo più vicino a lui, a lui che non era possibile amare, come lo amavamo noi!

Egli era là, sul palcoscenico, presso la tavola dal panno verde, piccolo e membruto, e parlava. Parlava pacatamente con quel suo accento sobrio e spiccato, e scoteva la bella testa leonina; la capelliera un po' lunga come nell'acquaforte delle *Odi*; parlava di un trovatore, di Rambaldo di Vaqueiras e dell'« Amoroso Carroccio ». Ma di quel diabolico *descort* che doveva farci ammattir tanto, anni dopo, all'esame di filologia romanza, non ne sentimmo nulla. Maria la Sarda e la Donna di San Jorz, Berta e Bastarda potevano ben mandare *lor esforts, que jovas lombarda no rest de sai ler ports*: noi non vedevamo che l'uomo. Anzi l'argomento e il discorso ci parevano perfino troppo umili per tanto uomo: ci davano come un senso di delusione mai confessata a noi stessi: avremmo bramato udirlo parlare di alte idealità estetiche e patrie, fremere alle sue invettive ed esaltarci ai suoi inni; e quando finì e fra quel tuono di applausi e fra quella ressa furibonda di ammiratori potemmo a furia di gomitate e di spintoni veder da presso quell'omotto dalla testa enorme, dal torace massiccio e dalle gambette esili, tutto sorridente e un po' confuso, col naso rosso e un bitorzoletto sulla punta, ci sdegnammo che cattivi poeti e gazzettieri lo prendessero famigliarmente a braccetto e lo conducessero borghesemente a pranzo in una osteria di finto medioevo.

Dominazione ideale.

Possono i giovani d'oggi comprendere che cosa sia stato il Carducci per la generazione nata tra il 60 e il 70? Non è possibile. Troppo sono mutate le condizioni politiche e sociali, le tendenze intellettuali, i bisogni, la vita. Mutati, e di quanto!, siamo noi stessi, e già possiamo considerare con occhio di storico il fenomeno del nostro stesso entusiasmo. Possono i giovani d'oggi comprendere la schiettezza intimamente italiana, la serenità classica, l'ardenza patriottica, la dignità civile dell'opera carducciana, non possono comprendere come egli abbia per un ventennio dominato tutte le correnti ideali, come sia parso integrare l'anima stessa della patria.

Per vent'anni, dal 70 al 90, egli fu il dittatore ideale non solo della letteratura, ma della vita italiana in quanto essa aveva di più giovane e animoso. Avvenimento letterario o politico o sociale non scosse il cuore della terza Italia senza che gli occhi dei giovani non si volgessero idealmente a Bologna, in attesa di una parola del maestro. E la parola veniva; ed era un telegramma, una lettera, un articolo di giornale, un'orazione, un'ode. Aspre e violente talora le parole, gonfie di ira e di sdegno quando pareva al poeta che male uomini e istituti provvedessero al bene e alla dignità della patria; infiammate ed ardenti nel rievocare le glorie antiche della nazione, sublimi di lirico entusiasmo nel commemorare gli eroi nuovi, gravi e solenni nel piangere i lutti: ammonitrici sempre. Poichè il poeta non volle essere e non fu soltanto un poeta: egli ambì innanzi tutto e sopratutto di essere l'educatore degli italiani, il restauratore delle schiette tradizioni, l'animatore di una nuova Italia, degna delle due antiche.

Nessuno, fra i grandi poeti contemporanei ebbe azione così larga, profonda e completa sul proprio tempo. Altri spiriti supremi ebbe la poesia dell'età nostra, talora maggiori di lui in calore lirico, in profondità affettiva, in originalità di visione, in novità di forme, ma nè l'Hugo, nè il Rossetti, nè il Browning, nè il Tennyson, nè il Whitman poterono coniare così possentemente col proprio stampo l'anima letteraria della propria stirpe, atteggiarne tutte le espressioni ideali, dirigerne tutte le tendenze: la moderna letteratura italiana sorge quasi intera dall'esempio e dall'insegnamento del Carducci.

L'opera di rinnovamento.

Ne è chiara la ragione. Non fu il Carducci uno spirito raro, assorto in una speculazione filosofica, in un sogno di bellezza, in un ideale di arte, non fu il poeta che all'infuori dei vincoli della propria razza, delle vicende politiche della patria, della vita del proprio tempo, tende all'universalità della visione, si applica a investigare i problemi dell'essere in ciò che hanno di immanente e di eterno: fu innanzi tutto un cittadino e un cittadino di Roma, un erede ideale della tradizione romana, un rivendicatore della grandezza repubblicana, un incitatore degli italiani a proseguire la missione assegnata dai fati alla romanità. L'amore della patria fu in lui il motore primo e massimo della sua attività di poeta, di studioso e di uomo. La patria fu in cima dei suoi pensieri; egli l'amò d'un amore ardentissimo, geloso, violento, feroce quasi, e quanto e quanti gli parevano di inciampo a quel suo amore combattè con l'aspra forza della sua robusta natura esuberante di vitalità, vibrante di energia, scintillante di ingegno. L'italianità non fu in lui, come in taluni dei poeti di oggidì, una affettazione, una speculazione o un dilettantismo rettorico, fu un bisogno prepotente del suo spirito, del suo cuore, del suo essere intero. Posto dalla sorte ad assistere alle lotte per l'indipendenza e per l'unità, testimonio degli eroismi e delle viltà, delle speranze e degli scoramenti, delle gioie e dei lutti attraverso i quali si formò la terza Italia, il suo spirito si immedesimò con lo spirito stesso della patria, e alla grandezza di essa si consacrò intero. E poichè gli spiriti e le forme della letteratura e della vita del tempo gli parevano indegni del suo sogno di grandezza, egli si volse a combatterli con selvaggia violenza: l'idea romantica in letteratura, l'idea cristiana nella vita, l'idea conservatrice in politica; e fu ostentatamente classico, pagano e repubblicano.

Dall'imitazione inane del Manzoni era sorta una letteratura snervata e malenza, fiacca di pensiero, pedestre di stile. Contro di essa il Carducci avventò gli strali più acuti della sua faretra. I manzoniani erano credenti: egli si dichiarò pagano e cantò Febo Apolline e Diana Trivia e Satana. La dizione poetica cercava di farsi umile e piana, prosaica e borghese: egli la rituffò nelle fonti dantesche e la ritrasse sonora ed illustre: la prosa si studiava di confondersi con l'uso del parlare: non rifuggiva dai riboboli e dalle sgrammaticature: amava per libidine di naturalezza parer povera e scolorita; egli, pel tramite del Giordani e del Foscolo, la riannodò ai grandi del cinquecento, la rese aulica e ricca, varia e perspicua, sonora e colorita, abbondante ed etimologicamente impeccabile. La critica letteraria si era volta all'impressionismo estetico soggettivo: egli la rinsaldò sulle basi della ricerca documentata e dell'analisi storica obbiettiva; le scuole di letteratura erano scivolate nell'accademia della letteratura spicciola e amena: egli ricondusse la propria ad officina di studi faticosi e severi. Ma quest'opera di reazione, che solo un ardente entusiasmo, una volontà indomita e una ferrea tempra di lavoratore potevano compiere, non sarebbe riuscita se il Carducci non avesse potuto animarla di un caldo spirito di poesia. Fu questo il segreto del fascino che circondò la sua opera e la sua persona, che lo attorniò di amici ferventi, di scolari devoti, di seguaci entusiasti, che valse a sgominare anche gli avversari più accaniti, a rendere pieno e luminoso il suo trionfo, a farlo acclamare senza più contrasti dalla voce unanime del Paese poeta massimo e maestro degli italiani.

La tempra.

« Ingegno forte, vario, pieghevole, che si converte prestamente in sangue ogni cibo di cui si nutrisca (e direste che niun cibo gli è mai di troppo), fantasia potente, sdegnosa di freno; una volontà negli studi ferrea e pazientissima, ed un amore all'arte quasi istintivo: tale è Giosuè Carducci. Aggiungete a ciò un animo ardente, impetuoso, irritabile, immoderato negli amori e negli odii, recalcitrante alla forza ed all'autorità; docilissimo alla ragione ed all'affetto; avversario implacabile ad ogni prepotenza, ad ogni ingiustizia, ad ogni viltà; pronto a slanciarsi ciecamente là dove gli sembri splendere un'idea generosa.... Ammiratore delle virtù repubblicane nel tempo antico, ammiratore della Rivoluzione francese nell'età moderna, democratico per sentimento e per principio, egli ha tutte le aristocrazie dell'uomo veramente superiore, l'aristocrazia dell'ingegno, della virtù, dell'eroismo, della bellezza, dell'arte, cioè un'attrazione istintiva verso tutte le cose e le azioni belle, grandi, forti, generose, ed un aborrimento ugualmente istintivo di tutte le loro idee contrarie, un odio feroce di ogni ingiustizia, di ogni oppressione, di ogni volgarità: la falsità e la volgarità sopratutto lo rivoltano, siano pure poste in alto, anzi quanto più sono in alto.... » Così lo ritraeva in due passi dei suoi studi il fraterno ingegno di Giuseppe Chiarini, e la verità profonda di questa immagine balza da ogni aspetto della vita e dell'opera del poeta.

L'infanzia e l'adolescenza.

Nato in Val di Castello ai 27 di luglio del 1835 da Michele Carducci, medico chirurgo, condannato come carbonaro, e da Ildegonda Celli, Giosuè non trascorse in quel luogo che i due primi anni della sua puerizia: il padre dovette andar ramingando colla famiglia prima a Livorno, poi a Stazzema, indi a Bolgheri in Maremma. Ivi crebbe il fanciullo fino al 1849. Madre e padre gli erano stati maestri. Colto era il padre, a cui l'esercizio della medicina non toglieva di far versi latini e di possedere una biblioteca letteraria. « Io lessi, — scrisse il Carducci — l'*Iliade*, l'*Eneide*, la *Gerusalemme*, la *Storia romana di Rollin*, la *Storia della Rivoluzione francese del Thiers*; i poemi con ineffabile rapimento, le storie con un serio oblio di tutto il resto, e aiutato da qualche conversazione di mio padre con certi amici ed ospiti, per ragazzo ne intendevo anche troppo. Invasato così di ardor epico e di furore repubblicano e rivoluzionario, io sentivo il bisogno di traboccare il mio idealismo nell'azione; e per ciò in brigata coi miei fratelli e con altri ragazzi del vicinato organizzavo sempre repubbliche, e repubbliche sempre nuove, rette ora ad arconti, ora a consoli, ora a tribuni, purchè la rivoluzione fosse la condizione normale dell'essere, e cosa di tutti i giorni l'urto fra i partiti e la guerra civile. » E intanto si allevava in casa una civetta, un falchetto e un lupacchiotto. « Cose queste — racconta il Bergognoni — che non andavano affatto a sangue al manzoniano padre, il quale un bel giorno ammazzò il falco e regalò il lupo. »

Gli studi.

Giosuè scappò di casa incollerito e andò vagando per parecchi giorni pei boschi e le colline della Maremma fin che lo colse la febbre, e ricondotto a casa fu mandato a Castagneto da un medico amico, ma benchè appena dodicenne, vi dette saggi di un'attività esuberante e fu richiamato a Bolgheri, donde con la famiglia trasmigrò a Firenze.

Vi fu messo a scuola dagli Scolopi, e vi conobbe il Nencioni. « L'adolescenza e la prima gioventù del Carducci — scrisse il Nencioni — sono state veramente spartane: quelli anni così ridenti per tutti, furono per lui anni di sacrifizi, di perseveranza, di lavoro ostinato, di dignitosi silenzi, di nobili e alteri rifiuti. E conosco una povera casa in Firenze, in fondo di via Romana, che fu testimone di giornaliere ignote lotte, consolate solo dalle pure gioie della poetica ispirazione, da entusiasmi di ammirazioni artistiche, dalla lettura di qualche libro prestato..... Lo vedo ancora arrivare (alla scuola) le mattine di inverno, quasi sempre in ritardo, in giacchetta di panno turchino con bottoni d'ottone, con un berrettino militare, senza soprabito, senza mantello, senza sciarpe, sfidando i geli.... »

Nel 1853, finiti gli studi, entrò alla Scuola normale di Pisa, donde uscì nel 1856, per andare maestro di rettorica nel Ginnasio di San Miniato al Tedesco; ma nel frattempo era scoppiato il colera, e Giosuè accorse ad aiutare il padre a Pian Castagnaio sul Monte Amiata ad assistere i colerosi.

I primi uffici

A San Miniato al Tedesco rimase appena un anno. Perchè ne fuggisse non è necessario ricordare. Chi non conosce quel capitolo delle *Confessioni: Le « risorse » di San Miniato al Tedesco*; una delle prose più gustose e scintillanti del Carducci, dove è narrata con così arguta piacevolezza la storia della pubblicazione delle *Rime*, il primo libro di versi, dato alle stampe nella ingannevole speranza di pagare i debiti? Ma i debiti dilagarono, e il Carducci dovette scappare. « E le *Rime* — egli scrive — rimasero esposte ai compatimenti di F. S. Orlandini, ai disprezzi di Paolo Emiliani Giudici, agli insulti di Pietro Fanfani. »

Lasciato San Miniato al Tedesco il Carducci aveva ottenuto una cattedra nel Ginnasio di Arezzo, ma il Governo granducale non approvò la nomina, sia per le accuse di empietà, fatte a lui dalle Autorità politiche di San Miniato, sia perchè al Ministero dell'istruzione c'era il Fanfani.

Tornò a Firenze, dove venne a colpirlo la notizia della morte del fratello Dante. « Tornò a casa e trovò il padre affranto e già tocco dal male che doveva l'anno appresso condurlo al sepolcro. Era la rovina della famiglia; pure il Carducci nel dolore grande non si smarrì; gli restavano la madre e un fratello, ai quali rimaneva unico sostegno; e una giovine donna che attendeva.... attendeva ch'egli potesse sciogliere l'antica promessa di farla sua. » Così il Chiarini. Visse miseramente curando pel Barbèra le belle edizioncine di classici: l'Alfieri, il Monti, il Medici, Salvatore Rosa. Concorse ed ottenne, nell'aprile del 1860, la cattedra di greco nel Liceo di Pistoia, e vi attendeva serenamente ai suoi studi, quando: « un colpo di vento, mosso dalla bontà di Terenzio Mamiani, mi lanciò — così scrisse il Carducci stesso — senza mio merito ed aspettazione nell'Università di Bologna. »

A Bologna.

La storia del Carducci dal 1861 in poi è la storia delle sue opere. Aveva sposato il 7 marzo del 1859 Elvira Menicucci, da lui conosciuta dieci anni innanzi a Firenze, figlia di un fiero repubblicano. Ne ebbe tre figliuole: Beatrice, Laura e Libertà, e un maschio, Dante, morto poi a tre anni con indicibile dolore del padre. La sua vita famigliare, se se ne eccettui questo lutto, scorse tranquilla e serena, senza casi memorabili. Ma nella riposata vita famigliare la mente del Carducci, resa libera dalle angustie materiali, si lanciò più fervente alla conquista delle sue idealità politiche ed estetiche. Per quarant'anni il Carducci attese senza riposo a formare con rigida disciplina intellettuale allievi degni dell'alto concetto suo dell'insegnamento, capaci di compiere quelle ricerche e studi parziali che egli riputava primo dovere dei giovani e necessaria preparazione ad una compiuta storia letteraria. Ma la cura dell'insegnamento da lui professato con grandissimo zelo, il *bagno freddo di filologia*, le ricerche su codici e stampe antiche, la compilazione di minuziosi lavori di critica letteraria non spensero nella sua anima la fiamma della poesia e la genialità dell'artista.

Tra una pagina e l'altra di un codice gli balzava in mente il giambo archilocheo contro la viltà dei governanti; a mezzo di una dissertazione dotta abbozzava un'evocazione idillica del suo lontano paese di Toscana, interrompeva per poco le cure di un commento a qualche antico per scatenare contro un avversario nembi di saette avvelenate. Non mai in lui traccia dello sforzo dell'artista che costringe se stesso alla creazione estetica; ma la produzione immediata, spontanea, necessaria ed irrefrenabile di una natura che reagisce pronta e vigorosa alle pressioni esterne.

Dai "Juvenilia„ alle "Nuove poesie„

I primi passi del poeta erano stati esitanti: troppo acceso dal suo bisogno di reazione contro il romanticismo borghese, egli si era imprigionato fra i classici: fredda e archeologica è la lirica dei *Juvenilia*: di poco più personale nei *Levia Gravia*; solo dalla concitazione politica pei casi del giorno doveva venire al poeta la visione della propria via. Il giovinetto repubblicano che nell'entusiasmo per le vittorie del 59 aveva inneggiato a *Vittorio Emanuele* e alla *Croce di Savoia*, dopo Aspromonte si staccò dalla Monarchia e ritornò al suo ideale repubblicano e democratico. Il punto culminante di questa involuzione è l'*Inno a Satana*, che riempì di gioia gli anticlericali e di spavento le persone timorate, quell'inno che il Carducci difese con molta eloquenza e non senza sofismi, ma che finì giustamente per condannare dicendo: « Non mai chitarronata peggiore mi uscì dalla penna. » Ben più alto valore lirico hanno i *Giambi ed Epodi* composti nei tristi anni fra il '67 e il '70. Negli episodi *Per Eduardo Corazzini* e *Per Monti e Tognetti* densi di eloquenza e di affetto è veramente uno spirito nuovo nella poesia italiana: il calore della commozione spinge il poeta fuori delle formule usate e lo aiuta a trovarsi un involucro proprio. Compiuta con la conquista di Roma, l'unità italiana, sfogata nel *Canto dell'Italia che va in Campidoglio*, l'amarezza per i modi scarsamente gloriosi dell'occupazione, egli ritornò ad un'arte più serena, e primo frutto ne furono le *Nuove Poesie*. Fu questo il libro di versi che consacrò la fama del Carducci. Nelle *Primavere Elleniche*, in *Idillio Maremmano*, in *Versaglia*, nel sonetto *Il Bove*, in *Classicismo e Romanticismo*, in *A certi censori*, in *Vendette della luna*, l'arte del Carducci si mostrò sicura e perfetta. La potenza di evocazione fantastica, la suggestione melica, la salda quadratura della strofa, la concisa eleganza dell'espressione verbale, l'umorismo, heiniano di origine, ma nuovo in Italia, il fresco sentimento della natura, la serenità del senso panteistico convinsero ed avvinsero anche coloro cui era ripugnato l'anticlericalismo violento del *Satana* e l'asprezza polemica dei *Giambi*.

La mente del Carducci si era aperta alle letterature straniere e il commercio ideale coi grandi spiriti d'oltre alpe, col Goethe, con l'Hugo, con lo Heine, col Platen, col Klopstock e con lo Shelley aveva reso più armonica e serena, più colorita e moderna la sua visione poetica. Parve che egli avesse toccato quel sovrano punto di equilibrio oltre il quale è raro procedere. E ammirammo il Carducci doveva procurare agli Italiani una meraviglia maggiore quattro anni di poi con le *Odi Barbare*.

Le "Odi Barbare„

Chi non ricorda da qual clamore ostile sia stato accolto quel libro in cui il Carducci riprendendo il tentativo, ma evitando l'errore di Claudio Tolomei e della sua scuola, dimostrava vittoriosamente la possibilità di introdurre i metri classici nella lirica nostra? Parve che la poesia italiana, divelta dai suoi cardini, fosse per crollare nel baratro dell'assurdo. I custodi della tradizione, che pur non avevano fatto nei ritmi e nella rima italiana le prove del Carducci, gridarono alla profanazione e coprirono di vituperi il poeta come corruttore delle gloriose forme nazionali. Quel tumulto è oramai fioco nella nostra memoria: le *Odi Barbare* rimangono come il monumento più insigne della fantasia del poeta, come uno dei suoi sforzi più nobili per liberare la lirica italiana dalle forme convenzionali. Lo spirito del poeta nutrito di paganità letteraria potè adagiarvi senza costrinzioni esterne i suoi fantasmi come non aveva potuto per l'innanzi. O che in *Fantasia* ritragga un'immagine di vita ellenica suscitata dalla carezzevole melodia di una voce cara, o che in *Ruit hora* inneggi al vino e all'amore, o che in *Alle Fonti del Clitumno* susciti il quadro idillico della prisca virtù latina e contro la fosca ebbrezza del dissolvimento medievale saluti la serena anima antica e ne affermi la rinascita, o che *Nella piazza di San Petronio* evochi con desiderio vano la poesia della storia e la fuggente bellezza del passato, o che *Dinanzi alle Terme di Caracalla* scolpisca nel bronzo del verso l'orrore sacro delle rovine romane, il Carducci tocca la perfezione a lui consentita: l'assoluta rispondenza fra l'idea e la forma. Altri vide e vedrà più profondamente nell'anima antica, più filosoficamente nelle possibilità storiche, nell'enigma della natura; altri troverà ritmi più liberi e convenienti alla mentalità moderna e all'evoluzione della forma, altri sarà più veramente greco e intimamente pagano: il Carducci, non moderno, non greco, ma puramente e strettamente romano, cantò come Orazio avrebbe cantato, se rivissuto ai nostri giorni con ugual potenza di stile, ma con più austera coscienza.

Alle prime *Odi Barbare*, seguirono le *Nuove* e le *Terze Odi Barbare*, non tutte ugualmente concise e balzanti, ma ricche di nuovi colori, di atteggiamenti meno ligi allo stampo classico: basti ricordare la radiosa visione di *Sogno d'estate*, l'alata invocazione a *Roma*, la fulgida figurazione dell'isola dei poeti *Presso l'urna di Shelley*, lo stupendo *Canto di marzo*. Nè il poeta abbandona la rima « cura e onore dei padri suoi » e i metri italiani; ed ora è l'evocazione della rivoluzione francese nei sonetti superbi di concisione epica del *Ça ira*; ora l'umorismo amaro e melanconico, pungente e lirico dell'*Intermezzo*; ora la serie delle rappresentazioni storiche *La canzone di Legnano*, la *Faida di comune*, il *Comune rustico*, le cose più genuine e perfette del Carducci, insuperate ed insuperabili per precisione di colore storico, per vivacità di mosse, per vitalità di concepimento fantastico; finchè gli anni attenuano fatalmente la vivacità della fantasia, allentano l'agilità dell'estrinsecazione e abbiamo il *Piemonte, La Guerra, La Bicocca di S. Giacomo, Cadore, A Ferrara, la Chiesa di Polenta.....*

Con gli anni anche nello spirito del poeta s'era andata compiendo un'evoluzione. L'antico repubblicano, l'indomito mazziniano, il poeta che aveva scritto *Versaglia* e *La Consulta Araldica*, si era grado a grado accostato alla monarchia, nè poteva farle omaggio più cavalleresco dell'ode *Alla Regina d'Italia*, più nobile delle strofe dedicate nel *Piemonte* all'« Italo Amleto ». Ma l'evoluzione politica non era stata sola. Il poeta dell'*Inno a Satana*, il poeta che aveva scritto il verso *Il secoletto vil che cristianeggia*, che aveva inneggiato a Kant, carnefice di Dio, doveva nell'ode alla Chiesa di Polenta piegare il capo al suono dell'Ave Maria e nel Discorso per la libertà di San Marino, inchinarsi all'idea religiosa o dichiarare di credere in Dio. Apostasie furono dette e non erano. Se il Carducci errò, ed errò spesso, se peccò di eccessi di giudizio, errò e peccò per difetto di misura e di perspicuità filosofica, per quasi eccessiva sincerità, non mai per difetto di buona fede e di carattere. Nato in piccolo paese, vissuto in tempi di ardenti lotte politiche, appassionato e violento di natura, giunse assai tardi ad una comprensione armonica e sintetica della vita. La sua fu l'evoluzione logica di uno spirito sincerissimo, al quale le verità superiori non apparvero che gradualmente, quando l'esperienza della vita, attenuando l'ardore unilaterale della gioventù, illuminò di luce più serena la visione interiore.

Il prosatore.

Se il poeta fu grande, il prosatore non fu minore. Forse pensò a se stesso quando scrisse dell'Heine:

E le furie e le grazie della prosa
folli, feroci e schiette
ei liberava dalla man nervosa
qual gruppo di saette.

Alla Heine mirò indubitabilmente, ma se non raggiunse, per diversità di temperamento, la divina grazia greca di quel legittimo figlio di Aristofane, diede nondimeno alla letteratura italiana saggi di prosa polemica quale essa non aveva ancora, pagine che nell'irruenza feroce, nella dialettica stringente, nella coloritura umoristica, nell'abbandono elegiaco rinnovavano il Cellini e il Baretti. Ma più grande fu forse negli studi critici e nei discorsi commemorativi: *L'opera di Dante*, il discorso *Sulla tomba del Petrarca*, lo studio sul Leopardi, modelli insuperabili di salda dottrina, di rigore logico, di perspicuità di analisi, di eloquenza espositiva, di dignità di forma; nè alcuna voce si eleverà mai ad evocare con più alato lirismo la figura di Garibaldi.

***

Tale fu il poeta: volta a volta aspro e sdegnoso, tenero e carezzevole, schietto sempre, incapace di scrivere sillaba che non rampollasse da un profondo convincimento: e fu tale come poeta poichè tale fu come uomo. Grandi furono le doti d'ingegno di lui che gli italiani oggi piangono, ma essi dovrebbero piangerne una maggiore: quella del carattere. In questi nostri tempi in cui dell'arte si fa mercimonio, in cui le qualità di ingegno sembrano scusare le peggiori deformità morali, in cui, anzi, spesso dell'indegnità si batte moneta, in cui la patria e i suoi eroi sono tratti a pretesto di eleganti esercitazioni verbali, in cui l'arte è fatta gioco di ingegnosità e istrionismo lucroso, la figura di quest'artista e di quest'uomo rigidamente onesto, incrollabilmente sincero, incapace di calcolo, sdegnoso di ogni profitto materiale, di questo poeta che lavorò per quarant'anni « come un onesto facchino » e non chiese tanto da provvedere alla sua vecchiaia, assume l'aspetto di un nume tutelare. Come egli disse di Dante, fu grande poeta perchè ebbe una grande coscienza. Così almeno ci fosse dato di non udire sopra la sua fossa le esercitazioni stilistiche dei lucidatori a freddo di immagini preziose, le lagrime meccaniche di quei molti che cercheranno astutamente di farsi credere suoi allievi e prosecutori: noi sappiamo troppo bene che tanta austerità di coscienza e tanta nobiltà di vita non hanno, che ci sappia, troppi eredi.

Enrico Thovez.

Una lettera inedita di Giosuè Carducci.

Roma, 16, ore 21.

Il *Giornale d'Italia*, per cortesia del dottor Michele Curri, pubblica un documento carducciano inedito. E' una lettera diretta da Carducci ad Aurelio Gatti. Dice:

« *Caro Aurelio*,

« So che si debbono istituire cattedre (uso questa metafora ufficiale, benchè mi muova a ridere sempre che la dico e la scrivo) di letteratura italiana e latina nei licei toscani. Io, di pochi desideri e bisogni come sono, mi starei contentissimo al mio collocamento quando non avessi famiglia; non chiederei pure codesto insegnamento ove sapessi che fosse riservato a uomini già conosciuti ed illustri; ma anche so che sono a ciò destinati in alcuni licei giovani come me. Chiedo dunque modesto insegnamento nel liceo di Firenze; chiedo perchè lo stipendio che ora ho in città di provincia, priva per me di ogni altro modo di guadagno, non basta alla famiglia mia, composta della moglie, di fratello, madre, d'una bambina e di me; chiedo perchè in Firenze ho parenti ed amici, moda e facoltà di studi, aiuti e sollievi, e dolcezze alla vita; chiedo perchè so che avrei più sicurezza nell'insegnamento dell'italiano e del latino, che non del greco. Quel che posso fare e che ho fatto in questi studi, secondo che fortuna e giovinezza mi hanno consentito, tu lo sai, e a te domando che, se vuoi e puoi, mi aiuti. Preferirei il mio nome al Lambruschini, al quale, sicuro di essergli ignoto, non oso scrivere, per non avergli l'aria di uno dei soliti sollecitatori importuni e perpetui pigolosi. Io non ho raccomandazioni, salvo forse di V. Salvagnoli; non ho speranza, salvo che in certe parole di F. S. Orlandini, il

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (254)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Io non l'ho mica vista..... Ma Yves-Maria la conosce... e dice che è supremamente bella... E' commessa in un magazzino di mode in via della Pace.... Ecco una ragazza fortunata!.... I Villedieu son ricchi, al punto da non sapere esattamente quanto, e il signor Giovanni è un giovane perfetto....

Nicoletta s'era abbandonata sopra una sedia e balbettava:

— Mio Dio! Mio Dio!.... — ma così piano che Ippolito non sentì nulla.

Questi continuò:

— Domani, il matrimonio alla Maddalena. La ragazza abita in quei dintorni. Saranno nella mia soffitta.... Ah, ecco le altre che giungono.

Difatti le due brettoni arrivarono dalle cucine alla scala.

— Buona sera, padrona! Non vi dimenticate di chiamarmi, se avete bisogno di me.

Nicoletta non rispose. La notizia fatale l'aveva accasciata. Ciò malgrado si sforzava di farsi una ragione. Che cosa più naturale di quel matrimonio?

Passò una notte agitata, quasi insonne.

All'indomani si vestì con semplicità, e verso le undici, col pretesto di alcune faccende da disbrigare, uscì senza che Clopin osasse farle un'osservazione.

Nicoletta arrivò presto nelle vicinanze della Maddalena. L'imponente tempio, così poetico al chiarore delle belle notti estive, non era straordinariamente adorno, come all'occasione dei grandi matrimoni.

Una striscia di tappeto porpora era distesa sui gradini dello scalone monumentale che conduce al peristilio a doppio colonnato. Fiori e piante decoravano il coro e l'altare. Molte poltrone dorate attendevano gli sposi e gli invitati.

La povera giovane ebbe una nuova stretta al cuore. Le vennero in mente la sua unione vergognosa, segreta, nella chiesetta di Fontaine-aux-Bois, i rari e ostili curiosi che assistettero a quella cerimonia rapida e quasi clandestina, la fuga che l'aveva seguita, e un sospiro di rammarico sollevò il suo petto.

Com'era quello il natural complemento della sua miserabile giovinezza di diseredata!

Errò, per qualche tempo, sotto il colonnato; poi, stanca, con la testa pesante, sotto il fiotto di pensieri da cui era assediata, entrò nella chiesa. E ivi, inginocchiatasi in una delle piccole cappelle laterali aspettò, procurando di pregare, con la testa nascosta fra le mani. Poco dopo, tutta la navata era invasa da una elegante moltitudine.

Le porte di bronzo si spalancarono e l'organo fè sentire la sua voce sonora in una marcia trionfale.

Nicoletta si alzò. La sposa giungeva al braccio d'un uomo di già maturo, alto, bello, dal viso fiero e dolce. Dietro a lei, era Giovanni Villedieu, che dava il braccio alla madre.

La giovane era bella, di una bellezza soave e affascinante.

Nicoletta vide che quei magnifici occhi erano rossi di lacrime. Perchè la fanciulla piangeva, senza dubbio di felicità. Tornò a nascondere il viso fra le mani e pianse anche lei. Ma erano lacrime di cordoglio, di dolore, di vergogna e di disperazione.

Venne quindi la Messa. I canti ricominciarono, i violini vibrarono e la voce di un tenore cantò con espressione di tenerezza infinita l'*Ave Maria* di Gounod.

Ma Nicoletta non comprendeva più nulla.

La cerimonia finì. La sposa attraversò di nuovo la chiesa al braccio di suo marito.

Allorchè giunsero all'altezza della piccola cappella ove era Nicoletta, l'infelice, sempre in ginocchio, si raddrizzò a metà e girò gli occhi verso la navata. Il suo sguardo incontrò quello di Giovanni Villedieu.

Quante cose si contennero in quel fuggitivo scambio di pensieri! Quello di Nicoletta diceva:

— Io vi amavo, e voi non potete essere niente per me..... Subirò il mio destino!

Giovanni Villedieu rispondeva:

— No, non disperate.... Non sarete abbandonata..... Abbiate confidenza!

E in un ultimo lampo, con un impercettibile segno della testa, aggiungeva:

— Vi ringrazio d'esser venuta..... Sapevo che vi avrei vista..... Coraggio!

Quando ella uscì, le ultime carrozze degli invitati si allontanavano in direzione del sobborgo di Saint-Germain.

Nicoletta tornò a casa a piedi, lentamente; e attraversando il ponte dei Saint-Pères si chinò sulla Senna e guardò così a lungo le acque torbide, che una guardia di città, fermata a una delle estremità del ponte, s'avvicinò a lei e la esaminò con occhio inquieto. Ella arrossì e continuò per la sua strada.

Clopin l'aspettava sulla porta e non pronunziò una parola; ma allorchè ella passò, l'accolse con una di quelle [illegible] che l'espressione ordinaria della sua testa diabolica rendevano particolarmente inquietanti e minacciose.

Il grosso Ippolito, che lo sorvegliava, notò quella muta minaccia che la padrona disdegnò.

Nicoletta rimase stana tutta la giornata. Dal suo posto vedeva Clopin che la divorava con gli occhi, con sguardi d'una espressione che si faceva sempre più feroce.

Verso mezzanotte Nicoletta, accusando una forte stanchezza, lasciò il caffè, già quasi vuoto.

Clopin sedè a un tavolo e restò ancora qualche momento per ingoiare varii altri bicchieri di *chartreuse* verde.

I ritardatari se ne andarono. Le porte del caffè si chiusero, fu spento il gas; ma Clopin restava al suo posto.

Le due brettoni salirono alla loro soffitta. Ippolito si dette a seguirle; ma giunto alla sommità della scala, augurò la buona sera alla compagnia, restò un momento solo con la cara Anna-Maria, che gli mise una chiave nella mano, e, invece di entrare nella sua cameretta, ridiscese due piani e si fermò a pochi scalini dal pianerottolo, ov'era l'appartamento dei padroni.

Quasi subito Clopin salì col passo indeciso e pesante dell'ubbriaco. Aprì la porta senza rumore e la chiuse cautamente.

Allora il brettone si avvicinò a quella porta e tese l'orecchio. Ecco ciò che avveniva nell'interno del piccolo appartamento: Clopin, invece di dirigersi alla sua camera, s'era fermato dinanzi a quella della moglie, ove picchiò più volte, ostinatamente, senza che gli venisse risposto. Allora la spinse con tale violenza da farne saltare la toppa. L'assalitore si trovò bruscamente dentro la stanza.

Nicoletta, che era già a letto, ne balzò dalla parte opposta a quella in cui si trovava il marito, e, profittando dell'ostacolo dietro al quale s'era trincerata, accese una bugia posta sopra un comodino.

Clopin sogghignò. Nella sua precipitazione, la giovane aveva dimenticato di armarsi della rivoltella, che trovavasi sul tavolino da notte. Clopin la vide e se ne impadronì. E allora, digrignando i denti, disse:

— Ora, dunque, ce la vedremo..... Il padrone sono io qui, ed è troppo tempo che tu l'hai dimenticato.....

Nicoletta domandò freddamente:

— Che vuoi?

— Voglio che la commedia che rappresenti finisca tra noi. E' durata troppo. Vi è stato un bel matrimonio alla Maddalena oggi..... Ve ne sarà un altro in casa nostra.....

(*Continua*)

PICCOLA CRONACA
(*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*)

DOTT. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE SISTEMA AMERICANO Senza Palato
Premiate con Grand Prix a Parigi.
Cura malattie bocca e denti.
PIAZZA STATUTO, 10 - Telefono 21-39. c 1778

S. A. R. il Duca di Genova
volendo dare alla Casa G. B. GIARDINO, Tintoria a Vapore, un pubblico attestato della sua piena soddisfazione per i lavori eseguiti da diverso tempo alla Sua REALE CASA, le ha concesso la facoltà, altamente onorifica, di fregiare con lo stemma *DUCALE* il suo Stabilimento di Via Vanchiglia, 17-19, e la sua Succursale di Via Viotti (Piazza Castello, 18). c 3606

MALATTIE DEI BAMBINI Dalle 9 alle 12 Dalle 14 alle 18
ISTITUTO PEDIATRICO - Via Madama Cristina, 54
Stabilimento completo per l'igiene e cura delle malattie dei bambini - Medicina - Chirurgia - Ortopedia - Elettroterapia - Ginnastica svedese e medica per bambini deboli e difettosi. Telef. 27-52. *Sanitari*: Dott. G. A. Vigliani, [illegible]. *Direttore Sanitario*: Dott. G. A. Vigliani. 2577

Leggete in quinta pagina
Il Ponte dei Sospiri

quale mi promise che, quando vi fosse luogo, mi avrebbe chiamato in Firenze, e che appunto mi ha destinato a codesto insegnamento. Ma l'Orlandini, con le tante cure che ha, forse si sarà dimenticato di me. Ti prego dunque di ricordarmi, che se tu lo fai, fai veramente un benefizio, assicurando il destino di una famiglia fuora quasi sempre infelice, migliorando il destino mio, che, oltre quel collocamento, non desidererei nè vorrei di più, e vi rimarrei contento fino alla fine del mondo, ed io del benefizi non me scorderei mai. Vero è che compensare non ti potrei, non avendo nulla e essendo nulla, ma mi serverei la gratitudine: al tempo dei sentimentali egoisti e tristi amici anche questo è qualcosa. Rispondimi se tu puoi o quel che tu puoi fare per me, o come e a chi deva chiedere. Quando questa lettera fosse inopportuna, e la persona fosse già trovata, io lo stesso ti sono grato in ogni modo; ma rispondimi per mia scienza. Addio. Ti saluto.

« Pistoia, 24 gennaio 1860.

« Affezionatissimo: GIOSUE' CARDUCCI. »

Le condoglianze.

Roma, 16, ore 21.

GIOLITTI E LA FAMIGLIA CARDUCCI.

Ecco il telegramma inviato da Giolitti al sindaco di Bologna:

« Mi associo al lutto della città di Bologna con affetto di italiano per la perdita del suo grande cittadino, ed esprimo, a nome del Governo, le più vive condoglianze. « GIOLITTI. »

La famiglia Carducci ha diretto al presidente del Consiglio, on. Giolitti, il seguente dispaccio:

« Dalle commosse parole dell'Eccellenza Vostra la famiglia Carducci prende il maggiore conforto e vivamente ringrazia lei ed i suoi colleghi.

« Firmato: *La famiglia Carducci.* »

IL MINISTRO RAVA.

Ecco il telegramma del ministro Rava al rettore dell'Università di Bologna, comm. Puntoni:

« L'Italia ha perduto il suo maggiore poeta; la vostra Università, che Carducci amò e predilesse, la sua più nobile gloria: perchè egli fu maestro insigne ed educatore esemplare per fervido amore alle più alte idealità della Patria e del Lavoro. Sono coi colleghi e con tutti, nel rimpianto riverente ed affettuoso

« RAVA. »

IL MINISTRO GALLO.

Il ministro Gallo inviò il seguente telegramma alla signora Carducci:

« Sulla gelida mano, che fu strumento poderoso del cervello che riassume e rappresenta tutte le più grandi e gloriose lotte della libertà e dell'indipendenza del pensiero italiano, depongo un caldo rispettoso bacio. »

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA.

Il presidente della Camera, on. Marcora, diresse il seguente telegramma alla famiglia del Carducci:

« Nell'ora angosciosa del dolore, mentre l'Italia tutta piange sulla tomba di colui che rinnovò nella storia del pensiero umano le sublimi altezze del genio italico, l'Assemblea rappresentativa della nazione ha commemorato con intensa commozione il grande poeta. Dell'unanime consenso della Camera nella manifestazione del dolore nazionale mi faccio interprete coll'animo compreso dalla grave sciagura, che raccoglie in comune sentimento il rimpianto della patria e della famiglia. »

Marcora diresse pure il seguente telegramma al sindaco di Bologna:

« Giosuè Carducci è gloria d'Italia, ma Bologna lo avvinse durante tutta la sua vita con tali legami di riconoscente ammirazione, ed ebbe in ricambio tanto tesoro di affettuosa riverenza, che nel giorno sommo del dolore la Rappresentanza nazionale si inchina a Bologna coll'espressione del più profondo cordoglio, sintesi di quello della patria. Il grande estinto, che sulla cattedra del glorioso studio, perpetuò la egemonia dell'Italia nelle manifestazioni più elette del pensiero e dell'arte, irradiò Bologna di luce immortale. A Bologna, che lo piange come figlio prediletto, vada il saluto commosso della Rappresentanza nazionale. »

Marcora diresse infine il seguente telegramma al sindaco di Pietrasanta:

« Alla terra benedetta, che ebbe la grande ventura di dare i natali al Carducci, che rinnovò nell'Italia nuova l'eterna giovinezza e il fiorente rigoglio della sua meravigliosa energia intellettuali, vada oggi, nella tragica ora del dolore, il saluto reverente e commosso della Camera dei deputati. La memoria del grande estinto, che accomuna l'Italia e Pietrasanta nella stessa irreparabile angoscia, avrà culto perenne e sarà fulgido esempio per le generazioni future. »

IL PRESIDENTE DEL SENATO.

Il presidente del Senato, on. Canonico, ha inviato il seguente dispaccio alla famiglia Carducci:

« Possa l'unanime compianto del Senato e del Paese essere loro di qualche conforto nella perdita dell'amato congiunto, gloria d'Italia. »

Canonico ha inoltre così telegrafato al prefetto di Bologna:

« La morte di Giosuè Carducci ha mostrato quanto profondamente egli sia nel cuore degli italiani. Il Senato cordialmente rimpiange l'amato collega e onora l'altissimo poeta. »

Canonico ha infine diretto il seguente telegramma al sindaco di Pietrasanta:

« A lei, primo magistrato del luogo natio dell'illustre Carducci, mando, a nome del Senato, l'espressione del più vivo cordoglio pella scomparsa di tanto uomo, che è gloria d'Italia. »

IL RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI PISA.

Il rettore dell'Università di Pisa ha inviato a quella di Bologna il seguente telegramma:

« Da questo Ateneo, ove Giosuè Carducci segnò le prime orme del fecondo ingegno e sull'esempio degli Umanisti educò il forte animo ed il libero pensiero nell'amore negli studi classici, giunga il compianto come per la morte di un figlio per lo sparire della rinnovata Italia dell'austero poeta che ne celebrò le virtù civili e ne vaticinò la gloria futura. — Firmato: *Il rettore*: SUPINO. »

LA MASSONERIA.

Il Gran Maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, così telegrafò:

« La Massoneria italiana, profondamente colpita dalla grave sventura, vivamente saluta la salma dell'altissimo poeta e con immenso cordoglio il fratello immortale. »

IL MINISTRO DI SVEZIA.

Il ministro di Svezia, barone De Bildt, telegrafò alla famiglia Carducci:

« Di tutto cuore mi associo al vostro dolore. Il vostro lutto è condiviso da tutto il mondo civile. »

ALTRI TELEGRAMMI.

Guido ed Alfredo Baccelli così telegrafarono al rettore dell'Università di Bologna:

« Conforto all'universale dolore, la sentenza di Tacito: *Non vel lugenda mors quam immortalitas consequitur.* »

Fra le migliaia di altri dispacci, si notano quelli di Sonnino, Finali, Barrère, Torraca, A. G. Bartoli, Degubernatis, Oriani, Masi, Chiarini, Benini.

RAVA PARTE PER BOLOGNA.

Domattina, col treno delle 9, il ministro Rava partirà per Bologna, per rappresentare il Governo ai funerali di Carducci.

La regia marina sarà rappresentata ai funerali dal vice-ammiraglio Gualterio, presidente del Consiglio superiore della marina.

L'« OSSERVATORE ROMANO ».

L'*Osservatore Romano* dedica un lungo articolo a Carducci, in cui notevole, fra altre, è la seguente frase: « Egli fu grande per potenza di ingegno, per volontà ferrea. Lavorò fino quasi all'ultimo giorno di sua vita, compreso dall'ideale della letteratura, che egli ebbe in animo di ricreare. »

IL DISEGNO DI LEGGE PEL MONUMENTO.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'erezione del monumento a Carducci in Roma è convocata per martedì, 19, alle ore 10. Ecco il testo del disegno di legge presentato dal Governo per il monumento a Carducci:

« Articolo unico. — Sarà eretto in Roma un monumento a Giosuè Carducci. A tale effetto è stanziato un primo fondo di centomila lire dal bilancio del tesoro del 1906-1907. »

La stampa francese.

Parigi, 16, ore 9,30.

Siccome pochi giornali pubblicano questa mattina la notizia della morte di Giosuè Carducci a causa dell'ora tarda in cui la catastrofe avvenne.

Molti giornali, però, già recavano le notizie gravissime intorno alla salute del grande poeta italiano; alcuni ne pubblicano cenni biografici e il ritratto. La maggior parte di essi paragonano Carducci a Victor Hugo.

Parigi, 16, ore 20,30.

Il *Journal des Débats* consacra un lungo articolo a Carducci, che chiama « il più illustre scrittore dell'Italia contemporanea ed il più grande poeta che abbia avuto il mondo latino dopo la morte di Victor Hugo ». Loda il suo patriottismo largo e sincero, e dimostra indulgenza per la sua filosofia partecipante del panteismo. Il *Journal des Débats* conclude: « Carducci finirà per divenire un simbolo. Sotto questo rapporto ancora bisogna pensare a Victor Hugo, e, proprio come lui, l'illustre defunto di Bologna incarnava, non certe opinioni particolari, ma l'insieme del genio nazionale, dell'idea italiana, della fede degli italiani nei destini d'Italia. Carducci assegnava, infatti, al suo Paese una missione piena di grandezza nell'avvenire. Mentre i popoli del nord denunziano ciò che chiamano il crepuscolo latino, Carducci aveva fede in quello che Voguè chiama la rinascenza latina. »

La *Liberté* pubblica una biografia calorosa di Carducci, « il più grande poeta dell'Italia contemporanea, che ha esercitata una grande influenza sulle lettere italiane. »

La stampa germanica.

Berlino, 16, ore 20.

La stampa intera unanimemente deplora la perdita irreparabile di Giosuè Carducci, che alcuni chiamano il Victor Hugo d'Italia.

Il *Tageblatt* dice che in tutta Italia Giosuè Carducci era onorato come il Dio che incarnava l'arte della poesia. Nello scorso dicembre, aggiunge il giornale, tutto il mondo contemporaneo depose i suoi omaggi ai piedi di questo grande poeta, accordandogli il premio Nobel per la letteratura.

La *National Zeitung* dice che la morte di Giosuè Carducci è una perdita irreparabile per la letteratura italiana. Giosuè Carducci può essere annoverato tra quelli che hanno onorato la letteratura del mondo intero.

Il *Lokal Anzeiger* dice che non soltanto l'Italia, ma il mondo intero perde in Carducci un grande poeta, una nobile e forte personalità, un amante della verità; modesto e buono.

La *Vossische Zeitung* dice che il nome di Carducci è uno di quelli dei quali l'Italia si può vantare. Oggi dei singhiozzi di dolore scoppiano intorno al suo letto funebre. Una sola voce di dolore echeggia da tutta l'Italia per la perdita di uno dei suoi più grandi figli.

La *Gazzetta della Croce* dice che con Carducci scompare il più brillante e fervido lirico italiano.

La stampa austriaca.

Vienna, 16, ore 20.

I giornali sono unanimi nel constatare che Giosuè Carducci fu uno dei più grandi poeti del mondo. L'Italia giustamente piange la perdita del più grande e nobile suo figlio.

La *Neue Freie Presse* pubblica un lungo articolo su Giosuè Carducci, elogiandone l'opera. Dice che Carducci fu il primo poeta italiano ed il più eminente lirico e poeta latino. Carducci non fu soltanto poeta, ma un eccellente storico della letteratura. L'articolo conclude dicendo che la Musa del Carducci ebbe molta influenza negli affari pubblici d'Italia, e ricorda i rapporti cordiali che corsero tra Carducci e la Famiglia Reale italiana.

Il Comizio per Giordano Bruno

Roma, 16, ore 24.

Questa sera nel grande salone dello Sferisterio spagnuolo ebbe luogo un grande Comizio commemorativo di Giordano Bruno. Nel salone si stipavano da cinque a seimila persone e qualche migliaio dovette andarsene, impossibilitati di entrare per la ressa. Sul palco vi erano 18 bandiere. Tra i presenti si notavano gli onorevoli Alessio, Turati e Talamo. Parlarono, applauditissimi, Barzilai, Sacchi, Morello, Bereuini, Ferri e Podrecca. Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Roma, convenuto a Comizio la sera del 16 febbraio 1907: considerato che le solidarietà conservatrici e le reazionarie dedizioni governative dirette ad ostacolare il movimento ascendente delle masse popolari, hanno creato il novissimo atteggiamento del Vaticano, il quale, mentre fa mostra di accettare l'unità d'Italia, più sicuramente ne insidia il nome e le coscienze; afferma la necessità ed il dovere che in questa antica sede del dominio teocratico sorga un Comitato nazionale permanente di agitazione anticlericale, il quale, raccogliendo le forze vive ed operanti della democrazia italiana, proceda con rinnovellata energia nella lotta contro le forze clerico-moderate e si opponga con diuturna opera di morale rigenerazione dalle coscienze nella scuola, nelle Associazioni, nelle assemblee ed in tutti i campi del pensiero e del lavoro ad un indirizzo politico che, paralizzando ogni energia, offuscando ogni idealità, rende l'Italia indegna della sua rivoluzione e della sua alta missione di civile progresso. »

Aderirono alla manifestazione 2300 Associazioni.

Domani avrà luogo il corteo, con discorsi degli onorevoli Ferri, Fera e Mirabelli in Campidoglio.

Si temono disordini a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 16, ore 23:

In città vi è un vivo fermento per le annunciate dimostrazioni di domani. I cattolici sono decisi di far sfilare per la città le forze imponenti dei loro partigiani, e perciò dalla provincia scenderanno moltissimi terrazzani con bandiere e musiche, sfilando per la città. D'altra parte, i radicali ed i socialisti non intendono di rinunciare alla loro passeggiata di protesta, e si temono tumulti e collisioni. Questa mattina il prefetto ha chiamato i fautori della dimostrazione cattolica, cercando di persuaderli a rinviare la loro dimostrazione: essi risposero che gli avversari dovevano invece rinviare la loro. Allora il prefetto proibì ogni dimostrazione, e dichiarò che anche con l'intervento della truppa impedirebbe che domani si facciano — e da un partito e dall'altro — passeggiate e pubblici Comizi. Le truppe saranno consegnate.

Dimostrazioni e contro-dimostrazioni.

Ci telefonano da Vercelli, 16, ore 23:

Domani doveva tenersi anche qui un grande corteo, che sarebbe stato chiuso da un Comizio pubblico, oratori il dott. Malli e gli avvocati Savio e Cugnolio, per commemorare Giordano Bruno e fare una dimostrazione di protesta anticlericale. Ma avendo i clericali chiesto di fare così pure, nello stesso giorno, un altro corteo e relativo Comizio di contro-protesta ed altre manifestazioni, il sotto-prefetto, per motivi di ordine pubblico, proibì entrambe le dimostrazioni.

Una protesta degli industriali di Alessandria contro la mancanza di carbone.

Ci telefonano da Alessandria, 17, ore 0,30:

In una numerosa riunione, alla quale intervenne anche il sindaco, veniva, dopo lunga discussione, spedito il seguente telegramma al Ministero degli interni:

« Numerosa assemblea industriali e commercianti, riuniti alla Camera di commercio, nell'imminente pericolo di sospensione dei pubblici servizi ed industrie private, a causa della mancanza di carbone, avendo anche esaurito le scorte, fa viva istanza perchè sia telegraficamente fatta assegnazione per la continuativa giornaliera di 10 vagoni da ripartirsi fra i servizi pubblici e quelli privati, impartendo opportune istruzioni al capostazione locale per sopperire, in caso d'urgenza, con carbone dello Stato. »

Una locomotiva che si capovolge presso Brescia

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 23:

Questa mattina sulla linea da Brescia a Mantova avvenne uno sviamento. La macchina del treno diretto partito da Brescia alle 7, giunta presso Gambarara uscì e si capovolse in un profondo fossato, traendo con sè il macchinista F. Rossori ed il macchinista Mariani, i quali poterono essere salvati, riportando qualche contusione in diverse parti del corpo. Vi fu molto panico tra i viaggiatori, ma non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

La Commissione dei 18 per la legge ferroviaria.

Roma, 16, ore 21.

Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli Uffici per esaminare il disegno di legge per l'ordinamento delle ferrovie dello Stato e nominare i 18 commissari. Furono eletti tutti i candidati ministeriali.

I Ufficio: votanti 35; Abignente con voti 19, Danco 15 dopo ballottaggio con Alessio.

II Ufficio: votanti 35; Cao-Pinna 20, Fiamberti 20.

III Ufficio: votanti 35; Tecchio 24, Orlando V. E. 28.

IV Ufficio: votanti 27; Finocchiaro-Aprile 22, Cottafavi 21.

V Ufficio: votanti 30; Bertarelli 21, Marsotto 18 dopo ballottaggio con De Nava.

VI Ufficio: votanti 38; Monti-Guarnieri 29, Del Balzo 30.

VII Ufficio: votanti 31; Lacava 26, Carugati 24.

VIII Ufficio: votanti 36; Girardi 21, Negri De Salvi 22.

IX Ufficio: votanti 29; Bonarelli 16, Crespi 21.

In complesso su 306 votanti il Ministero ebbe 218 voti. La discussione nei varii Uffici si svolse sopra le attribuzioni del ministro sulla portata dell'autonomia, sulle tariffe, sulle funzioni della Commissione di vigilanza.

Fu osservato che il ministro, avendo facoltà di veto su quasi tutte le attribuzioni del Consiglio di amministrazione, non aveva intorno a sè un Corpo consultivo, a cui domandare parere prima di esplicare alcun atto di sua autorità. De Seta fu uno di quelli che rilevarono questo fatto. Luciani svolse alcune considerazioni sulla conciliabilità dell'autonomia colla responsabilità del Ministero, secondo il nostro diritto pubblico. Circa le tariffe, fu osservato che esse debbono essere funzione dello Stato per favorire i commerci delle singole regioni; di qui la necessità che vengano approvate dal Parlamento.

In alcuni Uffici fu proposto, senza successo, la soppressione della Commissione di vigilanza; in altri fu sostenuto che, prima di rendere esecutiva la legge in discussione, sia nominata la Commissione di vigilanza, che, trasformata in Commissione d'inchiesta, inquisisca sullo stato attuale delle ferrovie. Dopo i risultati di questa inchiesta si vedrà il da farsi. Queste le principali obiezioni. In massima però il progetto fu approvato.

La Commissione eletta si è riunita oggi, alle 17: era al completo. Fu eletto presidente all'unanimità l'on. Lacava. Furono eletti vice-presidente l'on. Orlando Vittorio Emanuele e segretari gli onorevoli Cottafavi e Crespi. I commissari riferirono diffusamente in ordine alla discussione svoltasi negli uffici e sui voti e le opinioni in essi manifestate. Dopo di che la Commissione ha deciso di riunirsi novamente domani, alle ore 17.

Una prima inchiesta per i fatti di Grasse.

Roma, 16, ore 14.

Il ministro degli esteri ha disposto che il vice-console di Nizza, Majoni, che già era partito per Grasse, si rechi di là a Saint-Cassien, il luogo dove avvenne il conflitto, tanto per accertare i fatti quanto per prestare ai nostri operai ogni possibile assistenza.

Al Ministero degli esteri, tranne le prime notizie del fatto, giunte stamane, non si ha alcun particolare. Del resto, non si dà alcuna importanza; solo si vede nell'esplosione dell'ira della popolazione operaia di Grasse uno dei soliti tristi fattacci che avvengono così di frequente nei grandi centri operai. Anche l'Ambasciata di Francia manca di particolari.

I Sovrani inaugurano la Mostra di Belle Arti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Stamane a Roma, al palazzo dell'Esposizione, è stata inaugurata la 77a Esposizione internazionale di Belle Arti. Alle ore 10, in carrozza, scortati dai ciclisti, giunsero il Re e la Regina, ricevuti dal ministro della P. I., dal presidente del Senato, da Corrado Ricci, dal conte Di San Martino, presidente della Società « Cultori ed amatori di arte », da Autorità comunali e da membri del Comitato.

I Sovrani hanno visitato tutte le sale, osservando accuratamente i lavori esposti. Nel loro giro erano accompagnati dal conte Di San Martino e dal professor Brioschi, i quali hanno presentato ai Sovrani moltissimi espositori presenti, ai quali i Reali, volta per volta, esprimevano la loro soddisfazione. I Sovrani hanno lasciato il palazzo dell'Esposizione alle 12. Numerosa folla, che li attendeva all'uscita, fece loro una dimostrazione di simpatia.

Alla cerimonia assistevano i ministri di Baviera, di Svizzera e di Grecia, il console di Russia e moltissimi signori e signore.

A proposito di una diceria.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Fu detto che dal ministro della guerra, Viganò, sarà chiamato probabilmente il generale Corticelli per sostenere alla Camera il progetto sui provvedimenti militari. Tale notizia è del tutto infondata, sia perchè il Corticelli non è mai stato invitato a Roma per tale bisogna, sia perchè il ministro Viganò sosterrà da sè la discussione dei suoi progetti.

La causa giudiziaria del milione della Lotteria di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Stamane doveva discutersi per volontà del Comitato dell'Esposizione la causa contro di esso intentata da certo Edgardo Cegani, perchè fosse dichiarata nulla l'estrazione della lotteria di Milano, essendo avvenuta dopo un rinvio. La causa fu chiamata alla prima sezione presieduta dal cav. Mortara, ma la discussione non potè aver luogo, perchè secondo quanto avvertì lo stesso presidente, i due giudici facenti parte del Collegio si sono scoperti perchè entrambi possessori di cartelle della lotteria e perciò, secondo loro, interessati nella questione. L'udienza è stata quindi rinviata al 2 marzo.

L'incendio alle Lanerie di Ferrara domato

Ci telegrafano da Ferrara, 16, ore 15,5:

L'incendio alle Lanerie venne finalmente domato. Non si ha a lamentare nessuna vittima. All'ingresso dello stabilimento venne affisso un avviso con cui si notifica che la fabbrica rimarrà chiusa a tutto il 1907. Le Società assicuratrici sono la Generale, la Venezia e l'Adriatica. Tutta la parte nuova del grande fabbricato è completamente distrutta. I soldati accorsi fecero prodigi di valore. Il terribile incendio aumenta la disoccupazione, già gravissima.

In seguito al disastro infatti, 900 operai interni e 200 operai esterni rimangono privi di lavoro. I danni ai materiali sono rilevantissimi. Sembra che l'incendio abbia avuto origine dalla caldaia.

Il deputato Erzberger condannato per rifiuto di deporre.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 23:

Durante il processo contro il funzionario dell'Amministrazione delle colonie, Poeplau, accusato di propalazione illegale di documenti ufficiali, il delegato Erzberger, del Centro, citato come testimonio, rifiutò di deporre su fatti che aveva conosciuti nella sua qualità di deputato. Il Tribunale ne ordinò l'arresto e lo condannò a cento marchi di ammenda. Il Poeplau lo esonerò dal conservare il segreto. Allora Erzberger si dichiarò pronto a deporre. Il Tribunale allora revocò l'arresto, ma mantenne l'ammenda.

Morte di Clementina di Coburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 23:

La principessa Clementina di Coburgo aveva sopportato benissimo il viaggio a Vienna. I medici che la visitarono non trovarono alcun sintomo che lasciasse supporre l'avvicinarsi della catastrofe.

La Principessa fu colpita improvvisamente da malore e, circondata da tutta la famiglia, che erasi presso di lei, è morta alle 9,20 di paralisi cardiaca, senza aver ripreso conoscenza.

Alle 14 l'imperatore Francesco Giuseppe fece la visita di condoglianza.

Malumori nel Gabinetto francese?

Informazioni contraddittorie.

Parigi, 16, ore 23.

I giornali pubblicano, sul Consiglio dei ministri di stamane, informazioni nelle quali si dice che una viva discussione si impegnò fra Briand, preconizzante una politica di pacificazione, approvata dal Parlamento e dal Gabinetto, e Clemenceau, che chiedeva una soluzione rapida dei negoziati, la cui lunghezza produce uno snervamento ed un malessere che possono influire sulla situazione del Gabinetto dinanzi al Parlamento. Finalmente, Clemenceau chiese la discussione immediata dinanzi alla Camera, lunedì, giorno in cui si recherà alla Camera, malgrado il suo stato di salute. La Nota conclude che l'impressione nei Circoli politici è che la situazione ministeriale è sempre più tesa. Il *Temps* aggiunge che sue informazioni particolari confermano queste indicazioni nel loro insieme, e che dei prossimi incidenti sono probabili.

Secondo altre informazioni attinte a fonte autorizzata, sarebbe falso che la riunione ministeriale di stamane sia stata segnalata da un incidente qualsiasi, che possa avere una ripercussione sulla situazione ministeriale. Briand indicò, in sostanza, ai suoi colleghi le clausole della nuova formula di contratto, che ha redatto in vista della locazione delle chiese, ed ha egli stesso esposto le modificazioni che credeva utile apportarvi, in previsione di qualche caso speciale, chiaramente designato. Una breve discussione sorse allora. Essa fu delle più amichevoli. Il presidente del Consiglio vi prese parte, limitandosi a presentare osservazioni di carattere di ordine generale. La discussione è rimasta sospesa fino alla prossima riunione del Consiglio, onde permettere ai membri del Gabinetto di prendere visione approfondita del testo che loro era stato sottoposto da Briand. Fu convenuto, infatti, che il ministro del culto manderebbe a ciascuno dei suoi colleghi un esemplare della formula di contratto, dimodochè nel Consiglio di martedì tutti i ministri possano formulare le osservazioni che questo documento può loro suggerire.

Altre pagine del giornale di guerra di Kuropatkine.

Pietroburgo, 16, ore 14.

Sono stati pubblicati oggi nuovi estratti dalla storia della guerra russo-giapponese del generale Kuropatkine. Il generale si estende lungamente sulla condotta dei generali russi che si sono mostrati disobbedienti ed incapaci, biasimando severamente i generali Bilderling e Rennenkampf, in rapporto alle operazioni che precedettero la battaglia di Sciaho. Il solo generale che non si merita il biasimo del generale Kuropatkine, è il generale Mitchenko, che sembra avere interpretato i suoi ordini in maniera intelligente. A misura che egli si rendeva conto della importanza degli smacchi che subivano le truppe russe, il generale Kuropatkine diventava più severo verso i capi messi sotto i suoi ordini.

Dopo il combattimento disastroso di Sandepu, egli minacciò i generali di farli passare sotto Consiglio di guerra nel caso che disobbedissero di nuovo ai suoi ordini. Il generale Kuropatkine fa notare in un passo eloquente l'effetto deplorevole che producevano nell'esercito russo le notizie dei disordini interni della Russia, e delle ingiurie e dei rimproveri diretti contro le Autorità del Governo.

I giapponesi conservavano la loro superiorità per tre modi:

1° Completando immediatamente i loro ranghi dopo le battaglie e anche durante i combattimenti.

2° Conservando in tutto il tempo alle compagnie il loro effettivo normale completo.

Organizzando nuovi distaccamenti.

Tutte queste misure furono costantemente applicate e facevano parte di un piano sistematico. D'altro lato i russi non potevano compensare le loro perdite. In questa maniera il comandante in capo annunciò all'Imperatore che a Liao-Yang questo svantaggio si fece sentire in modo speciale. Questo stato di cose non fece che peggiorare sempre più: alla battaglia di Mukden i differenti Corpi di armata ebbero un effettivo di circa 500 mila uomini, numero inferiore a quello che si ha in tempo ordinario.

Secondo il racconto del generale Kuropatkine, solamente l'eroismo di cui hanno dato prova costantemente i giovani ufficiali russi ha portato qualche sollievo alla triste situazione, che produsse la perdita dei russi.

Le intenzioni pacifiche di Guglielmo e di Bülow.

New York, 16, ore 2.

L'Agenzia *Publishers Presse* pubblica oggi una dichiarazione autorizzata del principe V. Bülow, cancelliere imperiale dell'Impero tedesco, sulla situazione internazionale della Germania in seguito alle ultime elezioni del Reichstag. « Sarebbe erroneo supporre — dice questa dichiarazione — che il risultato delle ultime elezioni produca tendenze verso una politica aggressiva da parte della Germania rispetto alle nazioni straniere. Se il Governo nutrisse simili intenzioni, le previsioni finanziarie che saranno sottomesse al Reichstag alla sua riapertura la settimana prossima, dovrebbero essere aumentate a questo scopo. Invece le previsioni che saranno sottomesse appaiono tali quali erano prima che il Reichstag si sciogliesse. L'Imperatore non ha intenzioni bellicose, egli ha sempre messo in pratica il suo desiderio di vedere mantenersi la pace. E' ugualmente erroneo attribuire tendenze avventurose al cancelliere imperiale principe di Bülow. Per tutta la durata della sua amministrazione egli ha mostrato con le parole e coi fatti che qualunque politica di questa natura gli è estranea. La maggioranza del Governo alle ultime elezioni fu il risultato di un entusiasmo nazionale che deve essere interpretato unicamente come l'espressione di un patriottismo giustificato. Il nuovo Reichstag è stato eletto come una protesta contro l'arroganza di un partito antinazionale. »

L'accordo tra il Governo federale e lo Stato di California.

Washington, 16, ore 22.

Le basi dell'accordo concluso tra il Governo federale ed i rappresentanti californiani circa la questione dei giapponesi in California sono state stabilite nel pomeriggio alla Casa Bianca. I californiani hanno acconsentito di chiudere le scuole separate ed ammettere gli scolari giapponesi nelle scuole americane subito dopo l'adozione di un progetto di legge sull'immigrazione emendato. D'altra parte, Roosevelt e Root hanno dato ai rappresentanti californiani l'assicurazione che, se il progetto non è approvato durante la sessione ordinaria, una sessione straordinaria sarà convocata appositamente dopo l'aggiornamento del Congresso, al 4 marzo. Solo allora le scuole di cui si servono i giapponesi saranno chiuse. Queste riserve ai cinesi non sono comprese nell'impegno assunto dai delegati.

L'Imperatore d'Austria al palazzo Coburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 23:

L'Imperatore si recò alle 14 al palazzo Coburgo, a far visita di condoglianza, trattenendosi venticinque minuti. Anche altri membri della Famiglia Imperiale si recarono a esprimere personalmente le loro condoglianze.

CRONACA

Costituzione del Comitato definitivo per le onoranze centenarie a Giuseppe Garibaldi

Il 4 luglio prossimo ricorre il primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi; ed era perciò doveroso che nella nostra città, la quale ospita numerosi seguaci dell'eroe nelle sue epiche imprese guerresche, si preparasse a ricordare la ricorrenza con qualche manifestazione pubblica, degna dell'uomo che occupò un così alto posto nella storia d'Italia e del suo secolo. Questo dovere fu infatti raccolto da varie Associazioni popolari e militari e da alcuni cittadini, i quali costituirono un Comitato provvisorio, sotto la presidenza del colonnello Bertini, per addivenire ai primi atti esecutivi dell'idea. Parve poi allo stesso nucleo iniziatore che il progetto patriottico avrebbe potuto assumere una esplicazione più alta e solenne se il sindaco della città avesse voluto assumere personalmente il compito di convocare un'adunanza per addivenire alla costituzione di un Comitato definitivo a larga base. E il sindaco, aderendo subito al desiderio manifestatogli, convocò per ieri, nella sala delle Congregazioni del Municipio, un'assemblea di cittadini per discutere in merito.

Fra i presenti erano il cavaliere avv. Boyer, per l'Unione Liberale Monarchica, il senatore Leone Pelloux, l'on. Bosia, il generale Corri, il commendatore Montaldo, il conte Tornielli, il generale Aichelbourg, il comm. Benedetto Foa, il commendatore Rosa, il generale Riva-Palazzi, i colonnelli Fontana, Cassone e Coda, l'ing. Sincero.

Scusarono la loro assenza: i senatori Casana, Biscaretti e Badini, i deputati Albertini, Panié, Teofilo Rossi e Ferrero di Cambiano, il commendatore Palestrino, Leonardo Bistolfi, il prof. Molineri, il cav. Napoleone Bianchi.

Aperta la seduta, il senatore Frola disse del significato patriottico dell'avvenimento e del dovere che è in tutti di tradurlo in atto in modo degno dell'uomo, la cui memoria si vuole onorare ed esaltare.

Dopo le parole del sindaco, che furono accolte da un lungo applauso, seguì una brevissima discussione, che si concluse con la proposta del capitano Grippa, di incaricare il sindaco stesso di formare il Comitato definitivo e di presiederlo.

La proposta venne approvata all'unanimità, ed il sindaco, accettando l'incarico, comunicò che naturalmente nella formazione del Comitato terrà conto delle Associazioni che già costituivano il gruppo iniziatore, dei cittadini che all'idea diedero il primo impulso, accludendo inoltre, secondo una proposta dell'on. Bosia, i deputati di Torino.

Accennò pure ad uno schema di proposte già formulate dal gruppo iniziatore per essere sottoposto all'approvazione del Comitato definitivo. Le anzidette proposte comprendono: un corteo al monumento di Garibaldi, una commemorazione da tenersi nella Mole Antonelliana o in qualche teatro, un banco di beneficenza a favore dei reduci garibaldini, l'illuminazione di corso Cairoli, la pubblicazione di un opuscolo illustrativo della vita dell'eroe, il pellegrinaggio a Caprera, la cui iniziativa fu già presa dalla Società « Cristoforo Colombo ».

Sull'idea generale dei festeggiamenti il pensiero dei presenti si manifestò concorde. Soltanto l'ex reduce garibaldino cav. Ajmonino, ebbe ad esprimere il dubbio che le onoranze potessero in qualche modo menomare le manifestazioni che si preparano a Roma; ma il sindaco lo rassicurò che le manifestazioni torinesi non toglierà nulla alla solennità delle feste a cui Roma si prepara.

Sappiamo che, in adempimento del mandato conferitogli dall'assemblea, il sindaco costituirà nel più breve tempo possibile il Comitato definitivo, perchè possa subito accingersi ai suoi lavori.

Adesioni alla Commemorazione del 1911.

Il sindaco senatore Frola ha ricevuto ieri dal sindaco di Vercelli il seguente telegramma:

« Consiglio comunale Vercelli, seduta ieri sera, deliberava plaudente associarsi solenne commemorazione 1911 Torino-Roma. — Sindaco: *Ducassi.* »

Sono pure pervenuti al sindaco voti di plauso e di vivissimo augurio per la nobile e patriottica iniziativa dalle città di Asti, Pinerolo e Salò.

Inoltre pervennero già al sindaco, accompagnate pure da lettere di plauso e da offerte di cooperazione, dichiarazioni per sottoscrizioni di azioni, che saranno comunicate alla Commissione esecutiva ed a suo tempo pubblicate.

Hanno ancora aderito all'adunanza del 14 corrente il senatore conte Tullio Pinelli, il presidente della Società di M. S. fra reali marinai in congedo ed il presidente del Comizio agrario di Acqui.

Ci viene inoltre comunicato il seguente telegramma del sindaco di Acqui al nostro sindaco:

« Consiglio comunale di Acqui, oggi riunito, plaude nobile iniziativa patriottica Torino di festeggiare con solenne manifestazione l'unità della patria, rendendo omaggio memoria Camillo Cavour, suo grande fattore, e manda saluto augurale di questa terra Monferrina. »

Inviarono pure l'adesione all'adunanza del 14 corrente per l'Esposizione del 1911, facendo plauso alla patriottica iniziativa: S. E. il senatore Borgnini, il cav. Antonio Fiorio, il dottor Edoardo Camera, il dottor Arturo Fontana, e l'avv. Luigi Ruby, per la Società ex-militari di Cavoretto.

La giornata del ministro Schanzer

Il ministro Schanzer, accompagnato dal sindaco e dal prefetto, si è recato ieri, nel pomeriggio, a visitare l'officina delle carte-valori. Il senatore Frola colse l'occasione per far osservare al ministro che nell'attiguo palazzo delle poste si sono locali adatti per impiantarvi le macchine calcografiche in modo da rendere possibile la stampa dei francobolli, che recentemente fu data invece ad una Ditta privata di Roma. Avvertì anzi che la questione dei locali sarà d'altronde solubile per il Municipio in qualunque modo, purchè non venga menomata l'importanza dell'officina carte-valori. Il ministro in seguito si è recato a visitare i lavori del costruendo nuovo palazzo delle poste in via Arsenale, l'ufficio dei telegrafi e quello centrale delle poste.

Al nuovo Palazzo delle Poste, in via Alfieri, S. E. fu ricevuto dal comm. Greborio, direttore superiore delle poste in Torino, dal direttore dei telegrafi cav. Baggi, dall'ingegnere-capo cavaliere Ghiotti, dall'impresario ing. Giuseppe Bellia, dall'ing. cav. Girola, capo-sezione, dall'ing. Barale, direttore speciale dei lavori.

Sua Eccellenza prese visione dei disegni nell'ufficio del cantiere ed espresse la sua soddisfazione pei progressi dei lavori, malgrado le difficoltà eccezionali incontrate nella fondazione dei 128 pilastri, ed ebbe parole di approvazione per le linee architettoniche delle fronti del palazzo, nonchè per la disposizione e l'ampiezza dei locali.

Fatto poscia ritorno all'*Hôtel d'Europe*, aderendo ad un desiderio espressogli dal sindaco e dall'on. Chiappero, ricevette una Commissione del Comitato regionale piemontese dei ricevitori postali e telegrafici.

La Commissione, in nome anche dei Comitati ligure e lombardo, fece presente al ministro le critiche condizioni a loro create dal nuovo organico, il quale pregiudica gli interessi e l'avvenire di tutta la classe. Sua Eccellenza trovò giusti i loro desiderii e promise di tenerne conto nella compilazione di un nuovo organico, che si sta studiando e che avrà prossima attuazione.

Il ministro visitò poscia gli uffici centrali delle poste e dei telegrafi, ove fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte di tutto il personale.

Alle 19 poi l'on. Schanzer si recò a pranzo dal prefetto, ed alla sera si recò al teatro Regio.

Il ministro è partito questa mattina, alle 9,40, per Cuneo, dove si reca a salutare la sorella, consorte dell'on. Galimberti.

I particolari sull'ascensione del "Principessa Laetitia"

Il pallone « Principessa Laetitia » (*Vedi altre notizie in 5a pagina*), dopo essere salito rapidamente a 2300 metri, fece due scali successivi, verso le 15,30, nei pressi di Trofarello, lasciando a terra due dei viaggiatori. Il caldo a quell'altezza era veramente soffocante.

I tenenti Mina e Sacerdote si librarono ancora una volta nell'aria, portandosi in pochi minuti a 1600 metri. Dopo aver assistito ad un magnifico tramonto, presero terra definitivamente, verso le 17,30, presso La Loggia, nei dintorni di Trofarello. Depositato il pallone in una vicina cascina, i due aeronauti fecero ritorno nella notte a Torino.

Per la morte di Giosuè Carducci. Una prossima commemorazione all'Università.

Molti edifizi hanno issato la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per la morte di Giosuè Carducci. Il rettore dell'Università, prof. Renier, ha indirizzato agli studenti questo manifesto:

« *Studenti*,

« Gravissima, irreparabile sciagura è per le patrie lettere e per l'Italia la morte di Giosuè Carducci, anima altissima di poeta, mente acuta di critico, elegante tempra di uomo provato alle battaglie della vita.

« A voi, giovani, che avete imparato ad amarlo, ad ammirarlo, s'impone l'obbligo di riverir sempre in lui uno dei più schietti e nobili rappresentanti dell'arte italiana e di confortare nella sua memoria il cammino non sempre agevole degli studi in cui siete entrati baldanzosi e fidenti. Uomini come il Carducci son chiamati a diventare i numi tutelari della patria rivendicata a nazione.

« Mi è grato perciò comunicarvi che entro il mese corrente, nell'aula magna della nostra Università, il grande defunto sarà commemorato da Arturo Graf. »

La Sezione Torinese della Nuova Associazione Nazionale fra insegnanti medii ha delegato il professore Giovanni Federzoni di Bologna a rappresentarla ai funerali di Carducci, alla cui famiglia ha spedito il seguente telegramma:

« La Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale fra insegnanti secondari, sorta per l'ideale di mantenere alla scuola il suo alto ufficio patriottico e umano, lungi dalle commozioni e dai sistemi delle folle incoscienti, rende omaggio alla memoria del grande maestro, onore della scuola italiana. »

La chiusura dell'Università.

Il rettore prof. Renier ci comunica che, per deliberazione del Consiglio accademico, l'Università rimarrà chiusa fino al giorno successivo ai funerali di Giosuè Carducci.

Gli studenti torinesi ai funerali

Una rappresentanza dell'Università torinese partirà per Bologna questa sera, alle ore 20, colla storica bandiera del Battaglione Studenti, per presenziare ai funerali. Chi volesse unirsi a questo tributo d'onore che gli studenti di Torino tributano al sommo poeta, di cui ora l'Italia piange la morte, è pregato di trovarsi alla stazione di Porta Nuova per l'ora suddetta.

Le condoglianze di Torino.

Il sindaco, senatore Frola, ha spedito ieri, per la morte di Giosuè Carducci, il seguente telegramma al sindaco di Bologna:

« Torino piange con Italia tutta Giosuè Carducci, cantore del Piemonte, e educatore di due generazioni italiane agli ideali più puri della umanità e della patria. »

Ha poi disposto perchè a tutti gli edifici scolastici municipali venisse inalberata la bandiera a mezz'asta.

Ai funerali interverrà il sindaco, oppure l'assessore anziano, prof. comm. Chironi.

Disporrà pure perchè sia deposta sul feretro, a nome di Torino, una corona di fiori.

La IV Esposizione d'automobili

La folla.

Da ieri la Esposizione degli automobili è il luogo di convegno della Torino elegante e sportiva. Una folla è passata ininterrottamente per ore ed ore fra gli *stands*, ammirando i congegni meravigliosi che sembrano chiudere in sè una nuova forza misteriosa che sa vincere lo spazio ed il tempo.

Non tutti gli *stands* sono ancora completati, ma lo saranno certo oggi. E vedremo così rinnovarsi giorno per giorno quell'ammirazione e quella simpatia che hanno negli anni scorsi accompagnato i saloni automobilistici torinesi.

Il banchetto ufficiale.

Alle ore 13, al *Ristorante del Parco*, ebbe luogo il banchetto offerto dal Comitato alle Autorità intervenute alla cerimonia inaugurale. I commensali erano una sessantina.

Al posto d'onore stava il ministro Schanzer, il quale aveva alla sua destra il sindaco senatore Frola, il generale San Martino, il colonnello dei carabinieri Pecco, l'avv. Bona, il conte Gustavo di Mirafiori; ed alla sua sinistra il senatore conte Biscaretti, il signor Montù, segretario generale dell'Esposizione, il cavaliere Callelletti, il comm. Testera, segretario generale del Municipio. Di fronte a S. E. l'on. Schanzer stava il prefetto comm. Gasperini.

Notammo poi il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato organizzatore, l'assessore municipale comm. Fresco, il cav. Salvadori, capo di gabinetto del prefetto, il cav. Rova, dell'Automobile-Club di Auvergne, l'avv. Boselli, il generale Barbieri, l'ing. cav. Ciaretta, il cav. avv. Goria-Gatti, il signor Mario Moresco, il signor Lombardo, direttore dell'*Automobile*, i giornalisti Abram e Faroux, dall'*Auto*; Richel, del *Figaro*, e Rousseau, del *Temps*; Costamagna, direttore della *Gazzetta dello Sport*; Guizeres, direttore dell'*Auto d'Italia*, e Bontempelli, direttore della *Lettura Sportiva*, il cavaliere Diatto, il cav. Girard, l'artista Caragioli, il dottor Mess, ed altri, di cui ci sfuggono i nomi.

Allo *champagne* iniziò la breve serie dei brindisi il marchese Ferrero di Ventimiglia, il quale ringraziò il Governo per aver incaricato S. E. l'on. Schanzer di rappresentarlo alla cerimonia inaugurale, e chiuse con un applaudito brindisi a S. M. il Re d'Italia.

Il senatore Frola si rallegrò della splendida riuscita dell'Esposizione, e, quale sindaco, egli portò il plauso della cittadinanza. Salutò quindi in modo speciale il ministro Schanzer, a nome di Torino ospitale. Terminò ringraziando quanti cooperarono alla riuscita dell'Esposizione, ed augurandosi che l'industria automobilistica concorra a rendere più solenne la manifestazione che Torino e Roma organizzano per il 1911.

Il ministro Schanzer parlò brevemente, elogiando l'opera del presidente, marchese Ferrero di Ventimiglia, e ringraziando il senatore Frola per il cortese saluto a lui rivolto, a nome della città di Torino. Fece presente inoltre come l'automobile possa rendere servizi immensi quale mezzo di trasporto della posta, e ricordò che egli intende di bandire a tale scopo un concorso per una vettura tipo.

Rivolto un deferente saluto ai Sovrani d'Italia, l'on. Schanzer terminò brindando alla salute ed alla prosperità della città di Torino.

Parlarono in seguito il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il pubblicista Abram, redattore dell'*Auto*, constatando il successo dell'Esposizione e portando il saluto dei colleghi francesi; Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, per contraccambiare il saluto ai giornalisti di Francia, e il pubblicista Costamagna.

Verso le 15, le Autorità si recarono sulla spianata presso il monumento al principe Amedeo, per assistere alla partenza del pallone *Principessa Laetitia*, della Sezione torinese.

PICCOLA CRONACA.

(*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*)

Tutti ragionieri senza maestro!
Studiando colla
CONTABILITÀ COMMERCIALE spiegata al popolo
del Prof. Rag. RAPISARDA del Regio Istituto Tecnico e della Regia Scuola Tecnica di Sondrio, tutti possono imparare la Contabilità e la Ragioneria senza frequentare le Scuole Commerciali e gli Istituti Tecnici.
Centesimi 10 la dispensa presso tutte le edicole del Regno.
Abbonamento all'opera completa L. 5 da spedirsi alla Società Editrice.
LOMBARDI, MULETTI & C., viale Romana, 13, Milano
3463

Dr E. MORINI - *Assistente Osped. Oftalmico*
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 14 a 16
136

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 9 alle 11 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.
3373

La Carità del Sabato.

Anche in questa settimana i nostri buoni assidui della Carità non dimenticarono i nostri poveri, che le privazioni e le afflizioni spingono a noi in cerca di un sollievo, di un aiuto. A tutti questi nostri assidui forniamo anche oggi un grazie per i beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 9 al 15 febbraio 1907.

N. N., uno che va al veglione, L. 100 — N. N., da San Secondo di Pinerolo, L. 10 — L'abbonata milanese al nu. 5097, 5889, perchè preghino per la guarigione di un diletto congiunto, L. 10 — Ermina A., L. 10 — M. C. T., Pane di Sant'Antonio da Padova, per grazia ottenuta, L. 5 — G. C. A. ed E. in memoria dell'anniversario del decesso della nostra cara e buona Angiolina, L. 5 — Nina, in ringraziamento al gran santo ed alla B. Vergine per la grazia miracolosa ottenuta, L. 5 — G. B. da Alessandria, tornando il pericolo di un maggior male [illegible], L. 5 — C. M., a nome di mia madre, L. 5 — Il piccolo Arrigo, entrando in questo mondo, per un piccino come lui, L. 5 — R. C. P., L. 5 — A., per l'esaudimento del mio più ardente desiderio, L. 5 — A. T., per i suoi cari defunti, L. 5 — N. N., per un pio anniversario, L. 5 — Besaz, per le povere rioche, L. 5 — Adele, Pane di Sant'Antonio, SS. Cuore di Gesù, in suffragio dei miei cari estinti, invocando dalla divina Provvidenza il divino suo aiuto nell'estremo bisogno in cui mi trovo, L. 3 — Per l'anniversario di una povera defunta, L. 2 — C. P., L. 2 — N. N., L. 2. — Totale L. 194.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 80 soccorsi per L. 256, di cui: *due* da L. 15; *cinque* da L. 10; *sei* da L. 5; *venti* da L. 3; *quaranta* da L. 2; *sette* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 46 a famiglie con bambini; 34 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 3 a vedove; 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5706. — Una donna col marito infermo e con figli, degna di aiuto.

5707. — Un povero vecchio inabile al lavoro, abbisognevole di soccorso.

5708. — Una vedova con bambini, meritevole di sussidio.

5709. — Una donna col marito infermo, con molti figli, in tristissime condizioni.

5710. — Una donna con molti bambini, nella più squallida miseria.

Banco di beneficenza dell'Ospedale Maria Vittoria

La Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria, che organizzò un banco di beneficenza in piazza Vittorio Emanuele, comunica il sorteggio avuto dei diversi premi dati in dono dalle LL. MM. il Re e la Regina, e dalle LL. AA. RR. i Principi e le Principesse:

Con biglietti da 25 centesimi:

N. 604 Statuetta orientale, dono di S. A. R. il Conte di Torino.

N. 607 Anello con pietre, dono della signora Bertetti.

N. 990 Vaso le *bibelot*, dono di S. A. R. I. la principessa Letizia.

N. 202 Busto in gesso, dono di S. A. R. I. la principessa Letizia.

N. 905 Servizio a the, dono di S. A. R. la Duchessa di Genova.

N. 996 Paio candelabri argento, dono di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

N. 507 Pendolo, dono del signor comm. E. Pollone.

N. 809 Statuetta, dono delle Loro Altezze Reali i Duchi di Genova.

N. 1000 Paio lampade giapponesi, dono delle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta.

N. 909 Grande statua, dono del comm. G. Berrutti.

E con l'estrazione finale dei biglietti a L. 5:

1° il N. 23 Paio vasi guarnitura bronzo, dono delle Loro Maestà il Re e la Regina.

2° il N. 305 Grande vaso in estuccio, dono di Sua Maestà il Re.

3° il N. 157 Servizio per pesci, dono di Sua Maestà la Regina madre.

4° il N. 372 Busto in bronzo, dono di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

5° il N. 20 Pendolo con cristallo, dono del signor comm. Pollone.

Si fa preghiera ai possessori dei biglietti N. 996, 993, 1000 e 372 di voler presentarli alla sede dell'ospedale per ritirare i relativi oggetti.

Il ministro Rava ed il Congresso dei liberi docenti.

Il ministro Rava ha diretto all'on. Ciartoso, presidente della Federazione italiana dei liberi docenti, la lettera seguente:

« *Caro amico*,

« Ringrazio te cordialmente e, a tuo mezzo, le Associazioni dei liberi docenti per gli *Atti*, che avete voluto favorirmi, del vostro Congresso.

« Leggerò, appena lo possa, le discussioni che avete fatte, per quanto esse mi siano in gran parte già note; intanto ti assicuro del mio vivo interessamento ai molti problemi che si connettono alla libera docenza, che ha nel nostro Paese nobilissime tradizioni scientifiche, e che il ministro degli studi non può che tenere in gran pregio.

« *Firmato:* Aff.mo RAVA. »

Per la Mostra Oltre Po.

Il Comitato dell'Esposizione di Torino del 1898, presieduto da Tommaso Villa, ha elargito alla Mostra di oltre Po, quale suo concorso a fondo perduto, la somma di 5000 lire, ad incoraggiamento all'utile impresa.

A spronare la partecipazione alla Mostra degli agricoltori, il signor Salvatore Fiorina, proprietario dell'hôtel omonimo, ha messo a disposizione della Giuria tre grandi medaglie d'oro. La prima è da assegnarsi a quel floricoltore che presenterà la migliore collezione di piante e fiori adatti per ornamenti negli alberghi; la seconda a quell'ortolano che presenterà da lui coltivati i migliori legumi per cucina; la terza, infine, al frutticoltore che esporrà la migliore collezione di frutta praticamente adatta ai ristoranti.

L'atto del signor Fiorina non ha bisogno di esser messo in rilievo per venire convenientemente apprezzato.

Oggi, domenica, alla sede del Comitato, in via Superga, 4, alle ore 10,30, sono convocati in speciale adunanza i fabbricanti, gli industriali, i produttori e gli artisti della regione oltre Po, per prendere concerti circa la loro partecipazione alla Mostra.

Pro Regio Parco.

Nel locale dell'Asilo Infantile il Comitato provvisorio Pro Regio Parco indisse un'adunanza per la nomina del Comitato definitivo. Vennero eletti: a rappresentare gli industriali i sigg. Giannotti e Francia; per i proprietari di case i sigg. Rettore Bernin e Grida; per gli esercenti i sigg. Sacconi e Durando; per la Società Cooperativa il presidente ed il segretario; per la Casa Operaia i sigg. Tagliacarne e teologo Grassi; per l'Asilo Infantile i sigg. Faino e Tedeschini; per il Patronato scolastico i sigg. ingegnere Podio e Fino.

L'assemblea votò quindi il seguente ordine del giorno: « Gli abitanti tutti del Regio Parco plaudono alla nobile iniziativa del Comitato provvisorio e fanno voti che il neo-Comitato definitivo si avvalga dell'opera sua costante per avere: un servizio di illuminazione meno preistorico nella via che costeggia il Camposanto; la tranvia elettrica Aosta-Maddalene; un'equa partecipazione ai cavi dell'impianto idroelettrico; la copertura del canale; il lavatoio; la sistemazione delle strade; un servizio postale più cittadino; l'attuazione di un servizio telegrafico; il prolungamento sino alle ore 21 della tranvia che va al Cimitero, e che interponga i suoi buoni uffici presso la Società Belga per un servizio tranviario più umano e spinga verso la desiderata realtà il problema delle case operaie. »

Un banchetto al Console francese

Al *Ristorante Milano*, ieri sera, alle ore 20, il Consiglio direttivo della Lega Franco-Italiana ha offerto un banchetto al console di Francia cav. Pralon, che da poco più di un mese rappresenta il Governo francese nella nostra città.

Facevano corona al cav. Pralon il comm. Riccardo Cattaneo, il dott. cav. Quarelli ed il cav. Agostini, presidente l'uno e vice-presidente l'altro della Lega, il signor Billecocq, vice-console, il comm. Tacconis, i signori Chevallar e cav. Magnani, rispettivamente segretario e cassiere della Lega, il cav. Vaugnoux, il cav. Barnachon, i signori Borgioli e Favoretti, ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Aderirono il sindaco senatore Frola, che si era fatto rappresentare dal cav. Quarelli, l'on. Teofilo Rossi, il prefetto comm. Gasperini, l'on. Albertini, il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Tancredi-Porzi, l'ing. Pasquali, segretario generale della Lega, ed altri.

Alle frutta alzò per il primo il calice il cav. Quarelli, portando al cav. Pralon, a nome del sindaco, il saluto della città di Torino, ed inneggiando all'amicizia dei due popoli. Ringraziò quindi le Autorità intervenute ed i rappresentanti della stampa cittadina, e chiuse con un brindisi a S. M. il Re.

Il cav. Pralon, con frase felice, dopo aver ringraziato le Autorità, la Lega e la stampa, rievocò i fraterni vincoli d'amicizia tra il popolo francese e quello italiano, e terminò con un applaudito evviva a Vittorio Emanuele III ed alla città di Torino.

Ultimi parlarono il comm. Tacconis, pure molto felicemente, ed il cav. Calleri, direttore del *Fischietto*, che a nome dei colleghi presenti ringraziò il cavaliere Pralon per le cortesi parole rivolte ai rappresentanti della stampa cittadina.

La lieta riunione si sciolse verso le 23, lasciando in tutti gli intervenuti un gradito ricordo.

La vertenza dei tornitori.

Gli operai tornitori in legno hanno inviato ai principali una circolare, in cui li avvertono che una Commissione con mandato di trattare è a loro disposizione. La circolare si chiude con queste parole:

« Gli operai confidano che, data la buona volontà di cui fino ad oggi hanno dato prova, non incontreranno da parte dei signori principali ulteriori difficoltà che possano impedire il pronto componimento della vertenza. »

Una conferenza dell'on. Ferrero di Cambiano

Ieri sera alla Lega industriale l'on. Ferrero di Cambiano tenne una conferenza sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Fu applauditissimo per la sua chiarezza ed efficacia. Accettato ed anzi provocato il contraddittorio, rispose all'avvocato Cocito con spiegazioni ed appoggio specialmente della recentissima legge testè approvata dal Parlamento.

L'adunanza si sciolse coll'augurio che la serie delle conferenze, così felicemente iniziate, segni una nuova forma di attività della Lega industriale.

Una novità al Rossini.

Domani sera al Rossini verrà rappresentato un nuovo lavoro, dal titolo *Prima Messa*. Ne è autore un giovane concittadino, il signor Brovetti, il quale ha già fatto le sue prime prove di drammaturgo con la commedia *La scopa*, rappresentata nello stesso teatro.

Una donna che si avvelena col sublimato.

Nel pomeriggio di ieri venne accompagnata al San Giovanni certa Benedetto Maria, d'anni 34, abitante in via delle Scuole, 15, la quale aveva poco prima ingoiate sette pastiglie di sublimato corrosivo. Il dott. Lerda le praticò immediatamente la lavatura dello stomaco, e quindi la fece ricoverare.

E il motivo del disperato atto? La disgraziata narrò che, avendo suo marito ceduto un caffè di cui era proprietario, essa, abituata al movimento del negozio, non poteva più sopportare la vita solitaria della casa! Per questo motivo aveva ingoiate le pastiglie, che essa possedeva, disse, già da molto tempo.

Una ragazza che s'avvelena con l'acido solforico.

Da sua madre e da un fratello fu trasportata ieri, alle 17,30, all'Ospedale Mauriziano l'ombrellaia Giuseppina Mussano, d'anni 23, abitante in via Bidone, N. 22. La disgraziata giovane, allo scopo di darsi la morte, aveva poco prima bevuto un mezzo bicchiere di acido solforico.

I dottori Massobrio e Massia le praticarono sollecitamente la lavatura dello stomaco, ma ritengono che la Mussano dovrà purtroppo soccombere, perchè il veleno aveva già potuto compiere in parte la sua terribile opera. La ragazza non volle dire per quali cause si sia indotta al drammatico proposito.

Per vecchi rancori.

Certo Satragno Vittorio, d'anni 53, da Montechiaro d'Asti, abitante in via Saluzzo, 1, facchino, ieri fu percosso a motivo di vecchi rancori da certo Isnardi Filippo, in modo che riportò delle lesioni al braccio destro, che il dott. Lerda, del San Giovanni, giudicò guaribili in dieci giorni.

La mala ventura di un ubbriaco

Il contadino Cicatto Antonio, d'anni 55, nato ad Orio Canavese ed abitante a Settimo, ieri, mentre percorreva lo stradale di Lanzo in istato di ubbriachezza, fu investito da un carro condotto da uno sconosciuto, e riportò delle contusioni al torace ed alla gamba destra. Dopo le prime cure ricevute dal dottor Boccotti, fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Un tranviere accoltellato.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato di una ferita d'arma da taglio il fattorino tranviario Celestino Frascaroli, d'anni 24, abitante alla Barriera di Nizza, 122. Egli narrò che in via Conte Verde, all'ingresso d'una casa di trista fama, uno sconosciuto l'avera, senza motivo, schiaffeggiato e colpito di coltello. Guarirà in sei giorni.

Al San Giovanni.

La scorsa notte certo Villa Guglielmo, d'anni 21, operaio, abitante in via Regio Parco, N. 26, fu accompagnato al San Giovanni, per essere medicato di ferite lacero-contuse alla testa, che disse riportate nella *Birreria Becker*, ad opera di un cameriere, il quale lo sbattè contro un vetro, perchè — aggiunse — non gli aveva dato la mancia. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

L'arresto d'un feritore.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto il falegname Carlo Albano, d'anni 21, il quale — come narrammo — aveva, giorni fa, accoltellato il trattore Giovanni Battista Saverino, che gli proibiva di amoreggiare con la propria figlia.

Furto.

Il tipografo Giovanni F., abitante in via Alfieri, ha denunciato di essere stato derubato del portafogli, contenente 80 lire, lasciato nella tasca della giubba nella sua camera. Egli sospetta di un giovane a cui aveva dato ospitalità per una notte in casa sua.

L'asino smarrito.

Il cocchiere pubblico Agostino Corissero, abitante in via Pisa, s'imbattè, rincasando, in un asino autentico, a quattro zampe, il quale vagava per Borgo Dora in cerca di distrazioni. Il Corissero lo condusse nella propria stalla ed avvertì la Questura che lo tiene a disposizione del legittimo proprietario.

Le piccole disgrazie.

— Certa Teresa Ristti vedova Banetti, d'anni 77, passando in piazza Borgo Dora, scivolò e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Da una guardia municipale venne fatta medicare prima alla vicina farmacia Navarra e poi all'ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di polizia si trovano i seguenti oggetti trovati dal 3 al 16 corrente:

Portamonete contenente somma inferiore a L. 5 — Ciondolo d'oro con pietre — Orologio d'oro a marsalune — Busta soprascritta in francese, contenente denaro — Braccialetto d'oro — Astuccio d'argento contenente un portasigari — Portamonete contenente catenella, ciondolo e fermaglio d'argento — Fermaglio e medaglia d'argento — *Remontoir* ossidato con catenella — Portamonete con somma inferiore a L. 15 — *Remontoir* d'argento con due iniziali — Cestino contenente due pacchi di chiodi — Portamonete con biglietti di Stato, piccolo taglio — Portamonete con denaro, bulletta del lotto ed indirizzi — Borsetta stoffa con fazzoletto, rosario e portamonete con denaro — Mantellina per donna — Custodia per sigari « virginia » — Vaglia-cartolina diretto al signor Lombardi — Grossa insegna di ferro.

Stato Civile di Torino
16 febbraio 1907.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Borelli Ettore con Bertola Angela — Battini Vincenzo con Dellachà Teresa — Borda Romolo con Marzoni Giuseppina Gioana — Fruttero Antonio con Lazzero Emilia — Gargerino Francesco con Vercelli Carola ved. Barbero — Lepreri capitano Pasquale con Lepreri Marianna — Viara Pietro con Esparvier Teresa.

MORTI: Taberna Ferdinando, d'anni 40, di Racconigi, ispettore dazio forese, via Stampatori, 10.

Oggero Sofia (ved.) n. Cesarico Audiffredi, id. 59, di Genova, agiata, via Montebello, 24.

Fiore Lorenzo, id. 70, di San Martino Canavese, falegname, via Principe, 21.

Boetta Maria (ved.) n. Isola, id. 63, di Verolengo, cameriera, via Sant'Anselmo, 40.

Rappelli cav. Giuseppe, id. 83, di Settimo Torinese, negoziante, piazza Palazzo Città, 8.

Allaria Teresa (ved.) n. Fenoglietti, id. 70, di San Giorgio Canavese, casal., via Cagliari, 4.

Guastalla Giuseppe, id. 40, di Torino, negoziante, via Po, 2.

Manuetti Vittoria (ved.) n. Pissorno, id. 71, di Tortona, negoziante, via Santa Teresa, 12.

Farinasso Mario, id. 70, di Magliano, servente, via Santa Chiara, 10.

Giletti dott. Alessandro, id. 51, di Masserano, medico-chirurgo, corso Duca di Genova, 6.

Viara Margherita (ved.) n. Clerico, id. 81, casalinga, via Zecca, 33.

Gallo Giovanna n. Favolino, id. 29, di Torino, casalinga, via Napione, 32.

Montanari Giovanni, id. 38, di Modena, impiegato, via Vernio, 33.

Bo Giuseppe, id. 47, di Alessandria, maniscalco, corso San Maurizio, 46.

Osta Felicita (ved.) n. Fassino, id. 84, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Belvedere, 8.

Penon Carolina, id. 17, di Ivrea, agiata, via Cibrario, 43.

Vallino Secondo, id. 73, di Torino, pensionato, via Ospedale Lucento, 18.

Gremmo Giovanni, id. 44, di Villafalletto, alberg. Nasi Margh. (ved.) n. Garis, id. 68, di None, casal. Ceruti Giuseppe, id. 19, di Torino, carbonaio.

Testa Giuseppe, id. 51, di Torino, ortopedico.

Bari Caterina n. Tonolla, id. 46, di Portole, casal. Roffia Lucia (ved.) n. Venturino, id. 80, di Cavour. Graziano Ernesto, id. 57, di Chivasso, m. musica. Chicco Margh. n. Riberdo, id. 34, di Lombriasco.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Maccagno Domenico, sarto, con Serena-Regis Antonietta, sarta.

Paschei Antonio, calzolaio, con Cateri Luigia.

Martinotti Dante, impiegato, con Rava Ancilla.

Fabre Giuseppe, giardin., con Minetto Annita, bor.

Tavella Battista, muratore, con Canale Lucia, filatr.

Aromatici Vincenzo, calder., con Teppa Caterina.

Malan Arnaldo, stud. medicina, con Hahn Maria.

Canuto Giuseppe tornitore, con Bosco Maria, operaia.

Ferrero Ernesto, falegn., con Menardi Maddalena.

Franzetto Andrea, carpent., con Lippi Adele, ombrell.

Gianoglio Ernesto, falegn., con Graziano Margherita.

Laurella Francesco, smaltatore, con Icardi Carolina.

Gleogh Enrico, meccanico, con Hintzel Maria, dom.

Ghigo Beniamino, banchiere, con Cicogna Maddalena.

Bosy Onorato, impiegato, con Barberis Maria, operaia.

Bordino Antonio, scalpellino, con Barbabietola Maria.

Proi Giuseppe, manovale, con Zavattaro Maria, ortol.

Scansavino Giovanni, metall., con Pastrone Erminia.

Prima Vittorio, tipografo, con Dassetto Margherita.

Novarese Stefano, decoratore, con Vareso Pasqualina.

Bensi Salvatore Arturo, fonditore ghisa, con Giuliano Caterina, tessitrice.

Saroglia Camillo, falegn., con Scardo Agostina.

Garone Sebastiano, contad., con Bonelli Carolina.

Simonini Roberto, falegn., con Negro Marianna.

Zagna Ernesto, carrettiere, con Musso Vittoria vedova Varetti.

Daina Antonio, guardia daziaria, con Monasterolo Maria, portinaia.

Bena Giovanni, macell., con Rossotto Luigia, domest.

Alberti Camillo, impiegato telegrafico, con Brieglia Maddalena, maestra di musica.

Carmino Giovanni, margaro, con Re Matilde.

Borsivenghi Rodolfo, delegato di P. S., con Bignotti Caterina.

Tancioni Alessandro, maresciallo di finanza, con Menghi Jole.

Boffa Giacomo, operaio, con Birolo Giuseppa.

Baldi Carlo, meccanico, con Preiti Maria, sarta.

Bavizza Emilio, impieg., con Rinaldi Maria, sarta.

Chiappino Giovanni, murat., con Ferrero Teresa, tess.

Falano Antonino, sottotenente d'artiglieria, con Dorini Maria.

L'inchiesta sul mistero dell'" Olaf-Wyck "

Anversa, 16, ore 50.

Il Governo svedese si è accordato col Governo belga circa l'inchiesta sul dramma misterioso dell'*Olaf-Wyck*. Il Governo svedese, per mezzo del suo console ad Anversa, continuerà l'inchiesta sotto la propria responsabilità. L'Autorità giudiziaria di Bruxelles ha ordinato all'Autorità giudiziaria di Anversa di mettersi a disposizione del console svedese e designare dei periti medici per stabilire la causa della morte.

I funerali di Tcherniak si faranno martedì prossimo.

L'Autorità giudiziaria si dichiara senza mezzi per tentare un'azione contro i due passeggieri superstiti, contro i quali nulla è stato trovato a carico loro.

A mezzogiorno Elia Tcherniak, fratello del rivoluzionario russo morto, ha sporto querela contro uno sconosciuto per la morte di suo fratello.

Un duello fra deputati ungheresi

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 23:

Il vice-presidente della Camera, deputato Rakowsky, avendo espresso la sua indignazione pel suicidio concesso a Meraghorrath, questi pubblicò una dichiarazione, che Rakowsky ritenne offensiva e per la quale gli inviò i padrini.

Borse Italiane
Corsi di chiusura del 16 febbraio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	103 [illegible]	102 [illegible]	— —
» » f. m.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 70	101 70	101 72
» 3 0/0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1310 —	— —	1309 —
Meridionali	— —	771 —	774 —	775 —
Mediterranee	— —	441 —	442 —	444 —
Banca Generale	— —	29 —	29 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1707 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	582 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	478 —	478 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	371 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	85 50	— —
Società Veneta	— —	— —	221 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	356 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	348 75	— —
Cr. Fond. It. it. 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	500 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 50	— —
» » 4 0/0	—	— —	500 75	— —
Acqua Marcia	— —	1605 —	— —	— —
Immobiliare	— —	297 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	329 —	— —	— —
» Gaz	— —	1350 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	451 —	— —	— —
Banco Roma	— —	119 [illegible]	119 —	119 —
Credito Italiano	— —	641 —	641 —	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	1388 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	318 —	— —
Ist. it. Cred. Fond.	— —	572 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	925 —	927 —	— —
Acciaierie Terni	— —	— —	1660	— —
» Edison	— —	— —	504 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	52 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Londra	— —	25 17	25 17	25 16
Germania	— —	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 16 febbraio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 [illegible]	100 [illegible]
3 1/2 0/0 netto	101 68 77	99 91 77
3 0/0 lordo	72 08 83	70 83 89

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 16 febbraio 1907.

Torino	83	16	52	42	89
Bari	86	88	65	59	44
Firenze	90	7	77	62	65
Milano	39	47	3	60	32
Napoli	26	49	82	1	55
Palermo	41	43	85	86	40
Roma	15	84	84	81	44
Venezia	19	64	53	36	42

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Kufeke - Farina per Bambini
Insuperabile nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Questo PEPTONE per il suo buon gusto viene preso volentieri, indicatissimo per i signori Ciclisti, Alpinisti e Cacciatori.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO
in Torino
Vedi avviso in 4ª pagina.

ULTIME NOTIZIE

Bologna reclama la salma del Poeta.

Bologna, 17, ore 9,20.

Ricordandosi dell'affetto che aveva Carducci sempre dimostrato per Bologna, anche quando rifiutò la cattedra dantesca a Roma, non si approva dalla cittadinanza la proposta fatta ieri in Parlamento di trasportare le sue ceneri a Firenze. La città apprezza il sentimento che inspirò la proposta, ma è gelosa della propria gloria. Si minaccia una seria agitazione, che si assicura avrebbe il concorso di ogni partito.

Pietrasanta in pellegrinaggio alla casa natale

Pietrasanta, 17, ore 8.

Ieri sera, alle 19, un numeroso corteo, con la Giunta municipale e Sodalizi con bandiere, si recò alla casa già abitata dal Carducci, ove il sindaco e altri oratori commemorarono il poeta.

Il telegramma dell'Associazione della stampa

Roma, 17, ore 8,10.

Il presidente dell'Associazione della stampa, onorevole Barzilai, ha inviato alla vedova di Carducci il seguente telegramma:

« L'Associazione della stampa periodica sente profondamente il lutto immenso delle lettere e della patria. »

Stamane il ministro Rava, il presidente della Camera, Marcora, con l'Ufficio della Presidenza della Camera, il sottosegretario di Stato Calcimo, e tutti i deputati e i senatori dell'Emilia che si trovano a Roma sono partiti per Bologna.

Le necrologie dei giornali francesi

Parigi, 17, ore 3,15.

Tutti i giornali parigini recano stamane dei particolari sugli ultimi momenti e sulla morte di Carducci. La maggior parte pubblicano biografie del poeta, che unanimi chiamano gloria nazionale, il Victor Hugo d'Italia. Parecchi riproducono il ritratto del poeta in prima pagina.

Il *Figaro* dice: « L'Italia ha perduto in Carducci il più glorioso dei suoi poeti, il primo artefice del suo magnifico risveglio letterario, colui la cui carriera è più intimamente legata alla sua esistenza nazionale. »

Il *Gaulois* dice: « E' una stella che si spegne! Il cielo letterario ne è oscurato. E' a Carducci che si deve la sorgente della corrente letteraria italiana di oggi. »

Il *Gil Blas* dice: « Tutti i poeti italiani trovano come prima del suo tempo quella che scompare. » E l'*Eclair*: « Dopo Petrarca, nessun poeta è stato nel suo Paese oggetto di ammirazione così universale. »

La *Petite République* deplora nella morte di Carducci un lutto letterario e laico; dice che l'opera di Carducci è imperitura, e che in essa non si sa se è da ammirare più il poeta o il cittadino. « E per questo che l'Italia, l'Italia del progresso e della libertà, piange ad un tempo il cittadino ed il poeta. »

Il *Radical*: « Il più grande poeta italiano moderno, che era il più grande poeta attuale del mondo latino, è morto. » E l'*Aurore*: « Carducci apparve al di là delle Alpi come una immensa manifestazione di spirito pagano. »

Il *Rappel* e la *République Française* dicono che bisogna risalire alla morte di Verdi per ritrovare una simile impressione di lutto nazionale.

Necrologie austriache a Carducci.

Vienna, 17, ore 7.

L'*Arbeiter Zeitung*, parlando della morte di Carducci, dice: « L'Italia perde un eroe nazionale. E' morto un genio che anche oltre le frontiere della Patria spandeva splendida luce. Carducci era un grande cantore ed il suo pensiero era al servizio della libertà, della libertà di Italia e della libertà di pensiero. »

Il *Fremdenblatt* dice: « L'Italia prende il gran lutto. Il suo più grande poeta è morto ed era il più grande lirico che vivesse ai nostri tempi. »

Nuove disposizioni per la circolazione degli automobili.

Roma, 17, ore 3,10.

Il ministro Gianturco ha inviato ai prefetti una circolare, colla quale, per ovviare alla frequenza degli infortuni automobilistici che si verificano a danno delle persone, si interessano i prefetti ad impartire ordini agli agenti stradali ed agli agenti della forza pubblica perchè esigano da coloro che conducono automobili piena osservanza delle disposizioni regolamentari riguardanti la polizia stradale. Essi non dovranno tollerare che gli automobili circolino sprovvisti della targa prescritta e del fanale a luce bianca. Gli agenti dovranno pure vigilare che nell'abitato non abbiano una velocità superiore a quella di un cavallo al trotto e soprattutto obbligare a moderare la velocità negli incroci delle vie e, dove è necessario, metterli a passo d'uomo. I sindaci sono invitati ad esporre in questa località delle tabelle che prescrivano agli automobilisti di far avanzare le vetture a passo d'uomo o, se lo credono, vietare assolutamente la circolazione degli automobili in queste strade.

Entrando nelle città che hanno una popolazione di più di 25,000 abitanti, dovranno essere collocati ben in vista degli avvisi con la scritta: « Tenere la sinistra ».

La circolare rammenta infine che ai conduttori di automobili che per negligenza abbiano causato la morte o gravi lesioni deve ritirarsi il certificato di idoneità; e sospendere l'autorizzazione a coloro che nel corso di un anno abbiano avuto tre investimenti anche senza danno alle persone.

La Russia consulta la Spagna circa la Conferenza per la pace.

Madrid, 17, ore 8.

L'ambasciatore di Russia ha dichiarato che il ministro degli esteri, a causa della distanza, non potrà venire a Madrid. La Russia però, volendo consultare anche la Spagna circa il programma della Conferenza per la pace, desidera che la Spagna designi uno dei suoi rappresentanti di Roma, Vienna e dell'Aja per scambiare delle vedute con De Martens. Il ministro degli esteri disse che avrebbe telegrafato all'ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale, che fu già ambasciatore in Russia, di esporre a De Martens le idee della Spagna.

Venticinquemila famiglie affamate a Lodz.
Gesta di terroristi.

Pietroburgo, 17, ore 8.

Si ha da Lodz: In seguito al *lock-out*, che esiste da due mesi nelle principali officine, venticinquemila famiglie nella regione soffrono la fame ed il freddo. Il clero lanciò un appello in favore degli operai senza lavoro.

Si ha da Varsavia: I terroristi attaccarono gli uffici postali a Zoolen ed a Kasiniecz, impadronendosi di duemila rubli, poi fuggirono. Saccheggiarono ugualmente parecchi edifici municipali e spacci di alcool dello Stato.

La lotta contro la fame in Cina.

Londra, 17, ore 9.

Si ha da Sciangai: Il mandarino incaricato della direzione e distribuzione dei soccorsi alle vittime della carestia nel vice-reame di Nankin, diresse al vice-re un rapporto, nel quale risponde energicamente alle critiche fatte dal delegato del Comitato estero a proposito della distribuzione dei soccorsi, e smentisce che centinaia di persone siano morte per inazione. Un giornalista americano, poi, dice che la carestia è estesa più che mai. I decessi aumentano; la popolazione è in preda a grandi sofferenze. I funzionari cessarono la distribuzione dei fondi: i missionari sono i soli che soccorrono gli affamati.

L'autopsia delle vittime dell'*Olaf Vick.*
Una dimostrazione socialista pei funerali di Tcherniak

Bruxelles, 17, ore 8,50.

Il dottor Bruilland, perito di Anversa, conosciutissimo, che era stato chiamato d'urgenza ad Anversa, quando egli assente, è arrivato nel pomeriggio, accompagnato da altri medici designati dall'Autorità giudiziaria di Anversa, colla autorizzazione del Governo svedese. Il dottor Bruilland, assistito da un chimico pure designato dall'Autorità giudiziaria, ha proceduto all'autopsia, che ebbe luogo ieri sera. Essa è terminata alle 22. Invano i giornalisti hanno tentato di ottenere qualche rivelazione dai medici. Entrambi rifiutarono ostinatamente di fare qualsiasi comunicazione, dichiarando che non dipenderanno per ciò che dalla Procura del Re.

I socialisti preparano una grande dimostrazione in occasione dei funerali di Tcherniak. Essi sono fissati a lunedì, alle ore 15.

Un nuovo incidente si è aggiunto ancora al mistero. Il Janson, che si diceva pure partito a bordo della nave *Antwerpen*, non è inscritto in alcuna lista di bordo ed in nessuna lista delle iscrizioni marittime.

Si afferma, quantunque sotto riserva, che Janson sia sceso clandestinamente a Flessinga, sul battello pilota, al momento in cui questi lasciava la nave che lo conduceva.

L'opinione dei magistrati è che essi si trovano di fronte ad un reato politico. Il giudice istruttore Karoly, ha nominato due periti chimici, uno dei quali è professore dell'Università di Louvain.

La sepoltura di Tcherniak avrà luogo lunedì. Numerose corone mandate dei rivoluzionari sono arrivate, ma il borgomastro vietò ogni dimostrazione. Il Governo svedese ha pregato il Governo belga di fare in modo d'assicurare la conservazione della salma.

Il fratello del Tcherniak ha dichiarato al istruttoria che la sua convinzione era fatta. Suo fratello, a quanto afferma egli, era stato ucciso dalla Polizia.

— Ho esaminato — narrò il fratello — il cadavere ed il carico: respingo ogni ipotesi di morte accidentale.

Sarà presentata una interrogazione al Governo alla Camera belga da Terwagne. Questi domanderà al ministro se possa dire quali siano state le constatazioni fatte dal suo servizio sanitario al momento del passaggio della nave *Olaf Wick*, proveniente da Gottemburg. Il servizio sanitario ha esso rilevato il genere di morte dei quattro passeggeri deceduti durante il viaggio? Il ministro risponderà alla domanda, a quanto sembra, martedì.

Un terribile disastro ferroviario in America

New York, 17, ore 10.

Secondo informazioni al *New York Sun*, un treno elettrico della « New York Central », che aveva lasciato New York questa sera, alle 6,25, deviò presso Bedford-Park. Venticinque persone sono rimaste uccise, e si deplorano trenta a quaranta feriti.

I dissensi nel Gabinetto francese.

Parigi, 17, ore 10.

I giornali governativi riconoscono stamane che se la crisi ministeriale non è aperta, sembra almeno imminente. Clemenceau, facendosi eco delle lagnanze dei deputati anticlericali intransigenti contro le trattative dell'arcivescovo di Parigi col prefetto della Senna, pose Briand in una situazione impossibile. L'invito fatto a Briand di presentare ai colleghi una relazione circa le trattative, pare soltanto un pretesto per guadagnare tempo, durante il quale potrebbe trovarsi il terreno per un accordo. Ad ogni modo una decisione precisa non sarà presa che nel Consiglio dei ministri di posdomani.

L'*Echo de Paris* dice di essere informato da una personalità importante che Briand dichiarò che è assolutamente d'accordo con Clemenceau. La personalità disse che i negoziati tra l'arcivescovo e Briand sono stati sospesi in seguito alla discussione avvenuta ieri nel Consiglio dei ministri, nella quale Clemenceau espresse il desiderio che la Camera si pronunciasse sulla politica religiosa del Gabinetto, prima che il prefetto della Senna abbia firmato.

Sciabolate e frustate fra deputati ed un ufficiale a Belgrado

Vienna, 17, ore 7,45.

Si ha da Belgrado: Il giornale *Pravda* aveva pubblicato, giorni sono, la notizia che il luogotenente Milosavljewitz aveva offeso la famiglia Reale. Oggi Milosavljewitz incontrò per via il deputato progressista Marincowitz, redattore-capo del *Pravda*, e lo colpì replicatamente col frustino. Il deputato Giorgewitz, che accompagnava Marincowitz, che si era intromesso, venne colpito da una sciabolata.

Beresford intervistato.

Ci telegrafano da Messico, 17, ore 7:

Intervistato, l'ammiraglio Beresford dichiarò che, dopo aver fatto la consegna della squadra del Mediterraneo, rifiutò di prendere quella della squadra della Manica, se alcune modificazioni non erano apportate nella sua costituzione. L'Ammiragliato avendo approvato queste modificazioni, egli allora accettò il comando.

Un disastro in una miniera nel Paese di Galles.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8:

Si ha da Kidwelli: Ieri nella miniera di carbone di Trimsran (Paese di Galles) cinque uomini rimasero morti e cinque feriti in seguito a rottura dei ganci dei vagoni pel trasporto del materiali.

Una serata in onore di Giordano Bruno a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8:

La Società repubblicana « Tertulia » diede una serata in onore di Giordano Bruno, e decise di aderire alle feste iniziate in Italia.

Una misteriosa ferita.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 8,15:

Ieri si è presentato all'Ospedale di San Giacomo un certo Martino Fittel, di 34 anni, suddito ungherese, il quale aveva una ferita profonda alla gamba sinistra, prodotta da arma da fuoco. Dichiarò che si trovava presso Frascati, con un suo compagno, Carlo Schmidt, tedesco, il quale gli mostrò una rivoltella di recente acquistata. Nel maneggiarla, partì un colpo, che lo feriva ad una gamba. L'amico era poi subito ripartito per Napoli. Il racconto parve strano alle Autorità, le quali indagano per scoprire la verità.

Borsa di Torino.
CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
16 febbraio — Ore 15.

Mercato buono ed assai sostenuto. Bancari fermi. Automobili calmi e poco attivi. La Fiat, dopo esser rimasta sulle 542 durante quasi tutta la riunione, si portò in chiusura a 545, sebbene con affari molto ristretti. Le Concimi, in nuova forte ripresa, oscillarono fra le 502 e le 499, 500 fin quasi in chiusura, poi su viva domanda si spinsero a 505.

Azioni Banca d'Italia 1310.
» Commerciale 926, 929.
» Banco di Roma 119 1/2.
» Bancaria Italiana 327 1/2, 328 1/2, 329.
» Metalli 175.
» Fiat 542, 541, 543, 545.
» Itala 154 1/2, 155.
» Rapid 103.
» Züst 103.
» Concimi 500, 502, 499, 500, 501, 502, 504, 505.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 12:

A causa della morte del presidente della nostra Camera di commercio, comm. Coniui, oggi la Borsa si chiuse a mezzogiorno. Mancano quindi i prezzi della riunione ufficiale del pomeriggio.

Eccovi alcuni prezzi della riunione del mattino:

Rendita 102 70; Banca 1311; Comit 928; Meridionali 773; Mittel 444; Eridania 1163; Terni 1677; Elba 532; Savona 432.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 85.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 75.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 85.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 70.

Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 926 — Credito Italiano 642 — Banco Roma 119 1/2 — Banca Gestioni 116 — Istituto Italiano 572 — Immobiliare 299 — Beni Stabili 225 — Imprese Fondiarie 127 — Risanamento 48 — Meridionali 775 — Mediterranea 442 — Veneta 222 — Navigazione G. I. 475 — Romana Omnibus 330 — Acqua Marcia 1605 — Condotte d'acqua 449 — Gas 1350 — Pantanella 90 — Romana Zuccheri 61 — Terni 1660 — Ferriere 334 — Metallurgica 171 — Elba 530 — Ansaldo 350 — Piombino 226 — Antimonio 640 — Montecatini 194 — Eritrea 22 — Prodotti chimici 164 — Azoto 471 — Solfato rame 78 — Elettrochimica 174 — Carburo 1362 — Kerka 560 — Forni Elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Disposizioni migliori di ieri. La Banca d'Italia da 1308 progredì a 1309 50; la Commerciale fece 926 a 928; l'Unione Concimi 493 e 494; la Savona da 431 a 434; la Edison da 504 50 a 506 50. La Rendita, stazionaria, fece ancora 102 53 per fine mese; mentre le Raffinerie e le Distillerie perdono qualche lira. Invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Nettamente fermi, con affari animatissimi. Ottimi i bancari; le Terni da 1658 a 1670; le Rubattino a 479; le Edison da 805 50 a 807 50; le Ferriere da 332 a 334 50; le Savona da 431 a 440; le Elba da 531 a 535; le Concimi da 493 a 500. La Rendita fece 102 53 liquidazione; il cambio a 100 05 circa. Le Metallurgiche salirono da 170 50 a 175.

Dopo breve malattia sopportata coraggiosamente spirava stamane, alle ore 3, munito dei conforti religiosi, in età d'anni 49, il

Maestro
Natale Canti

La vedova EMILIA GRIVA coi figli GIOVANNI, FLAMINIA e CARLO, la sorella ROMILDA col marito cav. CARLO ALBERTO BURIDAN e figli, lo zio GIACINTO LASAGNO, il cav. GIUSEPPE SABBIONE ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 18 corrente, alle ore 15, partendo dal corso di Francia, 18.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 17 febbraio 1907. 3856

Stamane, alle ore 4,45, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Vincenzo Zavaroni
d'anni 74

La figlia LIVIA col marito LEOPOLDO WOLF e figli, il figlio ATTILIO colla moglie ELEONORA VALORBA e figli, cognato, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani mattina, lunedì, 18 corrente, alle ore 8,45, partendo da piazza Castello, 19.

Venerdì, alle ore 23,50, dopo penosa malattia spirava serenamente

PIETRO GILARDI
NOTAIO
d'anni 43.

Ne dànno il doloroso annunzio la vedova ANTONIETTA MARCANDELLI, i figli VITALINA e MARIO, la madre, il fratello, la sorella ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Virerone domenica, alle ore 16.

La salma sarà tumulata in Rosazza lunedì, alle ore 10. 3865

Non si mandano speciali partecipazioni.

Nella notte di venerdì, 15 febbraio, spirava in Baudenasca di Pinerolo

Luca Pagliero
INDUSTRIALE.

Il fratello, le sorelle e i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

I funerali ebbero luogo in Baudenasca domenica, alle ore 10. La salma venne trasportata a Fossano, nel sepolcreto di famiglia. c 5090

La DITTA FRATELLI FALLI, CARONI, DEAGLIO F.lo annunzia con dolore la morte del suo consocio

Cav. Ing. Andrea Caroni

avvenuta ieri, 16 febbraio, in Pisa.

La sepoltura si farà oggi, alle ore 15. 3878

Non si accettano fiori.

Stamane, alle ore 8, colpito da fiero morbo, spirava

Giletti Alessandro
d'anni 51
Dottore in Medicina.

I fratelli, le sorelle e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 16 febbraio 1907.

La salma sarà trasportata a Masserano, ove lunedì avranno luogo i funerali.

L'altra notte, dopo breve malattia, rendeva la sant'anima a Dio

Giuseppe Guastalla

I fratelli, le sorelle, il cognato, zia, cugini ed amici ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, 17 febbraio, alle ore 15,30, partendo da via Po, 2.

Non si mandano partecipazioni individuali, e si ringrazia anticipatamente. c 5098

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

BINOCOLI PERFEZIONATI per TEATRO Busch Flammarion
Luminosità - Forte ingrandimento - Gran portata
A. Berry - Torino
Via Roma, N. 1 — Telefono 23-72

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

REATI E PENE

La prima cambiale di Giovannino.

Giovannino, un pertiche alto quasi due metri, ha 16 anni, o poco più. Fino a due mesi fa è stato l'unica gioia di suo padre, un onesto commerciante d'un paesello qui ai confini di Torino. Giovannino già frequenta l'Università: e durante gli studi secondari ha guadagnato tante medaglie di oro, d'argento e di bronzo, che sul suo torace, largo davvero e poderoso, non potrebbero trovare tutte un posto conveniente. Ognuno si può immaginare se l'onesto commerciante di P..... non andasse orgoglioso del suo figliuolo, venuto su timorato di Dio, sano come un pesce e candido come un giglio. Forse Giovannino aveva compresa l'angosciosa posizione della sua famiglia, del babbo, poi, con lui sempre amorevole e buono. La moglie dell'onesto commerciante di P....., mentre questi si era recato a Genova per lo sbarco di certa merce che gli premeva, fuggì di casa con un sottotenente di complemento. E quando, a notte alta, il poveretto ritornò a casa sua, tutto lesto e con un bel dono per la moglie, trovò la casa deserta e Giovannino che nella culla strillava per lo spavento d'essere rimasto solo al buio.

L'onesto commerciante a lungo rimase abbattuto dall'inattesa tragedia. Amava la moglie con ingenuo fervore e con cordiale fiducia. Ma poi, a poco a poco, il buon uomo pratico, del quale aveva fatto buon patrimonio nell'esercizio del suo mestiere, la spuntò sul sentimentalismo: non pianse più per la solitudine, e vi riuscì: volle dimenticare del tutto la sciagurata, ed ogni volta che il suo pensiero ricorreva ad essa, con una buona sterzata di giudizio lo metteva per una via più lieta. Guardava dal banco del negozio il suo Giovannino, che giocherellava, seduto sull'impiantito, ignaro e felice, ed allora un'onda di odio sommergeva ogni rimasuglio del disgraziato amore. Si dedicò al piccino con tanta devozione e tanto entusiasmo, che poterono riassumere nell'affetto paterno tutte le gioie e le soddisfazioni degli altri affetti contentatigli.

Così quando gli giunse la notizia che la disgraziata era morta quasi nella miseria, sola, abbandonata, a Melbourne, l'onesto commerciante di P..... potè meravigliarsi di se stesso: il suo cuore era rimasto impassibile. Più per consuetudine che per convinzione, disse soltanto: Povera donna! E pensò che se non fosse morta tanto lontano non le avrebbe forse negato un tributo di fiori. Null'altro.

Giovannino rientrava dalla scuola ardito, lieto, con un gran sbaffo d'inchiostro attraverso il viso e con la medaglia d'oro fiammeggiante sul petto. L'onesto commerciante scrollò le spalle, come per scacciare un triste fardello, corse incontro al giovanetto, gli prese tra le palme la testa, l'arrovesciò un poco e poi lo baciò lungamente, fortemente sulla fronte ampia ed intelligente.

Fu quella la commemorazione della moglie defunta!.....

Quando Giovannino entrò all'Università fu un avvenimento, si dice, per tutto il paese. Il buon commerciante chiuse bottega per due giorni, accompagnò il figliuolo a Torino, assistette anch'egli alla prima lezione, lo installò lui nel banco che gli parve più conveniente, proprio rimpetto alla cattedra del professore, e gli cercò una cameretta linda, una presso una persona dabbene.

L'aveva indirizzato un vecchio suo amico, un maggiore a riposo, uno scapolone impenitente, che in gioventù aveva fatto d'ogni erba fascio, ma che poi aveva messo giudizio ed aveva fatta una bella carriera e s'era guadagnata una medaglia al valore. Un cuore largo così, un amico provato.

— Ti raccomando mio figlio come il migliore dei miei patrimoni.....

— Non dubitare..... come se fosse figlio mio.

Giovannino fu alloggiato presso una vecchia megera, dall'aspetto truce: un ammasso di ciccia con un paio di baffi da far invidia ad un granatiere.

Ve l'accompagnarono il babbo e il maggiore a riposo, e questi, che pareva in confidenza con quella specie di pantola di sugna, non si stancava di raccomandare il giovinetto e di decantarne le virtù e l'innocenza.

Il buon commerciante ritornò alla sua bottega col cuore contento e tranquillo, e con piena coscienza e convinzione potè dire alla sua in farmacia che la padrona di casa di suo figlio era fuori di tentazione e che da quel..... lato non aveva preoccupazioni pel Giovannino.....

D'altronde, aveva fatto al suo figliuolo prima di lasciarlo una lunga predica, ricordandogli i sacrifici paterni per invogliarlo a conquistarne degli altri in avvenire: descrivendogli al vivo le tentazioni della grande città, perchè fosse ben corazzato contro i loro assalti futuri; rammentandogli i sacrifici di devozione e di costanti premure per aiutarlo a perseverare nel bene e nella sua pura condotta per debito di gratitudine; promettendogli nuove ricompense morali e materiali per renderlo pertinace, colle lusinghe dell'interesse, nella rettitudine dei principii e delle azioni.

Giovannino il primo giorno che fu a desinare non assaggiò boccone: non per la commozione dei nuovi avvenimenti o la vibrazione ancora di tante emozioni, ma pel ribrezzo di trovarsi, sedendo a desco, a faccia a faccia, sola, colla padrona, brutta e lercia quasi così come un'orca. La prima notte si rivoltolò nel lettuccio, sognando focosamente ad occhi aperti, senza poter prendere sonno, per l'angoscia e pel terrore di sapersi a muro a muro colla vecchia, che fragorosamente russava od analmava forte.

Alla mattina l'origliere di Giovannino era zuppo di pianto.

Ma non tardò, e con sua grande meraviglia, ad apparire sull'orizzonte della nuova vita di Giovannino l'arcobaleno.

E proprio alla colazione del giorno dopo cui Giovannino s'accostò con una fame da lupo, non si trovò più dirimpetto la sua burbera della padrona, ma quella tutta rossa e birichina di una bella giovinetta, che donna Maria (la padrona) gli presentò con un certo dignitoso riserbo:

— Mia figlia Elisa.

Elisa sorrise divinamente. E Giovannino quel giorno divorò la modesta colazione, come un lucullianо sdivoratore, e cogli occhi si divorò la figlia di donna Maria. E poi?

E poi Elisa non s'innamorò di Giovannino, ma Giovannino s'innamorò d'Elisa. Donna Maria chiudeva un occhio e magari tutti e due: decantava le virtù della figliola; e Giovannino andava man mano, con audacia che stupiva lui stesso, accertandosi anche dei pregi fisici della sua graziosissima compagna.

Il buon maggiore a riposo veniva frequentemente a prendere il caffè. Giovannino dapprima aveva tremato di quelle visite e sfuggiva lo sguardo dell'amico del babbo, per tema che gli potesse scendere in cuore e leggervi il suo grande segreto. Ma poi ci si baisse d'avvezzarsi anche al pericolo, e Giovannino finì a poco a poco di mettere certe precauzioni. D'altronde, in quella casa tutti fingevano di non capire. E tanto meglio. Babbo, l'onesto commerciante, per una storta a un piede non si potè più muovere dal paese: perciò da ogni sorpresa Giovannino si teneva al sicuro e lasciò all'amore prendere l'abbrivio e scivolare fino al fondo della china. Che delizia ragazza Elisa! E come talvolta il diavolo non è tanto brutto come lo si dipinge! Anche donna Maria alla fin fine era una buona pasta, ruvida di scorza, ma così tenera di cuore. E quel buon amico di papà? Che galantuomo! E che anima di zucchero! Quando doveva dare notizie del figliuolo all'onesto commerciante, aveva la bonaria compiacenza d'avvertire Giovannino ed era così remissivo ed accondiscendente, da scrivere sotto dettatura!

Un giorno, però, Giovannino spalancò gli occhi e le orecchie, ed inorridì..... Elisa gli si gettò ai piedi, colle treccie bionde, magnifiche, sparse, abbracciandogli le ginocchia, singhiozzando disperatamente, disperatamente supplicando il perdono.

— Sì, è vero! sono l'amante del maggiore; o lo sono da un pezzo, prima d'averti conosciuto..... Ma io non ho mai amato quell'uomo..... Eravamo nella miseria, mia madre ed io..... egli ci soccorse... Tu capisci... Ma l'anima, l'anima è tua... E poi, d'altronde, di che ti lagni se tu, tu solo hai ingannato il maggiore?.....

Giovannino passò dalla collera più furibonda allo stupore, e infine ad una certa soddisfazione orgogliosa d'amor proprio.

Alla fine..., chi aveva avuta la peggio in tutto quest'affare non era certamente lui. Se il buon amico di papà non s'era accorto di nulla, ben gli stava! Sollevò Elisa, la strinse al petto, la baciò follemente ed Elisa gli domandò 20 lire per comperarsi un paio di scarpette nuove.

Indubbiamente la figliola di Donna Maria è una buona ragazza, ma ha le belle manine molto bucate. Ne conviene anche Giovannino, che più d'una volta ha dovuto ricorrere al babbo, con falsi pretesti, per farsi mandare qualche supplemento ai mensili. Poi nemmeno le risorse della bottega di babbo non bastarono più e Giovannino incominciò con qualche piccolo imprestito, che il buon amico di papà gli faceva senza troppo protestare. E poi infine un giorno firmò la sua prima cambiale, con l'angoscia nel cuore, la mano tremante, il sudor freddo sulla fronte, le tempie martellanti. Così come se commettesse un delitto! E davanti alle pupille gli passò fuggevolmente la visione del povero babbo, colla sua papalina ricamata, sorridente ed infaticabile tra i suoi barattoli, e gli occhi gli si riempirono di lacrime. Ma Elisa mangiava le ciliege e glie ne porse ed addentare una che teneva stretta fra le labbra ch'erano più rosse della ciliegia stessa e sparì l'angosciante visione.

La cambiale era di 2000 franchi, a favore d'una vecchia conoscenza di donna Maria, la quale non volle mediazione alcuna, solo pregò Giovannino di valerle pagare un debituccio di 500 franchi, che poi l'avrebbe rimborsato fino all'ultimo centesimo. Qualche giorno più tardi anche l'ex-maggiore domandò un imprestito grazioso di qualche centinaio di franchi. Doveva soccorrere un vecchio commilitone caduto nella miseria, miseria nota soltanto a lui. Egli non si trovava con troppi mezzi, ma appena esatta la pensione avrebbe restituita tutta intera la somma. E Giovannino fece credulamente l'opera di carità.

La fine della storia di Giovannino è precipitosa. La cambiale venne a scadenza e, sotto la minaccia d'uno scandalo, Giovannino dovette confessare al babbo la verità, là in quella bottega, dove tante volte era entrato orgoglioso, tra l'ammirazione degli avventori, colla medaglia d'oro sul petto per ricevere il bacio paterno sulla fronte!

Quello che avvenne fu terribile nella vita dell'onesto commerciante di P. Dal primo stupore cadde in un abbattimento profondo, ma poi ad una imprudente ed arrogante interiezione del figliolo esplose in una collera frenante passione e colpì Giovannino così atrocemente con un bastone da ferirlo in malo modo al capo.

Il giovinetto rimase più settimane chiuso in casa, mentre l'onesto commerciante di P. veniva frequenti volte a Torino per aggiustare le faccende. Giovannino non osò mai interrogare suo padre sull'esito di queste sue gite, tremante com'era nel più profondo rimorso, ma anche straziato dal suo infelice amore, perchè Elisa più non s'era fatta viva. Quasi un mese passò triste e terribile, ed il babbo ancora non aveva fatto cenno a Giovannino del suo ritorno agli studi. Solo una sera, rincasato da una delle sue frequenti gite a Torino, disse ruvido e asciutto:

— E' tutto accomodato..... Domani parto per la riviera.

E non aggiunse parola; nè Giovannino osò azzardare qualche domanda; ma in quel momento decise il suo piano. Babbo si recava in riviera ed egli sarebbe fuggito a Torino per rivedere Elisa, per sapere di lei e delle ragioni del suo silenzio..... Così fece. Ma il giorno dopo Giovannino furibondo e fremente di vendetta sporgeva querela per percosse e lesioni contro suo padre, l'onesto commerciante di P., che proprio in quell'ora faceva a Nizza la prima tappa di un viaggio di piacere colla piccola amica di suo figlio, Elisa la biondinetta.

E la causa, se pure non s'aggiusterà, prossimamente, verrà discussa.

Uno dei presunti assassini dei carabinieri di Beinasco in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino — 16 febbraio).

Rammenteranno gli assidui di questa rubrica come il pretore urbano avesse condannato a 4 giorni di reclusione, il 29 dicembre 1906, certo Giuseppe Cocchis, uno degli indiziati nel processo per l'assassinio dei carabinieri di Beinasco. L'accusa allora mossagli era di oltraggio ad una guardia carceraria. Il Cocchis s'era scusato dicendo che era ubbriaco, ed aveva lasciato comprendere che l'Autorità chiudeva un occhio sulle sue ubbriacature, a dispetto dei regolamenti, nella speranza di avere da lui qualche rivelazione sul misterioso delitto, del quale si protesta innocente.

Non fu creduto; il pretore lo condannò, e il Tribunale, cui oggi ricorse in seconda istanza, ribadì la sentenza.

Anche oggi il Cocchis vestiva anticipatamente la divisa del recluso.

Difesa: avv. Konrad.

Dalla padella nella brace.

(Corte d'Appello di Torino - 16 febbraio).

Il 3 ottobre 1906, con qualche lusso di particolari, narravamo la storia di Beppe e Santina, che, d'altronde, è la storia di molti innamorati che hanno fretta. Santina fece la vittima, un bimbo andò a balia e Beppe fu condannato a quattro mesi di reclusione.

Santina alla fine del processo contro Beppe, e nel quale si dimostrò inesorabile accusatrice, se fu lieta della condanna del babbo del suo bimbo.

Ora Beppe è stato più generoso: ha dimenticato perpetuo giudiziario e i sarcastici sorrisi, ed ha sposato Santina.

— Generosità pelosa, — osservò qualcuno, — perchè col matrimonio ha evitata la galera.....

— Dalla padella nella brace — conchiuse un altro.

Ma, scherzi a parte, Beppe ha fatto il suo dovere, e i giudici d'Appello hanno cassata la sentenza a suo carico. *Cini.*

La sentenza nella causa Gibson e Pelli

(Tribunale Penale di Torino — 16 febbraio).

Il Tribunale, respinte le eccezioni pregiudiziali di incompetenza, ritenne che tutta la innumerevole serie di cartoline falsificate costituisse un unico reato di falso in atto pubblico continuato e di truffa, e condannò Gibson e Pelli alla reclusione per anni cinque e mesi dieci ed a lire mille di multa.

Presidente: Manno; P. M.: Margara; Difesa: avv. C. F. Ruggieri, on. avv. Scipione Ronchetti ed avv. P. A. Omodei; cancelliere: Gallo.

Il furto di 45,000 lire alla Cartiera Italiana.

La sentenza.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Il P. M. ieri mattina, chiedendo l'assolutoria del Ceruttі per non provata reità, domandò la condanna del Museo a 5 anni di reclusione. La P. C. si associò a queste conclusioni.

L'on. Battaglieri, con una brillante arringa, chiese l'assolutoria pel Museo, contro cui nessuna prova era stata raccolta ed a favore del quale militavano le stesse considerazioni che valsero pel suo coimputato.

L'avv. Bozino, dimostrando come pel Cerutti l'alibi fosse stato luminosamente provato, chiese un'assolutoria per non aver preso parte al furto.

Il Tribunale assolse per mancanza di prove entrambi gli imputati.

Dal pubblico, affollatissimo, partirono numerose approvazioni.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il circuito Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 22:

Il dott. Gildo Guastalla, espressamente venuto da Milano, ed il conte Orazio Oldofredi nel pomeriggio di oggi hanno presentato a nome dell'Automobile Club Milanese, organizzatore della nostra grande corsa del circuito, la domanda ufficiale di autorizzazione e tutti i documenti relativi. La presentazione dei documenti era raccolta in una elegante busta recante in oro la designazione del contenuto e l'insegna del Club.

La vastità dell'impresa, la meticolosità della preparazione, la saggezza e la previggenza dell'organizzazione erano egregiamente documentate dalle copie del regolamento della corsa, di cui il rappresentante del Governo viene così ad avere la primizia. Il prefetto comm. Cataldi promise il suo valido e leale appoggio.

LOTTA.

Le gare di Alessandria.

La terza serata.

Ci telegrafano da Alessandria, 16, ore 24:

Eccovi i risultati di stasera:

Primo assalto: Chorola lotta contro Bianchi; vince Chorola — *Secondo assalto:* Sabes le Bordelais contro Kodl; vince Kodl — *Terzo assalto:* Gerardy contro Charles Le Mounier; vince Gerardy — *Quarto assalto:* German contro Paul Rémy; vince German — *Quinto assalto:* Reiber contro Chorola; vince Reiber — *Sesto assalto:* Charles Le Mounier contro Kodl; vince Kodl — *Settimo assalto:* Giovanni Raicevich contro Rigler. Si fanno tre riprese di 2 minuti ciascuna, ed il match rimane nullo. Si riprenderà domani. — *Ultimo assalto:* Emilio Raicevich contro Reiber. Dopo tre riprese di lotta accanita, Raicevich vince il campione tirolese.

Durante la lotta vi furono le solite manifestazioni ostili contro il Reiber. Emilio Raicevich dopo la lotta viene evocato più volte fra scroscianti applausi alla ribalta.

FOOT-BALL.

Una nuova squadra di "footballers,,

Si è formato il nuovo Elena Foot-Ball Club, il quale si compone di 25 soci. Gli elementi tutti giovani provati in diversi *matches* danno bene a sperare per l'avvenire della nuova Società. Prossimamente l'Elena Foot-Ball Club si presenterà in lizza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,8; ore 15: 736,0; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 3,8 Minima — 2,0

Piazza Castello — Nella strada di nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 4,5

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 2,8

16 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 57.

Giorno della luna 0°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 3,2

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 6,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.5	7.7	sereno	Pietroburgo	—7.0
Milano	9.6	1.5	»	Odessa	—10.4
Brescia	7.2	0.9	1/4 cop.	Amburgo	—1.3
Venezia	6.6	0.0	sereno	Vienna	4.6
Bologna	4.4	1.2	»	Trieste	1.6
Ancona	9.5	2.0	coperto	Madrid	1.4
Livorno	10.6	5.0	1/4 cop.	Alessandria	16.4
Firenze	7.9	4.0	sereno	Parigi	8.8
Roma	10.6	6.0	»	Nizza	7.8
Bari	12.2	5.2	3/4 cop.	Ginevra	2.4
Napoli	13.4	6.1	sereno	Costantin.li	2.2
Palermo	13.5	6.0	3/4 cop.	Malta	12.5
Messina	13.6	9.1	»	Tunisi	—
Cagliari	10.0	4.0	piovoso		

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Crerosio Antonі Teofilo, maggior-generale, addetto al Comando generale dell'arma dei carabinieri reali, è nominato membro della Commissione dell'esame delle proposte per le ricompense al valore militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore, con la destinazione per ciascuno controindicata: De Luca Marcello, del 5.o reggimento fanteria, destinato al Comando della Divisione militare di Salerno; Bennati Alberto, del 17 regg. artiglieria da campagna, destinato al Comando della Divisione militare di Chieti; Goggia Francesco, del 3.o alpini, destinato al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Pavia Allegro, del 30 fanteria, destinato al Comando della Divisione militare di Bari.

Danieni Enrico, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Salerno, è trasferito addetto al Comando del III Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI.

Malli Ettore, capitano nella Legione di Bari, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Giverni Enrico, tenente nella Legione di Bari, è collocato in congedo provvisorio.

ARMA DI FANTERIA.

Ballestra Gennaro, capitano in aspettativa speciale a Genova, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Gambara Alessandro, colonnello comandante il 32 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Saniero Francesco, colonnello comandante il 39 fanteria, Gentile Nicolò, colonnello comandante l'11 regg., e Russo Carlo, comandante nel 42 reggimento, sono collocati in disponibilità — Martignoni Pietro, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Porto Valtravaglia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 61 fanteria — Per Basalù Alessandro, sottotenente, è revocato e considerato come non avvenuto il decreto col quale veniva accettata la dimissione dal grado, ed è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di fanteria a Lecce — Fedele Giustino, capitano nel 1.o regg. bersaglieri, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria.

Alessio Giacinto, tenente nel 36 regg., è comandato all'Istituto geografico militare per il corso pratico di fotografia militare.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pizzuti Alfredo, capitano nel regg. cavalleggeri *Padova*, cessa di essere comandato al Distretto di Campagna.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Orsolano G. Battista, tenente in aspettativa, è collocato in riforma — Fichera Alberto, capitano nel 23 regg. artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Traya Salvatore, capitano addetto alla Fabbrica d'armi a Terni, Carabelli, tenente nel 23 regg. artiglieria da campagna, Marino, tenente addetto alla Direzione di artiglieria a Messina, e Cerasa Igino, tenente nel 5.o regg. artiglieria da campagna, sono collocati in congedo provvisorio.

Duffa di Perrero Vittorio, capitano a disposizione del Ministero della guerra, è trasferito all'Ispettorato generale d'artiglieria — De Siebert Amedeo, capitano nella brigata d'artiglieria da montagna nel Veneto, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato all'Ispettorato generale d'artiglieria — Corazzi Giulio, capitano nel 21 artiglieria da campagna, è trasferito alla Fabbrica d'armi di Terni.

ARMA DEL GENIO.

Echaniz Francesco, capitano presso il R. Corpo delle truppe coloniali, cessa d'essere a disposizione del Ministero degli esteri ed è destinato alla brigata ferrovieri — Quartaroli Ernesto, tenente nel 1.o genio, è collocato in congedo provvisorio — Poscetto Iginio, tenente-colonnello, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Perugia — Attanasio G. B., maggiore presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara, è trasferito al 2.o genio — Levi Alberto, capitano nella brigata ferrovieri, è trasferito al 5.o genio — Cocchetti Adolfo, capitano nel 5.o genio, è trasferito al 3.o genio — Chiola Valentino, tenente alla Direzione del genio d'Alessandria, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara.

CORPO CONTABILE.

Righi Vittorio, capitano contabile presso il 60 fanteria, è trasferito al 1.o genio.

IMPIEGATI CIVILI.

Paciassi e Bertolotti, capi tecnici presso la Fabbrica d'armi a Terni, sono trasferiti all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino — Bertelli, id. id. all'Officina di costruzioni a Genova — Fano, id. id. dall'Officina di costruzioni d'artiglieria di Genova all'Arsenale di costruzione di Torino — Salito, disegnatore presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito all'Arsenale di costruzione di Napoli — Ferro, id. id. d'Ancona, id. id. di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI MILIZIA, ECC.

Cantarione, sottotenente di cavalleria, del Distretto di Torino, nel reggimento dei cavalleggeri di Alessandria, è ammesso a frequentare il corso preparatorio istituito presso la Scuola militare degli ufficiali — Rosati, maggior-generale della riserva, del Distretto di Novara, in servizio con gli assegni presso il Distretto di Taranto, è ricollocato in congedo — Dalla Valle, tenente medico del Distretto di Savona, è trasferito al Distretto di Genova.

Stabilimenti fermi pel disservizio.

Migliaia d'operai sul lastrico.

Ci scrivono da Intra, 16:

Il disservizio ferroviario sta producendo nella nostra regione gravissimi danni. La Ditta Sutermeister ha dovuto limitare la distribuzione di energia elettrica dalle 18 alla mezzanotte. Lo stabilimento di Sutermeister e C. ha dovuto fermare per mancanza d'energia, così pure hanno dovuto sospendere i lavori gli stabilimenti cotonificio di Trobaso, il pastificio, il tubettificio, le fabbriche Sposio, Corsi, Petroli, Albertini. Riducono a mezza giornata il lavoro degli operai gli stabilimenti Maggiani, Züst, Maloni e altri.

Il sindaco cav. Viglini ha fatto vive istanze alla Camera di commercio, a Genova, a Roma, per avere sollecitamente il carteggio ordinato e pagato dalle rispettive Ditte.

Migliaia di operai sono disoccupati e migliaia vivono ad orario ridotto.

Dopo la piaga dello sciopero abbiamo quest'altra disgrazia, che per poco si prolunghi ci recherà danni e conseguenze incalcolabili.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 16 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	348 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	327 —
» Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	35[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —	» Canali Cavour 5 0/0	507 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	357 —	» Risan. Napoli 5 0/0	505 —
» Ferr. Novara 3 0/0	354 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	366 —
» Cuneo 3 0/0	356 —	» Ferr. Bra-Castel-Cavaglià e Mortara	143 —
» » 5 0/0	504 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (Ferr. 1863) serie C (emiss. 1865)	359 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	89 —
» città Roma 3 50 0/0	496 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	496 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	327 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	96 —
Credito Italiano	— —	» Fondiaria di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Immobiliare Ferraresi	308 —
Banca di Roma	132 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Torino (st.)	2 —	» Vanghi e C., alcoo.	133 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	110 —	*Industrie varie*	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Società Ferr. Merid.	733 —	» Cart. Meridionali	700 —
» » Second. Sardegna	190 —	» Manif. Lane Borgosesia	460 —
» » Sicule	588 —	» Calci Casale	300 —
» » Pianura-Modena	795 —	» di Risanamento e Costruz. (stampa)	50 —
» » Biella	334 —	» Italiana S. Teodoro	— —
» » Pinerolo (1ª em.)	416 —	» An. Tell. e Cattal.	965 —
» » » (2ª em.)	473 —	**Obbligazioni**	
» Navig. Gen. Italiana	— —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	415 —
» Florio e Rubattino	478 —	Ferrovie Meridionali	336 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	363 —	» Second. Sardegna	337 50
» An. Tramway Verc.	491 —	» Sarde, serie A	341 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» » » B	347 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
Società Italiana Gas	417 50	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	Officine di Savigliano	515 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Soc. Sider. di Savona	314 —
» Ferriere Italiane	399 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Offic. già Diatto	529 —	Carb. di calcio (Roma)	508 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	347 —	Prest. Prov. Alessand.	446 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	837 —	» Prov. di Lucca	492 —
» Siderur. di Savona	— —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	134 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	513 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	— —
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	500 —
» R. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
Industrie alimentari ed altre		Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	492 —
Società Gen. Imm. Agr.	266 —		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30::

Come fatto saliente del giorno si è avuto un nuovo rialzo dei valori di Rio Tinto; tutto il resto del mercato è stato molto fermo, salvo i fondi russi, che hanno accusato un certo ribasso. Conviene notare anche un rialzo di 22 centesimi sul 3 0/0, rialzo che veramente non è cosa ordinaria per i tempi che corrono. La fermezza della Rendita proviene, si dice, dalle voci che continuano a circolare sulla crisi ministeriale. La Borsa spera che un cambiamento di Gabinetto porterebbe alla Camera un Ministero disposto a sotterrare la questione dell'imposta sul reddito. Insomma, la tendenza generale è stata buona e la speculazione è stata eccellentemente disposta.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	666 75	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	160 25	Rend. Aust. (arg.)	99 05
B. Anglo-Austriaca	31[illegible] —	Id. in carta	99 05
Austriache	658 50	Union Bank	551 —
B. Austro-Unger.	1786 —	Rend. Austr. in oro	117 90
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	95 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 60
Cambio su Parigi	95 48	B. Paesi Bassi	485 —
Cambio su Londra	241 07		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 47	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	18 50
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 50	Ferr. Meridionali	135 10
Rendita Italiana	102 10	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 80	Sconto (contanti)	216 65
Rend. Turca 1 0/0	90 45		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	86 15/16	Russo	85 —
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	77 1/2
Argento fino	32 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	15 000
Spagnuolo	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco unico	96 1/2		
Egiziano 1892	102 3/4		
Giappone	86 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 febbraio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 18-23 febbraio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 15 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 117 50.

Londra, 16 — Argento pence 31 13 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, (febbraio (sera)) 15 16

Farine 12 M. — per corrente	Fr.	35 75	35 75
» — per marzo	»	35 —	35 —
» — per marzo-aprile	»	35 25	35 25
» — a 4 mesi da marzo	»	35 45	35 45

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 —	23 —
» raffinato id.	»	55 75	55 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 62	25 62
» » a 4 mesi primi	»	25 87	25 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, febbraio (sera) 15 16

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, invariata — Egiziani, ferma — Surate, invariata. — Domande per il corrente in generale buone.

Vendite della giornata	balle N.	8,000	7,000
cui per la speculazione	» »	500	500
Esportazione	»	1,000	10,000

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D. 5 71/100	5 73/100
per febbraio-marzo	» 5 67/100	5 [illegible]
per aprile-maggio	» 5 63/100	5 66/100
per giugno-luglio	» 5 60/100	5 59/100

HAVRE, febbraio (sera) 15 16

Cotoni venduti	balle N.	2,000	1,000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,500	8,000

Mercato calmo.

ANVERSA, febbraio (sera) 15 16

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — a marzo-aprile	18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed essaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 16 febbraio 1907.

Organzini	C.	5	Kg.	391.15
Trame	»	1	»	83.81
Greggie	»	5	»	4[illegible].85
Articoli diversi	»	2	»	14.77
Totale	C.	13	Kg.	1060.93
Sete penale	»	—	»	—.—
Totale	C.	13	Kg.	1060.93

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	291	Kg.	21147.49
Pesati	»	37	»	1766.57

Mercato dei cereali di Torino

del 16 febbraio 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 75 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 — — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 16 25 a 18 — — Avena nazionale da 21 50 a 21 75 — Avena estera da 20 — a 20 50 — Segale nazionale da 19 25 a 19 75 — — Riso mercantile da 31 25 a 38 — — Riso buono da 33 75 a 35 — — Riso Novello da 31 75 a 34 — — Riso camolino da 31 25 a 37 50 — Riso giapponese da 28 50 a 31 50 — Farine marca numero 000 da 32 50 a 34 — — Farina marca N comune da 31 50 a 32 25 — Farina marca N superiore da 33 50 a 35 — — Semola dura da pasta da 35 da 35 50 a 40 — — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 15 50 a 16 — — Cruschello di frumento da 15 25 a 17 75 — Fave da 18 25 a 19 75.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 16 febbraio 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	58 50	57 50	— —	— —
10/12	57 50	56 50	— —	— —
11/13	56 50	54 50	— —	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	67 50	— —	— —	— —
20/22	66 50	65 50	— —	— —
22/24	65 50	64 50	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	da L. 13,—	a L. 13,25
» puri	» » 12,75	» » 13,—
Incrociati (nostrani)	» » 13,—	» » 13,25
» (giapponesi)	» » —,—	» » —,—

Doppi prodotti (qualità superiori).

Strazza	da L. 7,15 a L. 8,00

Fallimenti.

Saluzzo. — Con sentenza di questo Tribunale, in data 9 corrente mese venne dichiarato il fallimento del commerciante Pietro Narbona fu Giuseppe, capocalzolaio nel 7.o regg. cavalleria lancieri *Milano*, residente in Savigliano, delegando alla procedura del fallimento l'aggiunto giudiziario avv. Emilio Birossi e nominando a curatore provvisorio il geom. Giuseppe Allasia di Savigliano; venne stabilito il 26 corr. ore 15, l'adunanza dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e che i creditori stessi debbano presentare alla Cancelleria di questo Tribunale le dichiarazioni dei loro crediti entro trenta giorni da oggi.

Genova. — Balbi rag. Enrico, salumi — Terrone Santo, liquoreria — Ponzano Mario Luigi, olii, vino e saponi — Badigaluppe Andrea, fumista — Giuffrè Rosso, commestibili.

Brescia. — Bottoni Alessandro, merceria e Giati — Marazzani Pietro, commestibili.

Ferrara. — Milani Giov., Guarda Ferrarese, mulino.

Pavullo (Friuli). — Pedrazzoli Giuseppe, pellami.

Milano. — Gambini Alfredo, costruzioni in ferro — Oldini Achille, osteria — Vasini Antonietta, merciaio caffè — De Stefani Vittorio, cavalli.

Rovigo. — Benazzato Giuseppe, cappelli — Agujari Rinaldo, Occhiobello, pizzicheria.

Treviso. — Bracchetto Luigi, Biadene, merceria.

Venezia. — Della Torre Giuseppe, calzature.

Roma. — Massa Vittoria, cappelli e mode — Ciampolini Anna, calze e lane.

Vicenza. — Rossetti Luigi e Figlio, olio e vini — Facchini Giovanni, Novente Vicentina.

Bologna. — Carboni Pompeo, vini — Fava Enrica, modista.

Cagliari. — Frais Gaetano, prestino.

Trani. — Barracchia fratelli, Barletta, vini — Lamastra Giuseppe Domenico e Figli, Spinazzola, tessuti — D'Ambra Savina, Canosa, pizzicheria.

Udine. — Travaglini Giacomo, tessuti e lingerie.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di Rendita al portatore già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il giorno 24 gennaio 1907.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pascali e C.), ore 15: *Matinée* con regali pei bambini: *Pietro Micca*, azione coreografico-storica in 6 quadri, del cav. L. Manzotti. — Ingr. L. 1 — Ore 20,30: *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner, in 2 atti e 4 quadri; *Pietro Micca*, azione coreografica storica, in 6 quadri, del cav. L. Manzotti (20ª rappresentazione d'abbonamento, serata pari). — Ingresso L. 3 (Prezzi normali).

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris), ore 15,15 e 20,45: Rappresentazioni di trasformismo e varietà — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Gemma Caimmi), ore 15 e 20,45: *Madame Sans Gêne*, commedia in 4 atti di V. Sardou e Moreau. — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 15,30 e 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti di G. Strauss. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 15,30: *'L Fereoglet*, dramma in 4 atti di Mastellini. — Ore 20,45: *Ventiquattr'ore a Torino*, commedia in 5 atti di Della Costa. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Comp. Sociale Torinese B. Molina e L. Rapetti-Morelli), ore 15,30: *Tosca*, dramma di V. Sardou. — Ore 20,45: *Bianco di Nevers*, dramma. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *Il fornaretto di Venezia*, dramma. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 18; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (84)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Per ora, caro Bembo, mi è stato possibile darti una prova solenne che serba un ottimo ricordo del passato. E mi auguro di poter dare un'identica prova ai tuoi complici: Foscari, Altieri e Dandolo.

— Rolando, tu sei terribile! — gemette Bembo. — Tu sei inesorabile. Perdonami. Lasciami un barlume di speranza..... sia pure un barlume!

I capi della banda ad un segno di Rolando uscirono subito.

Rolando lanciò un ultimo sguardo sprezzante su Bembo, che si convelleva furiosamente. Poi uscì e chiuse la massiccia porta.

Bembo si vide solo, in un'oscurità quasi completa.

Allora, facendo uno sforzo supremo di memoria, si ricostruì la scena di quel giorno in cui era penetrato nel carcere, dove stava Rolando, e gli aveva inviato un prete perchè constatasse in quali condizioni versava il carcerato. E quando seppe che Rolando soffriva martirii indescrivibili, ch'era divenuto pallido, emaciato, aveva provato una gioia infernale!

Il miserabile cardinale, quando si vide solo nella cella, cacciò un urlo spaventevole. Si precipitò sulla porta, e fece uno sforzo supremo per scuoterla. Poi stramazzò, privo di sensi, a terra.

XXX.

Sandrigo.

Rolando, dopo aver chiuso la porta della cella, si allontanò rapidamente. Non intese gli urli di Bembo, nè pensò più a lui.

Entrò in un antro della grotta, dove solevano tenere i loro conciliaboli i capi della banda.

— Debbo ritornare subito a Venezia — disse Rolando. — Voi mi raggiungerete al più presto possibile, e discorreremo ivi sul da fare. Per ora, rispondete con precisione alla mia domanda: quanto ci ha fruttato l'ultima campagna?

— Trentamila scudi — disse uno.

— Diecimila — aggiunse il secondo.

— Settemila — disse il terzo.

In breve: il totale del bottino ascendeva — secondo affermavano i sei capi della banda — a quarantaduemila scudi.

— Mi recherete ventimila scudi, — disse Rolando. — Fra tre giorni debbo essere a bordo della tartana.

Il figlio del doge si trattenne, per un quarto d'ora, con i capi della banda. Le parole, il contegno e gli sguardi di quegli uomini rivelavano l'affetto e l'ammirazione, che essi nutrivano per quel giovane, che chiamavano il loro « padrone ».

Poi, Rolando saltò a cavallo, e dopo tre ore stava sulla via di Mestre, dove giunse verso l'annottare.

A circa mezzo chilometro di distanza, lo seguiva un altro cavaliere, che non lo perdeva affatto di vista. Quando Rolando si fermò, lo stesso fece l'altro cavaliere, che mise a terra, attaccò il cavallo al tronco di un albero, e si avvicinò alla casa, dove era entrato Rolando.

Durante la notte, quell'uomo non si mosse dalle vicinanze di quella casa, e la tenne d'occhio continuamente.

Verso l'albeggiare, vide Rolando uscire di casa, accompagnato da una giovane, con la quale egli parlò, per qualche istante, a voce bassa. Poi, salì a cavallo, e si allontanò nella direzione delle lagune.

— Juana! — mormorò Sandrigo, vedendo quella giovane.

Quel cavaliere era, infatti, il bandito Sandrigo, che aveva tentato parecchie volte di pedinare Rolando, e scovare le sue tane, ma ne aveva sempre perduto le tracce.

Questa volta rinunziò a seguire Rolando.

— Egli va a Venezia — disse Sandrigo. — Vediamo, anzitutto, ciò che Juana fa a Mestre, in questa casa, così isolata.

Durante tutta quella giornata, Sandrigo girovagò intorno alla casa, senza che nessuno lo scorgesse. Verso l'imbrunire, saltò a cavallo, e si avanzò sulla via che conduce alle lagune.

Trasporteremo ora i nostri lettori nel palazzo del Grande Inquisitore, di Dandolo. Erano le dieci di sera, ed egli si accingeva a coricarsi, quando uno dei suoi segretari gli annunziò che un uomo voleva parlargli per affari di urgenza estrema.

Dandolo diede l'ordine di farlo entrare nel suo gabinetto, dove si recò dopo poco tempo. Colà si trovò in presenza di un uomo nel fiore degli anni, dai tratti energici e duri, dallo sguardo torvo.

— Chi siete? — domandò il Grande Inquisitore.

— Sono il bandito Sandrigo, antico commilitone di Scalabrino. Mi arrendo a voi, ma..... a talune condizioni.

Ciò dicendo, il bandito gettò il suo pugnale e la sua pistola sopra una tavola.

Dandolo squadrò con attenzione Sandrigo ed esclamò:

— Voi parlate di condizioni! Un bandito osa proporre condizioni a me!

— E che vi è di strano in tutto ciò! Sono, in fin dei conti, un prigioniero volontario. Quindi potete farmi arrestare soltanto se io lo desideri..... D'altronde, intendiamoci bene. Io mi arrendo. Ciò significa che io intendo lasciare gli spechi dei monti e divenire un uomo onesto..... In fine mi permetto farvi notare che se vi saltasse in mente il ticchio di farmi arrestare, non farei le gravi rivelazioni cui mi accingo, le quali sono di un'importanza suprema per la salvezza dello Stato. Riflettete bene su ciò che dico. Si tratta di salvare lo Stato, ch'è gravemente minacciato.

Ciò detto, Sandrigo lanciò uno sguardo ardito sul Grande Inquisitore. Questi non potè fare a meno di guardarlo con una certa compiacenza, pensando che quel bandito, che voleva diventare un uomo onesto, sarebbe stato, forse un « ausiliario » prezioso per la sua « Polizia ». Prese quindi un atteggiamento meno severo e disse:

— Sia pure! Acconsento a venire a trattative con voi. Poichè vi arrendete spontaneamente, debbo arguire che nel vostro cuore allìgni ancora qualche sentimento di onestà. Parliamo quindi da negoziatori onesti ed in buona fede. E anzitutto riprendete le vostre armi.

Con un gesto il Grande Inquisitore additò a Sandrigo il pugnale e la pistola. A queste parole, gli occhi del bandito lampeggiarono di gioia. Prese il pugnale e lo rimise nella cintura.

— Mi accorgo che possiamo intenderci — esclamò Sandrigo. — E terrò conto di questa generosità.

Il Grande Inquisitore arrossì. Il linguaggio del bandito era umiliante per lui. Represso, però, la sua ira e disse:

— Formulate ora brevemente le vostre condizioni.

— Anzitutto, eccellenza, pretendo che mi giuriate che non sarà fatto alcun attentato alla mia vita ed alla mia libertà.

— In nome di Cristo, nostro Redentore, vi giuro, che la vostra vita è sacra, e che nessuno attenterà alla vostra libertà. Parlate.

— Senza alcun indugio vi servirò come meritate, — rispose Sandrigo, — e vedrete che state in cospetto di un uomo, il quale, benchè sia stato un bandito, non per questo ha cessato di essere un onesto uomo. Voi siete il Grande Inquisitore, vale a dire un uomo investito di una potenza, forse più formidabile di quella dello stesso doge. Voi potete far tremare qualsiasi patrizio, qualsiasi giudice. Basta un vostro cenno, perchè il più nobile cittadino veneto venga sprofondato in un carcere, dal quale non esce più. Io sono un povero bandito ridotto alla più esasperante impotenza. Infatti, come vi dissi, i miei uomini si sono ribellati e mi hanno esautorato.....

— Non potrebbe essere questa la causa del vostro pentimento? — ghignò Dandolo.

— Eccellenza, — disse Sandrigo con voce rauca, — io non sento affatto questo sentimento, perchè esso spunta soltanto nel cuore dei vili, degli imbelli, dei pusillanimi. Sandrigo ignora perfino che cosa sia, che cosa significhi il pentimento. Ed anche ammesso che io avessi qualche nozione di tal cosa, posso assicurarvi che essa non sarebbe mai il movente della mia condotta attuale..... No, eccellenza. Vi prego soltanto di tener presente che io, Sandrigo, uno dei più temuti capi della eroica banda, benchè in questo momento sia un re detronizzato, posso rendere alla Repubblica un servigio, che nè voi, nè il doge, nè qualsiasi cittadino veneto potrebbero....

— Insomma, si può sapere qual è questo servigio che puoi rendere?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. -- *Minimo dieci parole.* -- *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILISSIMA modista cercasi da primaria Casa; inutile presentarsi senza ottime referenze. Ben retribuita, anche con vitto, alloggio in famiglia. — Scrivere cassetta 71, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3767 G

AGENTE. Cercasi persona attiva per trattare pubblicità. Avrà diaria e provvigione. — XX Settembre, 55, Pubblicità Cooperativa. 3831

CEMENTI primaria Ditta produttrice Grenoble cerca agenti tutte città Italia introdotti clientela. Preferenza dispongano locali deposito. — Offerte Cementi, 16, posta, Torino. c5502

CERCASI abile *premitre* primario magazzino mode Torino. — Scrivere cassetta 3637, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commessa magazzino di lusso. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c3674

COTONIFICIO in Torino impiegherebbe giovanotto o signorina che desiderino iniziarsi in buona pratica lavori ufficio. Richiedesi bellissima calligrafia e qualche nozione di contabilità. Piccola retribuzione subito. Inviare, non oltre il 20 corrente, domande con referenze, ma senza documenti, alla cassetta N. 3452, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO-MAGAZZINIERE, pratico di ritiro e spedizione merci, tenuta contabilità magazzino, avente conoscenza pratica perfetta italiano e francese, è cercato per stabilimento genere analogo automobili. Scrivere: S. M. I. G., via Fréjus, 26, Torino. Mandare copia certificati. Indicare stipendio richiesto. c3834

CERCO cameriera-cuoca per persona sola. Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c3502

COMMESSA per negozio articolo serio, elegante, subito ricercata. Stipendio L. 50. Scrivere MARTELLI, posta. c3774

DATTILOGRAFO esperto e veloce cercasi da importante Istituto. Sarà data la preferenza a chi conosca la stenografia. Impiego stabile, dopo esperimento, retribuito, di un anno. Età non superiore ai 28. Referenze ottime. — Scrivere cassetta c3263, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA distinta assolutamente pratica vendita pneumatici automobili cercasi da importante fabbrica per stabilire ufficio vendita in Torino. Indispensabili referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 40 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3651

PORTINAIO-custode cercasi per stabilimento industriale in provincia, età 40 anni circa, costituzione robusta, bella presenza, energico e attivo, preferibilmente ex-militare. Inutile offrirsi senza ottimi certificati. Salario 900 annue oltre alloggio. Indirizzare, prima del 20 corrente, ritratto e domanda scritta di pugno del richiedente all'indirizzo: C. P. M. 2465, fermo posta, Torino. c5451

PORTINAIO ammogliato senza prole cercasi da stabilimento industriale. Buona retribuzione. Alloggio, riscaldamento e luce. — Scrivere con referenze, età e posti occupati, G. B., 3655, fermo posta Torino.

VITTE ed ALLARD, Impresa Ferrovia a Saint-André les Alpes, Francia, domandano operai sterratori, caricatori, minatori. Lavoro assicurato per annata, stipendi elevati. c3700

Domande d'impiego. 2

CAMERIERA venticinquenne, sana, senza impegni, buona di cucina, ottime referenze, cerca posto presso persona sola o piccola famiglia signorile, anche fuori Torino. -- Scrivere ANNINA C., corso San Martino, 3, Torino. c3795

CONTABILE importante stabilimento, pratico partita doppia, corrispondenza italiana, francese, occuperebbe ore serali, festive. Miti pretese. Scrivere B. S., fermo posta, Torino. 3751

COMMESSO, pratico in cappelli paglia, cerca COPPERI, via Barolo, 20. 3758

FARMACISTA neo-diplomato, ottime referenze, farebbe pratica presso buona farmacia. Pretese modestissime. — Scrivere cassetta c3478, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventitreenne, pratico commercio, contabilità, lavori ufficio, cerca posto stabile presso seria Ditta commerciale. Miti pretese. — Scrivere MARIO, posta, Torino. c3750

PROVETTO contabile corrispondente, disponibile subito, disposto recarsi anche fuori Torino. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta c3551, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE 25enne cerca impiego in Torino o provincia. Referenze primo ordine. — Ragioniere Angelo M., 20, posta, Torino. c3526

15 mila garanzia darebbe signore per impiego decoroso. — Offerte C. A. 47, posta. c3534

TAGLIATORE sarto cerca occuparsi in primaria sartoria. Referenze prim'ordine. — L. C., posta, Torino. 3777

VEUVE, 45 ans, seule, parle allemand, français, lire, écrire, éducation, bon moral, désire se placer pour un ou deux enfants pas moins de 5 ans. Ventimille ou environs. Bonnes références. — MARIE, Rue Reine Jeanne, 12, chez le concierge, Nice. 3766 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVENIRE ASSICURATO. Per motivi di salute cederei elegante negozio articoli chincaglieria di lusso e diversi. Bene avviato, in posizione centralissima. Reddito lordo L. 8500 circa. Rilievo L. 18,000 circa. — Scrivere cassetta N. 3769, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATA Merceria, laboratorio sarta, lingeriste, via principale, blocco 700. — FASOGLIO, Garibaldi, 18. 3745

CERCASI socio con capitali per sviluppare affari, rappresentanza fabbrica automobili primaria. — Rispondere C. G. M. 7, fermo posta, Torino. c3553

DA rimettere avviato negozio di paramenti sacri con laboratorio di ricami. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta c3591, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DITTA Londra cerca collaboratore per affari in Italia, con paga, interessenza. Richiedonsi deposito Banca cinquantamila, garantite. — Scrivere cassetta 71 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3765 M

FARMACIA, forte reddito, grosso paese commerciale vicinissimo Torino, vendesi. — DELU', Galliari, 33, Torino. 3605

FARMACISTI! Vendo, paese Lomellina, farmacia elegante, buon reddito, prezzo mite, ferrovia locale. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c3535

GIOVANE istruito, attivo, disponga tremila contanti, cercasi per associarlo sfruttamento buone rappresentanze; posizione indipendente, rimunerativa. — Scrivere EVANTO, posta, Torino. c3770

PER L. 8000 rimettesi segheria elettrica, avviatissima. — Tratta BERTINETTI, via San Quintino, 11. c3748

PICCOLA Bottega Giornali, Cancelleria, bene avviata. — Via Porta Palatina, 17. c3623

RIMETTO ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. c3429

RAPPRESENTANTE cerca giovane socio attivo, con capitale 6000, disposto viaggiare. Esclusi anonimi. — Offerte cassetta N. c3786, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RISTORANTE con giardino, fuori Barriera, fermata tramways, magnifica posizione. Portinaio, XX Settembre, 58. 3811

SAVIGLIANO rimettesi avviata trattoria sita località centralissima. Rivolgersi RAMERO GIUSEPPE. c3778

SOCIO cercasi per affidargli contabilità in avviata azienda; occorrono L. 20,000, garantite. BERTINOTTI, via Barolo, 24, segheria. 3748

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DA vendere vicino stazione Porta Nuova, casa di reddito. Solida costruzione. Valore trecentomila lire circa. — Rivolgersi FRAPOLLI, corso Valentino, 40. Mediatori esclusi. c3517

DA vendere grazioso villino presso Torre Pellice, di recente costruzione, con terreno annesso, impianto di gas ed acqua potabile. — Rivolgersi notaio PIGNATELLI, Pinerolo. c3513

PALAZZINA, elegante, vendo, centrale posizione, 14 camere, terrazzo, giardino, calorifero, comodità moderne, scala in marmo. — Rivolgersi da GAROLA, via San Tommaso, 21. c3815

TERRENO fabbricabile, lotti da 1000 a 50.000 da vendere fuori ed entro cinta. — MARABINI, posta, Torino. c3877

VILLETTA vicinanze Torino acquisterebbesi fino L. 8000. — G. O., posta, Torino. c3579

VILLINO, con piccolo giardino, acqua potabile, gas, comprerei, a non più di 15 minuti di tram da piazza Castello. Spendo massimo L. 10,000. Scrivere GUARNERI FRANCESCO, posta. c3782

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALCUNE camere, giuoco boccie, cercansi fuori Barriera. ROSINGANNA, Madama Cristina, 23. c3771

AL PRESENTE, via Ospedale, 14, alloggio signorile di dieci membri, con legnaia e cantina, interamente rimesso a nuovo. c3783

CASA in costruzione. Cercasi per prossimo ottobre od aprile 1908, alloggio 12-14 camere piano terreno, giardino, situato su viale o piazza percorsa da tramway. -- Scrivere cassetta 2628, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE ed avvocato avente locale esuberante potrebbe cederne [illegible] una parte destinarsi ufficio filiale Assicurazioni. — Scrivere cassetta 3643, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDONSI ampi locali uso industriale su terreno privato affittato per dodici anni, macchinario, forza elettrica, tettoie, cortile, case, ecc. Posizione più commerciale di Torino. Offerte cassetta N. 3672, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI camera, salotto ammobigliati, sul pianerottolo, 1° piano, verso strada, vicino Porta Nuova. CLAUDINA, 37, fermo posta, Torino. 3744

AFFITTASI camera mobiliata nei pressi di piazza Statuto, piano terreno, entrata sul pianerottolo. Rivolgersi al portinaio di via Allioni, 7. c3746

AFFITTASI presente camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Corso Vinzaglio, 25. c3770

CERCO piccolo alloggio ammobigliato 3-4 camere e cucina, libero, comodità moderne, vicinanze piazza Solferino. -- Scrivere cassetta 3642, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA darebbe pensione di famiglia a signore serio, oppure a signorina distinta. Scrivere PENELOPE, 30, posta, Torino. c3784

Annunzi varii. 7

CERCASI stufa americana d'occasione. — Scrivere cassetta 3646, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3645

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professore DELON, Roma, 43. c2985

GRAZIOSO mobilio nuovo tre camere, cucina vendesi buone condizioni, forzata partenza. Vera occasione sposi. — Via Legnano, 1, dal portinaio. c3850

INGLESE, lezioni, metodo praticissimo. — WALKER PEYRON, professore nazionalità; via Arcivescovado, 1 A. c2504

LINGUA FRANCESE. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONNET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c2503

LINGUA tedesca insegnata rapidamente col metodo razionale *Lysle*. Conversazione, corrispondenza, traduzione. — Prof. LYSLE, via Bogino, 4, p. 1 o. c3408

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 56, Torino. c3845

MATRIMONIO. Ventiseienne, bella presenza, serio, istruito, ottima moralità, discreta posizione, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina età non superiore, buona, cattolica, seria, affettuosa, illibata, amante vita famigliare. — CORNELIO FRANCO, posta. 3806

MATRIMONI tratta distinta signora decaduta. Segretezza. — PERTO C., posta, Torino. c3828

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 56, Torino. c2787

PIANOFORTE autore, mobili ufficio, salotto, macchina fotografica vendonsi. — Via Valperga Caluso, 11 bis. c3645

PROFESSORESSA André, 19, via Maria Vittoria. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c3139

BIONDA signora che corrispose miei sguardi la sera del 15 è pregata ritirare R. S. Aggiungo numero sua poltrona. c3850

EDERA. Grazie, grazia infinite. Favorisca ritirare iniziali suo nome e mio cognome posta piazza Statuto. La prego. c3789

ESSERE RESISTENTE

Al momento del pericolo qual è l'uomo che mentre gli altri sono presi dal panico, si precipita avanti e diventa un eroe? Qual è l'uomo che, allorchè gli affari vanno male, persegue nella sua impresa fino al successo attraverso le lotte ed i dispiaceri? Quale è l'uomo che ottiene e conserva il rispetto e la stima dei propri vicini e dei suoi soci negli affari?

L'uomo veramente virile!

Quest'uomo virile è pieno di coraggio, ha cuor saldo, buona salute e fiducia in sè; i suoi nervi non tremano mai, i suoi muscoli sono come sbarre d'acciaio: egli è onorato e rispettato da tutti quelli che lo conoscono.

Questo è per gli uomini che mancano di coraggio, i cui nervi sono rilassati, i cui occhi hanno perso il loro splendore, il cui cervello è scosso, che hanno le idee confuse, il sonno inquieto, mancanza di fiducia, spirito tardo e facilmente depresso, che sono limitati, esitanti, incapaci di tentare alcunchè perchè temono di non riuscire; che hanno bisogno di qualcuno per decidersi, che sono deboli, estenuati, inquieti.

Questo è per gli uomini che avendo tutti od una parte di questi sintomi, hanno bisogno d'una vita nuova, d'un vigore nuovo. Io offro ciò loro col mio **Electro-Vigor.**

L'ELECTRO-VIGOR infonde una vita nuova e rende giovani. Esso fa meraviglie in numerose applicazioni. Esso risveglia tutte le energie sopite, sviluppa la vita nervosa e muscolare e dà l'apparenza della gioventù, il coraggio ed il vigore. Esso restaura gli uomini e fa degli uomini perfetti da soggetti i più miseri e deboli (mezzi uomini).

IO GUARII e per sempre, la debilità nervosa, le debolezze di qualsiasi sorta, provenienti dai nervi, dallo stomaco, dal cuore, dal fegato, e dalle reni; i reumatismi, i dolori al dorso e alle spalle, la sciatica, la lombaggine, le indigestioni, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutte le malattie per le quali una vita nuova può rendere la salute.

Se voi vi rivolgete a me ed io vi dico che posso guarirvi, segno è che ho una grande fiducia nel mio **Electro-Vigor** per assumerne tutta la responsabilità. Io guarisco ogni giorno centinaia di uomini e donne deboli. Io non mi occupo affatto di malattie incurabili, e se vi dico che posso guarirvi, io lo farò.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e di porre confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

D.r M. C. MACLAUGHLIN Corso Vittorio Emanuele, 20 Milano

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

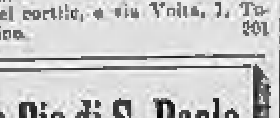
Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

Premiate Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano



PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15.75 - 19.75
Sceltissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7.50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, indicando il n. 16. 15

Deposito Lane
per calze, per scialletti e per maglierie all'ingrosso e al dettaglio. Lane di Borgosesia in due, tre e quattro fili, di Germania e di tutte le primarie filature. Completo assortimento tutto l'anno. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 201

BERLITZ
SCHOOL of LANGUAGES
43, Via Roma.

LINGUE MODERNE
Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, Tedesco, insegnato da Professori nazionali.
Lezioni di prova gratis
Lezioni a domicilio. — Chiedere tariffa per lezioni e traduzioni. 1317

PRESERVATIVI
Per signori e signore primarie marche estere, spedizione diretta contro francobollo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 6, ammezzati, Torino. Spediscesi catalogo e supplemento. c3574

LEVATRICE
Castagno Carolina M.
Pensione Parturienti. Ufficio Balie. — Via Lagrange, 42, Torino. 3642 bis

Levatrice Strada
Via Berthollet, 6, prezzi miti. c3641

DIFFIDA
Il sottoscritto, rilevatario del Bar-Liquoreria, in via Roma, N. 3, già esercito dal signor Ferri Archimede, dichiara che, assumendo detto esercizio, intende di essere rilevato da qualsiasi eventuale azione contrattuale e di terzi, in dipendenza dall'esercizio medesimo. Torino, 15 febbraio 1907.
Gibello Aggiunto G. B. c3549

CALZOLAI
15.000 tomaie
30.000 paia calzature per uomo, signore, ragazzi, **sempre pronte.** Chiedete listino prezzi *gratis* e *franco* dalla premiata Fabbrica
T. ZARAMELLA
Torino, via Donati, 1 (angolo corso Vitt. Emanuele, 96). 3870

Mattonelle lignite L. 4.50
Faggio legna » 4.50
Noisettes per forgia » 5.50
(Cerco manuali per magazzino).
GILETTI, via Massena, 11. 3575

Levatrice Raffo
già *assistente ostetrica* R. M., Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 15, p° 1, Porta Nuova. c3634

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

Levatrice Corsino
tiene pensione prezzi miti. Camere separate. Segretezza. — Via Mazzini, 59, p. 2.o c4161

VIAGGIATORE
Casa svizzera di nastri e generi di moda cerca viaggiatore capace e già introdotto presso clientela modiste. — Offerte con pretensioni e referenze sotto Z 885 Q ad *Haasenstein e Vogler*, Basilea. 3270 M

VINI

extrafini e superiori da pasto a lire **13** la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire **2.25** al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0[0. — Marsala fattorie particolari. 1616
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

LEGNA DA ARDERE
di segheria e di ogni altro genere.
Deposito fuori dazio. — **ADOLFO WEISS, via Petrarca, n. 4. — Telefono 37-41.** 2077

1718 **Prof. BOVERO** Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino,* n. 51, **Torino.**
Pensione a L. **50** e più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c4181

IMPOTENZA e debolezza virile curata dall'età, dai polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, ecc. Guarigione radicale sicura col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo "ATA". Effetto immediato e durativo. - Flacone L. 5 - Per posta 0,45 in più, assegno 0,55. — A. MARCHI, via Cappellini 14, MILANO.

ISTITUTO OPOTERAPICO
Telefono 7-49
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

BANCA COOPERATIVA TORINESE
Società Anonima a capitale illimitato

A senso dell'articolo 18 dello Statuto, i Soci di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera del 4 marzo, alle ore 20,30, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Lettura ed approvazione del verbale assemblea precedente.*
2. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
3. *Relazione del Collegio Sindacale.*
4. *Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906.*
5. *Provvedimenti circa il disposto dell'articolo 21 dello Statuto sociale.*
6. *Elezioni alle cariche sociali.*

Si ricorda che l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. Nel caso che non fosse possibile esaurire l'intero ordine del giorno, la seconda assemblea resta convocata pel giorno successivo, alla stessa ora e luogo.

I Soci che, a termine dell'articolo 9 dello Statuto, hanno diritto di prendere parte all'assemblea, dovranno presentare alla porta la tessera di riconoscimento, che è personale. 3868

L'Amministrazione.

Per la Conservazione e Sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA
usate solo
CHININA - MIGONE
PROFUMATA
INODORA
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom
[maturo:
— Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciuluto e oscuro
Se la calvizie l'animo t'accora!

— Se lo vorrei? mi chiedi, me, sicuro
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro,
Chè lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Giovanetto
Darti sol lo saprò senza finzione
Che tu sei calvo nol dirai mai più.

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? A me forse non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 104
DEPOSITI IN TORINO: P. Zapegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 20-56 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Fumas, piazza S. Carlo, 8 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo
BENEFICENZA E CREDITO.

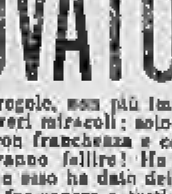
A cominciare dal 1° febbraio p. v. il Monte si incarica del **cambio delle Rendite** dei Consolidati 5 0[0 lordo e 4 0[0 netto in nuova Rendita del Consolidato 3.75 0[0 netto, tanto per i Titoli al portatore quanto per i Certificati nominativi, con mite compenso per le spese. Il cambio dei Certificati nominativi è fatto gratuitamente agli abbonati alle cassette di custodia ed ai depositanti di denaro o Titoli presso il Monte. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Sede dell'Istituto (Via Monte di Pietà, 32).

Parimente a partire dal 1° febbraio p. v. il saggio dell'interesse **sulle anticipazioni in conto corrente,** non eccedenti lire 10,000, è **ridotto al 4 0[0,** oltre la tassa di bollo. Per le anticipazioni superiori a lire 10,000 si fanno condizioni speciali.

In garanzia delle anticipazioni si accettano pure **le Azioni delle Ferrovie Meridionali, Mediterranee, Sicule e Secondarie Sarde.**

Torino, Gennaio 1907. 2662

L'Amministrazione.



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera.** Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchinette Calze ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2578 M

Casseruole, pentole, padelle di
Nichel puro Krupp
di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 723
Via Lagrange, ang. via Cavour.

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Via S. Francesco da Paola, 43. 3544
Risultato accertato. **Prof. BERGOGLIO**

Galoches stracciate
Si mettono a nuovo dal solo specialista FERRARIS A., corso Re Umberto, 21. 80 0[0 economia. Provate. c3604

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata
Cistite
Prostatite
—Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni col CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

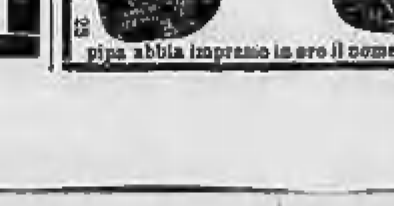
Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, e Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 20 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — **A Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 16. 85 R

SI È TROVATO UN TESORO

Non più cabale, non più regole, non più imposture! Il *vero sistema* fondato sulla reciproca simpatia dei numeri ha fatto veri miracoli; solo così si potrà vincere al Lotto, solo col mio sistema infallibile posso dire con franchezza e convinzione quali numeri devono uscire al Lotto, ed essi, siatene certi, non potranno fallire! Ho esperimentato questo *prodigioso sistema* per molti mesi, ed avendo visto che esso ha dato dei risultati proprio miracolosi, mi son deciso di pubblicare un Bollettino onde far sapere a tutti i numeri che usciranno dalla Ruota di Napoli il giorno 2 marzo prossimo. — Sono due soli biglietti a quattro numeri e ne usciranno quattro ed il minimo verrà il terno. Ecco dunque il *Tesoro* che ho trovato, esso non è mio solamente, ma di chiunque vorrà darmi ascolto. — Non date retta alle regole ed altre imposture; il mio *sistema meraviglioso* vi farà vincere delle *somme enormi*, e vi rinfrancherete molto bene dei soldi che tanti regolisti impostori vi han fatto buttare via. Il giorno 2 marzo sortiranno *tre numeri certissimi* che io vi farò giuocare e tutti coloro che non han voluto darmi ascolto se ne troveranno molto pentiti. — Dunque siatene certi che il mio sistema non ha sbagliato sinora e non sbaglierà in seguito; perciò chi avrà fiducia alle mie parole vincerà non solo il *terno* nel 2 marzo, ma secondo i miei calcoli potrà vincere più di *dieci o dodici* terni sino alla fine di questo anno. — Raccomando quindi a tutti di non perdersi questa fortuna, di non disprezzare questo *tesoro* e scrivermi adesso onde metterci in continua corrispondenza per l'avvenire, giacchè io dopo questo avviso non ne pubblicherò altri per non spendere tanto denaro per la pubblicità. — Chi vuol profittarne invierà per questa volta le sole spese della pubblicità e della Posta, cioè lire **Una** e *centesimi 25* al sig. **M. MANSUETO, Via Materdei, N. 16, NAPOLI** a mezzo cartolina vaglia o lettera raccomandata, e subito dopo riceverà franco di Posta il Bollettino contenente i numeri vincitori e tutte le occorrenti spiegazioni. Vi avverto però che dopo la vincita del terno ognuno sarà obbligato di inviarmi come compenso lire 25 che saranno spese da me a scopo di beneficenza. — E' venuto il momento di mettere in pratica il saggio proverbio « *Il tentar non nuoce* », mentre quando fra breve avrete vinto non uno ma più terni, ne resterete molto soddisfatti di aver seguito i miei consigli. 2069

PIPA MARCONI (brevettata). Incoraggiato dall'enorme successo ottenuto dalla mia pipa « **Magicienne** » ho ideata la nuova pipa igienica « **Marconi** » che isola separatamente la nicotina e la salivazione. Essa è leggerissima, di vera radica inglese garantita. — Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite **L. 2.50** (Estero f. 3) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, n. 21, Milano** e la riceverete franca di porto. - Osservare che ogni pipa abbia impresso in oro il nome « **Marconi** » e la marca « **Leone M. Pisetzky** »



SIOIE d'occasione **compra e vende** E. VIGLIANI, via *Pietro Micca*, 1, *Torino*, dalle ore 9 alle 10 e dalle 11 alle 15. 5003

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile, ore 9-10, 13-15, 18 1[2, 19 1[2. 120

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 20

Volete danaro?
Scontansi warrants; anticipasi qualunque somma (minimo L. 500) su deposito di merci (mobili compresi). Comprasi merce di blocco. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino. 3407

SCIATICA Cura Nichisola
- Sole ore 3 -
Resp. Dott. Borelli, via Saluzzo, 25 (Albergo), Torino. c2222

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il vero *bouquet* delle vere Marche.
Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO Z. 1**, venduto per *reclame* in Italia per L. **4.75** ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. **6.25**. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**, con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **3** Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 58 pagine spedisconsi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** 60 M